



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in

Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

**L'astrologia planetaria nel XVIII secolo: Edizione,  
traduzione, analisi e commento di un trattato arabo-  
cristiano di argomento astrologico secondo il MS 86,  
Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem**

**Relatore**

Ch. Prof. Bishara Ebeid

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Antonella Ghersetti

**Laureanda/Laureando**

Sebastiano Siviero  
862387

**Anno Accademico**

2023 / 2024



## Introduzione

In questo lavoro di tesi magistrale ho cercato di presentare l'edizione di un testo arabo-cristiano di argomento astrologico che si trova all'interno di un manoscritto da me individuato negli archivi online del Hill Museum and Manuscript Library, fisicamente conservato presso la Biblioth que Sainte-Anne di Gerusalemme e ha il numero 86.

La scelta di svolgere questo tipo di lavoro di tesi che prevede sia l'opera di editare un testo arabo premoderno ancora inedito, la sua traduzione che il suo studio e la sua analisi contenutistica, deriva certamente dai miei interessi personali considerati coerentemente con la formazione ricevuta durante questo percorso di Laurea Magistrale in Lingue e Civilt  dell'Asia e dell'Africa mediterranea presso l'Universit  Ca' Foscari di Venezia

Proporre l'edizione, la trascrizione, la vocalizzazione e la traduzione di un testo originale arabo rappresenta per me mettere in pratica le competenze che ho sviluppato nel corso del mio percorso universitario, sia in triennale che in magistrale, sempre focalizzato sugli studi di arabistica. Guidato da una visione che concepisce la lingua come veicolo di idee e rappresentazioni, ho deciso di applicare le mie conoscenze linguistiche cos  da proporre al lettore italiano un'opera altrimenti sconosciuta.

Il mio interesse verso il mondo premoderno, inteso come una realt  ricca di valori e conoscenze da diffondere, mi ha impostato poi nel dedicarmi a un lavoro di filologico che avesse come obiettivo la restituzione di un testo manoscritto del XVIII secolo proveniente dal mondo arabo. Per raggiungere questo risultato, mi sono dedicato ad un'analisi linguistica e filologica del testo, in modo tale da presentare una resa adeguata del testo originale in arabo, trascritto e vocalizzato, insieme ad un altrettanto adeguata traduzione in italiano

La traduzione in s  non   l'unico obiettivo che mi sono posto, avendo bene in mente la necessit  di comprendere il contenuto di un testo perch  il valore della sua trasmissione fosse riconosciuto. Per questo motivo, in questo lavoro di tesi sono equamente importanti la traduzione e il commento, perch  si vuole presentare un'edizione critica con un punto di vista intellettuale originale sul testo ritrovato e presentato al lettore di oggi.

La scelta di svolgere tale operazione su un testo di argomento astrologico   stata sicuramente guidata dai miei interessi personali. Un trattato dedicato ad una pratica come l'astrologia, per qualcuno che   nato, come me, alla fine del XX secolo, non ha mai avuto dimestichezza con la materia ed   curioso di conoscere la mente dell'uomo, rappresenta un grande punto interrogativo. Sapendo che la tradizione astrologica degli arabi ha una lunga storia che rimonta al pensiero greco antico ed essendo anche consapevole del fatto che per molto tempo questo genere di testi   stato poco considerato dagli studiosi, ho deciso di approfondire questo ambito della produzione culturale araba nella convinzione di voler comprendere i meccanismi speculativi che soggiacciono alla concezione dell'astrologia come sistema complesso di credenze e di pratiche. Studiare l'astrologia di per s    problematico per la natura pseudo-scientifica di tale disciplina. Quello che, tuttavia, ritengo interessante nello studio storico dell'astrologia   comprendere i motivi e le modalit  attraverso le quali, culture sviluppate e con una tradizione scientifico-filosofica, hanno fatto scaturire questo genere di opere, convinto che la loro creazioni andasse a rispondere ai bisogni e alle esigenze dell'epoca.

Una volta iniziata la mia ricerca di un testo arabo in manoscritto di simile argomento, ho trovato quasi subito il testo di cui avevo bisogno, quello contenuto appunto nel manoscritto Ms 86 della Biblioteca di Sant'Anna di Gerusalemme. Il testo appariva completo, ben leggibile e della giusta lunghezza per

prestarsi ad un primo lavoro filologico di edizione di un testo da presentare nel contesto di un lavoro di tesi magistrale.

Il primo capitolo della tesi presenterà il manoscritto e l'aspetto filologico della ricerca sul testo astrologico in esso contenuto. Obiettivo di questo capitolo è presentare le condizioni materiali e librerie in cui il testo si presenta allo studioso, insieme al suo contesto manoscritto. In seguito a ciò, nel Capitolo 2, intraprenderò l'esame storico-culturale del contesto circostante la produzione di un testo di astrologia nel mondo arabo premoderno. Per svolgere questa analisi storica, dedicherò un sottocapitolo alla storia generale dell'astrologia nel mondo arabo, in modo da dare al lettore le informazioni necessarie per comprendere la natura della disciplina astrologica e la sua forma nel contesto culturale arabo. Visto poi che il manoscritto in questione proviene da un contesto cristiano, il secondo sottocapitolo storico sarà dedicato al rapporto fra cristianesimo ed astrologia, con una particolare attenzione, chiaramente, al Vicino Oriente e ai testi arabo-cristiani. La questione della compatibilità tra fede cristiana e pratica astrologica sarà uno dei motivi costanti del sottocapitolo.

Successivamente a questi sottocapitoli di ordine storiografico, presenterò il contenuto del manoscritto e la mia analisi originale fatta attraverso studi e riflessioni sul testo. Mi concentrerò inizialmente sul probabile contesto storico-sociale di origine del testo, per poi passare alla presentazione e analisi delle tre parti in cui suddivido il trattato: la parte di astrologia pratica, la parte di descrizione dei pianeti e quella di descrizione delle costellazioni dello Zodiaco. La mia analisi cercherà di spiegare il discorso così come penso sia stato condotto dall'autore del testo, soffermandomi sulle riflessioni che si possono trarre dalla concezione della realtà sottostante all'esperienza astrologica. Ritengo infatti che, nel bene e nel male, avere una visione astrologica dei fatti terreni e celesti comporti un cambiamento di base nella prospettiva con cui guardiamo alla nostra esperienza.

Nel terzo capitolo della tesi presenterò il testo originale e la sua traduzione. Un'introduzione metodologica servirà per delineare alcune scelte metodologiche prese in sede di trascrizione e traduzione del testo. Dopo la metodologia, ci sarà il testo arabo in trascrizione, seguito dalla traduzione in italiano: il tutto accompagnato dal suo apparato di note, necessario per un'analisi scientifica del testo. Posto in coda alla traduzione, come quarto capitolo, sarà presente un breve glossario trilingue: italiano, arabo e greco. La scelta di sistemare un glossario da me predisposto è stata fatta per avvicinare il lettore arabista al lessico tecnico della disciplina astrologica, usato in questo testo ma anche negli altri di soggetto simile. L'aggiunta non ovvia, del greco, è stata da me ritenuta importante per dimostrare la continuità della tradizione lessicale classica proveniente dal mondo della filosofia naturale greca, che ci permette di conoscere le fonti più antiche del discorso astrologico arabo e di apprezzare i significati più densi di una tipologia testuale che all'epoca della stesura del testo del manoscritto Ms 86 si prolungava già da diversi secoli.

Infine, verranno presentate le mie conclusioni tratte dalla traduzione e dall'analisi esposte in questa tesi, dove cercherò di ricapitolare lo stato della ricerca sul testo sul quale ho lavorato, affermando gli esiti più positivi e indicando i prossimi passi che potranno essere fatti nel tentativo di rispondere alle questioni ancora senza risposta derivanti dall'analisi di questo testo d'astrologia arabo-cristiana premoderno.

In chiusura di tesi, si troverà l'appendice con un apparato visivo composto delle scansioni del testo nel manoscritto così come offerte sul sito del Hill Museum and Manuscript Library e altre immagini utili a meglio visualizzare alcuni argomenti trattati nella tesi. A coronare il tutto, la bibliografia generale della tesi sarà l'ultima parte che finirà definitivamente il lavoro.

## المقدمة

في رسالة الماجستير هذه، سأعرض تحقيق عمل تنجيميّ منسوخ في مخطوطة عربية مسيحية تعود إلى القرن الثامن عشر، وهي محفوظة في دير القديسة حنة في القدس.

يدور العمل حول علم أحكام النجوم حيث ينتمي إلى التقليد العربيّ العريق للنصوص التنجيمية التي تعود بداياتها إلى عصر الترجمات في عهد الخلفاء العباسيين.

وأعتزم من خلال هذه الأطروحة أن أقدم للباحثين اليوم نصاً لم تتم دراسته حتى الآن. وللقيام بذلك، قمت بتحقيق النص وترجمته إلى اللغة الإيطالية وحاولت إجراء تحليل لمحتواه.

قمت في الجزء الأول من الأطروحة بعمل فيلولوجي، محاولاً فهم سياق وأصل النص والمخطوطة التي تحتويه، ضمن مجموعة مكتبة القديسة حنة الأورشليمية. في الواقع، النص غير معروف حتى الآن ولا يُعرف عنوانه الأصلي ولا مؤلفه.

بعد ذلك، ومن أجل تقديم تحليلي لمحتوى النص، قمت أولاً بعرض العناصر الأساسية لتاريخ علم أحكام النجوم عند العرب وعرضت الأمثلة الرئيسية للنصوص التنجيمية العربية المسيحية.

يُرَكِّز محتوى النص التنجيميّ المدروس في هذه الأطروحة على الكواكب والأبراج الفلكية، ويتحدث عن طريقة تأثيرها على الأرض. يقوم المؤلف المجهول بتقديم معادلة حسابية وجدول رقمي، وهو مثال حقيقيّ لعلم التنجيم العمليّ الذي يسمح لنا بفهم أفضل للهدف من كتابة هذا النوع من النصوص.

يسعى تحليلي للنص إلى ربط محتواه بالتقليد التنجيميّ العربيّ فيبحث في مصادره الأصلية. لم تتضح لي جميع البيانات المتعلقة بالنص والمصادر التي اعتمد عليها المؤلف بالرغم من دراستي له، لذلك هدفي هو مواصلة دراسة هذا النص في المستقبل لفهم هويته وأصله بشكل أفضل. يجدر الذكر أنه في نفس

المخطوطة المحفوظ فيها هذا النصّ، نص آخر يتكون من جداول تنجيمية عن الفصول. دراسة النصّين ستسمح بفهم أفضل لهما، وهو ما أنوي تحقيقه في المستقبل.

بعد تحليل المضمون، يجد القارئ النص العربي الحقق وترجمته إلى الإيطالية. ولإكمال الجزء الخاص بالترجمة، أعددتُ أيضاً مسرداً مخصّصاً للمصطلحات التقنية الخاصّة بعلم أحكام النجوم، وهو ما يساعد في فهم أفضل للموضوع.

وفي نهاية الأطروحة هناك أيضاً سلسلة من الصور التي تتيح للقارئ رؤية المخطوطة بشكل الكترونيّ كما تظهر على موقع <https://www.vhmml.org>، الموقع الذي استطعت من خلاله قراءة ودراسة المخطوطة.

# Indice

Introduzione	1
المقدمة	3
Indice	5
Capitolo 1 Il manoscritto e il testo astrologico	7
1.1 Il Manoscritto MS 86 Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem	7
1.2 Il testo astrologico del MS 86	9
Capitolo 2 L'astrologia arabo-cristiana e il contenuto del testo astrologico del MS 86	12
2.1 L'astrologia araba: una contestualizzazione storica	12
2.2 Astrologia e Cristianesimo	21
2.2.1 Rifiuto e accoglienza: attitudini culturali	21
2.2.2 I testi astrologici e cosmologici arabo-cristiani	24
2.3 Il contenuto del trattato astrologico nel MS 86 della Biblioteca Sant'Anna di Gerusalemme	26
2.3.1 Titolo e struttura del trattato	26
2.3.2 La tradizione astrologica del testo	28
2.3.3 La datazione e il calendario	29
2.3.4 I <i>falāsifa</i> : fonti e tradizioni nel testo	29
2.3.5 Presentazione e analisi del contenuto del trattato e analisi del contenuto del trattato	32

2.3.5.1 Astrologia pratica: calcoli e tabelle.....	32
2.3.5.2 Sulla descrizione dei pianeti.....	33
2.3.5.3 La lista dei pianeti .....	35
2.3.5.4 I dati astronomici.....	36
2.3.5.5 I dati culturali e meteorologici.....	37
2.3.5.6 Lo Zodiaco .....	38
Capitolo 3      Il trattato astrologico: edizione e traduzione ...	41
3.1    Metodologia del lavoro .....	41
3.2    Edizione del trattato astrologico contenuto nel Ms. 86 .....	44
3.3    Traduzione italiana .....	50
4.    Glossario arabo-greco-italiano .....	58
5.    Conclusione generale .....	63
6.    Appendice .....	65
7.    Bibliografia .....	74



# Capitolo 1

# Il manoscritto e il testo astrologico

## 1.1 Il manoscritto MS 86 Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem

Il manoscritto MS Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem 86, contenente il testo astrologico la cui edizione, traduzione e studio è l'oggetto di questa tesi, è un volume di 100 folia, risalente al XVIII secolo e conservato presso la Biblioteca del seminario greco cattolico<sup>1</sup> di Santa Anna di Gerusalemme.<sup>2</sup>

La consultazione di una versione digitalizzata dell'intero manoscritto è possibile attraverso il sito web del Hill Museum and Manuscript Library, un'organizzazione americana dedita alla conservazione, alla digitalizzazione e alla diffusione di manoscritti antichi sparsi per il mondo. La mia intenzione all'origine del progetto di questa tesi era di lavorare e curare l'edizione di un manoscritto proprio di carattere astrologico. La *reading room*<sup>3</sup> online della HMML mi ha permesso di cercare facilmente tra i diversi manoscritti in inventario quelli contenessero un testo adatto al mio progetto di tesi.

Del manoscritto in questione esistono più catalogazioni. La prima catalogazione<sup>4</sup> di cui ho avuto conoscenza è quella proposta direttamente dal sito HMML ed eseguita dalla Dottoressa Vevian Zaki, ricercatrice presso l'Istituto per il Vicino e Medio Oriente della Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco. Nella sua catalogazione, viene fatta menzione anche delle due catalogazioni precedenti. Si tratta di quella eseguita da Georg Graff, che menziona il suddetto manoscritto nel suo *Katalog christlich-arabischer Handschriften in Jerusalem*, e di quella di William Macomber, che menziona il manoscritto nel suo *Final Inventory of the Microfilmed Manuscripts of the St. Anne's Convent, Jerusalem*<sup>5</sup>.

Il manoscritto, composto di 100 folia, è una collazione di più testi scritti da mani differenti. È divisibile in tre sezioni, secondo la classificazione HMML. La prima parte contiene diversi testi, probabilmente scritti da mani differenti: Subito dopo un breve e curioso glossario italo-arabo che si trova su ff. 1v-2r, incontriamo, su ff. 8v-13r, il nostro testo astrologico. Nella stessa sezione del manoscritto, sono presenti altri cinque testi riconoscibili, tutti di tipologia distinta (delle tabelle sulle stagioni su ff. 16r-21v, un glossario arabo su ff. 24v-34v, un trattato apologetico cristiano su ff. 51r-60v, delle poesie celebrative su ff. 39r, 40v-47r, e un testo cristiano sul rimprovero su ff. 65v-67v) inframmezzati da pagine sparse contenenti preghiere in arabo su ff. 13v-15v, 67v-28v, e in greco traslitterato in alfabeto arabo su ff. 62v-65r, pagine con scarabocchi o vuote.

---

<sup>1</sup> Sui greco-cattolici melchiti vedi PARRY, MELLING, BRADY, GRIFFITH, HEALEY, *The Blackwell Dictionary of Eastern Christianity*, 34.

<sup>2</sup> Il Convento, la Basilica e la biblioteca di Sant'Anna a Gerusalemme sono oggi dominio extra-territoriale francese. Il complesso religioso è attualmente occupato e gestito dalla confraternita cattolica dei Padri Bianchi. Un link al sito del complesso: <https://ste-anne-jerusalem.org/fr/white-fathers/> (accesso 12/02/2024). Sul seminario, CHARON, "Le Séminaire Sainte-Anne à Jérusalem", *Échos d'Orient* 12 (1909), 234-241.

<sup>3</sup> <https://www.vhmml.org/readingRoom/> (accesso 12/02/2024).

<sup>4</sup> Di seguito il link attraverso cui è possibile visualizzare sia la digitalizzazione del MS Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem Ms 86 e i dati della catalogazione della Dottoressa Zaki.

<sup>5</sup> GRAFF, "Katalog christlich-arabischer Handschriften in Jerusalem, III", 335; MACOMBER, *Final Inventory of the Microfilmed Manuscripts of the St. Anne's Convent, Jerusalem*, 148, dove il suddetto manoscritto viene indicato come Item 20B.

Le altre due sezioni del manoscritto contengono, nel primo caso e su ff. 69v-87r, una lettera del Cardinale Giovanni Battista Salerni<sup>6</sup> (m. 1729) indirizzata al vescovo di Filadelfia (cioè, l'attuale Amman di Giordania) tradotta in arabo senza, però, menzionare la lingua originale della lettera e, nell'ultima sezione su ff. 89r-99v, un trattato filosofico sull'analogia (*Fī al-qiyās*), cui prime pagine mancano e di conseguenza non si sa il suo autore. Secondo la classificazione della Dottoressa Vivien Zaki, le ultime due sezioni del manoscritto sono redatte in scritture di tipo *ruqa'ah*<sup>7</sup>, così viene indicata d'abitudine la scrittura più semplice e veloce della calligrafia araba.

Per quel che ci riguarda, è importante notare come le tabelle sulle stagioni, ovvero il primo testo completo successivo al nostro testo astrologico, da cui è separato solo da due folia contenenti delle preghiere in arabo, sono evidentemente scritte dalla stessa mano autrice del testo che qui prendiamo in esame<sup>8</sup>. In effetti, anche se l'argomento a prima vista è piuttosto attinente alla meteorologia, è evidente il ragionamento di tipo astrologico, una volta iniziata la lettura. Va bene inteso che queste tabelle sulle stagioni sono un testo, a mio parere, separato dal testo astrologico incluso tra i folia 8v e 13r che qui va ad essere oggetto della mia tesi. Tuttavia, per ricostruire una storia testuale di entrambi i testi più ricca di informazioni, in una ricerca futura essi andrebbero sicuramente presi in esame contemporaneamente e confrontati.

Lo stato di conservazione del manoscritto è, tutto sommato, buono: presenta alcuni fogli sparsi, altri mancanti, alcune macchie, soprattutto verso la fine, scarabocchi e alcune correzioni e varie note sui margini, ma la maggior parte dei testi risulta leggibile. Inoltre, e a causa dello stato attuale del manoscritto, non si trovano dei colofoni contenenti delle informazioni o indicazioni su eventuali copisti, possessori, o d'autorialità di sorta. Nonostante ciò, sebbene la varietà di argomenti e le differenti scritture, tutti questi testi possono essere ricondotti alla fine del XVIII e all'inizio del XIX secolo, elemento su cui concordano i tre catalogatori.

Infine, il luogo di composizione dei diversi testi inclusi nel manoscritto non è noto. Il manoscritto porta il sigillo del Convento di Sant'Anna a Gerusalemme, dominio francese e istituzione greco-cattolica: non sono noti proprietari precedenti. A giudicare dalla sua collocazione, dalla lettera del cardinale cattolico destinata al vescovo di Filadelfia, e dal riferimento ad Acri per quanto riguarda l'origine della prima sezione del manoscritto riportata dalla catalogazione dell'HMML, è mia opinione che i testi contenuti nel manoscritto siano stati prodotti nell'area siro-palestinese.

## 1.2 Il testo astrologico del MS 86

Il testo oggetto di studio di questa tesi è posizionato all'inizio del MS 86 Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem, subito, come è stato menzionato, dopo due folia in cui un anonimo ha segnato un piccolo glossario di parole arabe e italiane, queste ultime scritte in arabo.

Dopodiché, sul folio 8v inizia abrupto il trattato astrologico, che nelle catalogazioni viene indicato,

---

<sup>6</sup> Il Cardinale Salerni fu un cardinale di origine cosentina che visse tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII. Fu un Superiore dei Gesuiti, un professore di diritto canonico e di teologia, il primo nel Collegio Germanico, il secondo nel Collegio Grieco. Viaggiò per svolgere incarichi diplomatici per conto della Santa Sede in Germania e in Polonia.

<sup>7</sup> GACEK, *Arabic manuscripts, a vademecum for readers*, 232.

<sup>8</sup> Vedi foto in appendice, Figura 6. Pag. 61

come di norma in mancanza di un titolo definitivo, con il suo incipit: *إما معرفة حكم الكواكب على كل سنة*, ossia, “Per ciò che riguarda la conoscenza dell’astrologia planetaria”.

Il testo, di lunghezza contenuta, si estende su 6 folia e appare come completo. Non si può dire, allo stato attuale della ricerca, se fosse parte di un trattato più ampio sull’astrologia e se sia, dunque, solo un capitolo e non un testo intero. Tuttavia, in ragione del fatto che finora soltanto questo testo ci è noto, è lecito considerarlo, per ora, un singolo trattato.

Lo stato di conservazione dei folia è buono e la calligrafia, piuttosto semplice, è facilmente leggibile. È per l’appunto la grafia che ci permette di collegare questo testo alle tabelle sulle stagioni presenti nello stesso manoscritto su ff. 16r-21v. I due testi sono di argomento astrologico: nessuno dei due, purtroppo, presenta indicazioni utili atte a conoscere l’identità dell’autore. Perciò, non è nemmeno possibile stabilire se il testo in questione sia un autografo o una copia. Fino a che altri esemplari non saranno noti, resteremo in attesa di ulteriori chiarificazioni. Per ora, mi permetto di ritenere il testo un unicum filologico.

Per quanto riguarda la datazione del testo, ci affidiamo ancora una volta alla datazione del manoscritto proposta da Graff<sup>9</sup> e da Zaki per HMML. Nello specifico del trattato astrologico, tuttavia, un’ulteriore informazione può essere tratta dalle informazioni del suo contenuto. Il fatto che il testo sia incentrato sul calcolo dell’influenza dei pianeti a seconda dell’anno ci fa ben sperare che un riferimento alla datazione testuale sia presente nelle righe del manoscritto, e di fatti è così<sup>10</sup>. All’inizio del testo, viene presentato al lettore un calcolo matematico utile per prevedere l’influenza dei pianeti sui diversi anni, precisamente su f. 8r, righe 1-8. La datazione che viene presa in considerazione è quella gregoriana<sup>11</sup> e l’anno che viene utilizzato come esempio, espresso sulla ottava riga del folio 8r, è il 1791. Questa datazione così precisa ci permette, almeno, di collocare il testo temporalmente attorno a quell’anno. Così, possiamo ritenerci piuttosto sicuri sul fatto che il manoscritto, in caso non si tratta dell’autografo, non sia una copia di un testo molto più antico. Il tipo di astrologia risulta piuttosto in linea con quanto praticato nei secoli precedenti e, pertanto, il contenuto in sé non rappresenterebbe un buon argomento di datazione. Eccezione a ciò è il caso del lemma *فرتونات*. Essendo un latinismo<sup>12</sup>, non può che essere un termine entrato nell’arabo medio-orientale (sempre postulando l’origine levantina del manoscritto) che dopo le crociate o in un’epoca di contatti commerciali successiva. Al di là di questo principio di argomento linguistico, utilizzare il 1791 riportato nel manoscritto come termine *ante quem* o *post quem* non sarebbe opportuno perché, essendo quello proposto dallo scrittore un calcolo esemplificativo, non è necessario che quell’anno sia già passato o che debba ancora passare per comprovare una qualsivoglia proprietà della predizione astrologica ricavata dalla calcolazione. Pertanto, limitiamoci per ora a sostenere che il testo sia stato prodotto attorno al 1791 del calendario gregoriano.

Nella catalogazione del manoscritto presente sul sito dell’HMML, la prima delle tre sezioni, quella appunto contenente il nostro trattato astrologico, risulta provenire da Acri. Una localizzazione ben precisa dunque. Se prendiamo per buona la localizzazione dell’origine di tutta la sezione del manoscritto in Acri, ciò potrebbe forse spiegare un tratto linguistico presente nel testo e, se non altro, alcuni riferimenti ambientali ed economici del testo. Non sono riuscito a trovare una giustificazione

---

<sup>9</sup> Vedi nota 5.

<sup>10</sup> Vedi appendice. Nella figura 1 si può leggere l’anno 1791 scritto in cifre.

<sup>11</sup> Sulla datazione e sul calendario usato nel manoscritto, si veda il Capitolo 2.3 “Il Contenuto del trattato astrologico nel Manoscritto 86 della Biblioteca Sant’Anna di Gerusalemme”, paragrafo 3 “La datazione e il calendario”.

<sup>12</sup> Vedi note 170 e 239.

per la provenienza da Acri di questa sezione del manoscritto all'interno del manoscritto stesso: contattata la Dottoressa Zaki tramite mail, mi è stata fatta la rettifica che la parte del manoscritto sicuramente proveniente da Acri è l'ultima, poiché una scritta con datazione e localizzazione lo comproverebbe. Dunque, non sarebbe la parte contenente il nostro testo astrologico a venire da Acri, ma l'ultima sezione del volume. L'indicazione dell'origine in Acri della prima parte del volume sarebbe dunque un errore di catalogazione presente nel catalogo HMML.

Cercando di dedurre, comunque, l'origine geografica del testo, possiamo tenere presenti alcune altre informazioni più sicure: la collocazione in un contesto greco-cattolico melchita del manoscritto (la biblioteca di Sant'Anna di Gerusalemme), i testi liturgici e le preghiere contenuti nello stesso manoscritto che provengono da contesto greco-cattolico, l'utilizzo del calendario gregoriano e il dato che, comunque, fra le comunità, non solo cristiane, ma religiose in genere, i greco-cattolici, alla fine del XVIII secolo, erano il gruppo più popoloso nella città di Acri<sup>13</sup>. Che le diverse parti del volume in origine siano state rilegate insieme proprio perché tutte provenienti dalla città costiera della Palestina? A questa domanda, purtroppo non c'è una risposta.

Nella sezione sul contenuto del testo, verranno nominati alcuni riferimenti culturali presenti nel testo che potrebbero forse darci maggiori informazioni riguardo un ambiente geografico per il trattato astrologico di cui qui scriviamo.

Infine, per ciò che riguarda il tipo di arabo in cui è steso il trattato potremmo, a prima vista, considerarlo un esempio di arabo classico o, meglio, dire premoderno. L'arabo in questione sarebbe dunque una forma di arabo premoderno utilizzata nel XVIII secolo nell'area siro-palestinese e in ambiente cristiano. La scrittura e la sintassi presentano diversi errori ricorrenti, ortografici o anche grammaticali: questi saranno indicati nel capitolo metodologico in cui presenterò il modo in cui li ho trattati nell'edizione finale, e indicati nell'apparato dell'edizione del testo in esame. Per ora, è importante dire che questi errori possono essere sintomo di una tipologia di lingua araba in parte affine al cosiddetto medio arabo<sup>14</sup>. In fase iniziale, tuttavia, va qui affermata l'omogeneità della lingua del testo, l'uso di costruzioni elevate e le scelte meno facili per quel che riguarda l'espressione e la presenza, comunque, di errori e omissioni che possono ricordarci fenomeni della lingua araba parlata nel periodo della composizione del trattato.

Infine, è bene ricordare ancora una volta il legame tra questo testo astrologico e le tabelle sugli influssi degli astri e delle costellazioni dello zodiaco sulle stagioni, presentate sui folia successivi del manoscritto. Per darne solo un esempio, uno può leggere sul folio 17v che nel 13 *ḥuzayrān* (giugno) il Sole si sposta alla costellazione del Cancro, argomento in stretto legame con il trattato astrologico oggetto di studio in questa tesi. Non avendo, però, studiato le suddette tabelle e non essendo esse oggetto di questa tesi, non mi posso spingere a fare ulteriori affermazioni a riguardo. Sicuramente, uno studio dedicato alle singole tabelle e un loro confronto con il trattato qui presentato, sarà di grande utilità per una meglio comprensione anche di quest'opera.

---

<sup>13</sup> PHILIPP, "The Rise and Fall of Acre: population and economy between 1700 and 1850", 124-140

<sup>14</sup> Sul medio arabo si vede BLAU, *A Handbook of Early Middle Arabic*. Il libro di Blau è un'opera fondamentale per lo studio e la definizione delle varietà di arabo considerate Medio Arabo e si concentra su scritti di ambiente cristiano o ebraico, in virtù della minor influenza culturale del linguaggio del Corano come modello sacro immodificabile.

## Capitolo 2 L'astrologia arabo-cristiana e il contenuto del testo astrologico del MS 86

### 2.1 L'astrologia araba: una contestualizzazione storica

L'astrologia è stata una forma di conoscenza e un'attività pratica diffusa all'interno delle società arabe fin dall'epoca del grande califfato abbaside (750 -1258)<sup>15</sup>. Infatti, vari sovrani abbasidi erano personalmente interessati alla conoscenza astrologica e ciò è testimoniato nelle narrazioni storiografiche arabe, come ad esempio in quella di al-Maṣ'ūdī (m. 957) il quale riporta nel suo *Murūğ al-dāhab*, che al-Manṣūr, cioè il secondo califfo abbaside (r. 754 -775), “fu il primo califfo ad appoggiare gli astrologi e ad agire sulla base di predizioni astrologiche”<sup>16</sup>. Questo interessamento personale all'astrologia, precedente non ancora messa per iscritto in maniera sistematica e ragionata dagli arabi<sup>17</sup>, permise una sua rapida diffusione nella cultura alta della società arabo-islamica, soprattutto per il fatto che, già essa era parte integrante dei corpora di studi della cultura tardo-antica ellenistica.<sup>18</sup> Ribadiamo qui che l'apprezzamento per l'astrologia e la diffusione del suo studio e della sua conoscenza sistematica non erano soltanto le conseguenze dell'interesse personale, idiosincratico di una o più figure potenti: nel Medio Oriente preislamico, era, infatti, una questione di ambito politico e di dominio pubblico. L'astrologia, già presso i Sassanidi, i predecessori imperiali degli arabi nella Mezzaluna fertile e sull'altopiano iranico, era scienza praticata a corte e sostegno del governo.<sup>19</sup> Questo genere di astrologia riceve la denominazione di astrologia politica<sup>20</sup>. Con ciò si intende quella branca dell'astrologia che si occupa di prevedere eventi epocali e che spesso fu utilizzata con lo scopo di confermare il mandato oltremondano dei governanti, seguendo la definizione del grande astronomo ed astrologo Tolomeo,<sup>21</sup> fu accolta come pratica culturale dal valore eminentemente politico nel momento in cui il califfo abbaside scelse di cooptare le gerarchie sassanidi nel suo progetto di governo sulla umma musulmana. La validazione a governare la comunità dei credenti passò dunque anche

---

<sup>15</sup> I testi più importanti per l'astrologia araba sono stati infatti prodotti, cioè, tradotti o scritti in arabo, a partire dalla fine dell'VIII secolo. Si cita il caso del *Kitāb al-mawālid wa-aḥkāmihā*, trattato tradotto dal pahlavi all'arabo nel 750 da Sa'īd ibn Khurāsānkhurrah per il generale Sunbād che servì sotto Abū Muslim, leader della rivoluzione abbaside. Il fatto è degno di nota in quanto è proprio sotto gli abbasidi che si sviluppa l'interesse degli arabi per l'astrologia. Si veda PINGREE, “Astrology”, 292-293.

<sup>16</sup> AL-MAṢ'ŪDĪ, *Murūğ al-dāhab*, “*وكان (المنصور) أول خليفة قرب المنجمين وعمل بأحكام النجوم*”, “(al-Manṣūr) fu il primo tra i califfi ad essere vicino agli astrologi ed ad utilizzare l'astrologia” (traduzione mia), ed. 'Abd al-Hamīd, 669. Lo stesso passo è riportato da GUTAS, *Pensiero greco e cultura araba*, 38.

<sup>17</sup> PELLAT, “Anwā'”, in *Encyclopaedia of Islam*, [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_0057](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_0057) (accesso 12 febbraio 2024). Sotto la voce *anwā'* viene di solito fatta menzione dell'astrologia all'epoca preislamica. Gli *anwā'*, di fatti, sarebbero quei sorgere e tramontare irregolari sull'orizzonte di alcuni corpi celesti che, tramite influenza indiana, avevano interessato gli arabi della Penisola.

<sup>18</sup> Per quel che riguarda la posizione sociale degli astrologi nel Medio Evo Arabo-Islamico e, più nello specifico, lo stretto legame tra astrologia e scienze “straniere”, nel senso di greco, si veda SALIBA, “The role of the astrologer in Medieval Islamic society”, 45, 51.

<sup>19</sup> GRENET, “The circulation of astrological lore and its political use between the Roman East, Sasanian Iran, Central Asia, India and the Türks”, 241.

<sup>20</sup> CLAUDIO TOLOMEO, *Tetrabiblos*, libro II, ed. Feraboli. Questo volume del *Tetrabiblos* è interamente dedicato all'astrologia politica. Tolomeo (II sec. d.C.) fu un grande astronomo e astrologo greco, tra le sue opere più importanti si menziona, oltre al già citato *Tetrabiblos* per l'astrologia, il famoso *Almagesto*, per la scienza astronomica. Su di lui si veda NEUGABEUR, *A History of Ancient Mathematical Astronomy*, 834.

<sup>21</sup> CLAUDIO TOLOMEO, *Tetrabiblos*, libro II.

attraverso scienze poco ortodosse<sup>22</sup> come l'astrologia e le rivendicazioni ideologiche non furono soltanto di ordine puramente islamico.<sup>23</sup>

L'astrologia politica, dunque, che prevedeva il destino dei potenti e dei paesi, è forse la forma più antica di astrologia praticata dall'uomo: in Medio Oriente, possiamo intendere come una forma di astrologia politica, nel senso di un'astrologia usata per individuare fenomeni celesti che hanno influenze collettive e sociali, quell'astrologia dei presagi (*omens' astrology*) di cui troviamo traccia presso le antiche civiltà della Mesopotamia<sup>24</sup>. Tramite questa tipologia di astrologia, i grandi eventi politici e collettivi affrontati dalla società erano presi in esame e compresi attraverso l'azione conoscitiva della lettura del destino delle cose terrestri così come si credeva fosse dettato dagli astri. La cornice concettuale di tale disciplina era l'antica credenza nella corrispondenza tra fenomeni celesti ed accadimenti mondani.<sup>25</sup> Il concetto di *simpatia*, particolarmente diffuso nell'antichità grazie alle opere degli stoici Zenone, Crisippo<sup>26</sup> e, successivamente, Posidonio di Apamea<sup>27</sup>, che prevede una corrispondenza diretta tra tutti gli atomi di cui è composto l'universo, tra ciò che è macro e ciò che è micro, permette di meglio comprendere la credenza in un effetto reciproco del movimento dei corpi nello spazio. Va ricordato qui che l'astrologia araba si era sviluppata sulla tradizione astrologica dei greci e dei romani, oltre che con quella sassanide.<sup>28</sup> Ma, ritornando all'epoca islamica, l'astrologia politica o mondana non era l'unica forma di astrologia con una diretta rilevanza per le questioni di governo. L'aneddoto riportato da diversi storiografi arabi come, ad esempio, al-Ya'qūbī (m. 897),<sup>29</sup> circa la fondazione di Baghdad<sup>30</sup> servirà da buon esempio per capire l'importanza dell'astrologia all'epoca della nascita del califfato abbaside. Il califfo al-Manṣūr, una volta selezionato il sito adatto per la fondazione della nuova capitale califfale, si trovava in esigenza di dover scegliere una data per tale epocale avvenimento. Il califfo, allora, chiese consiglio ad alcuni importanti astrologi: al-Ya'qūbī menziona Nawbaḥt al-Ahwāzī e Māṣā'allāh ibn Aṭarī<sup>31</sup> che determinarono il momento migliore per

---

<sup>22</sup> Quando parlo di scienze poco ortodosse, mi riferisco ad un'incompatibilità nelle premesse concettuali che sottostanno ad una scienza rispetto ai valori morali e ai dogmi teologici di una religione. Ad esempio, da un punto di vista islamico, qualcuno che ritenesse di dover conoscere il *giudizio* (حکم) delle stelle per meglio prendere una decisione, potrebbe essere considerato un idolatra, dal momento in cui egli sta ritenendo che qualche altra potenza superiore, all'infuori di Dio, sta indicando la giusta via delle sue azioni. Sulla tensione esistente all'interno dell'Islam tra religione e scienza, vedi EDIS, *An Illusion of Harmony: Science and Religion in Islam*, 33-80. Per una visione d'insieme sul rapporto tra religione e scienza, vedi DE CRUZ, "Religion and Science", *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, <https://plato.stanford.edu/entries/religion-science/#Isla> (accesso 17 febbraio 2024).

<sup>23</sup> GUTAS, *Pensiero Greco e Cultura Araba*, 49-63, per quel che riguarda la giustificazione degli Abbasidi nei confronti dei loro sostenitori iranici o iranizzati attraverso il recupero dell'ideologia imperiale Sassanide.

<sup>24</sup> Come riferimento per l'astrologia mesopotamica si prende qui l'opera KOCH-WESTENHOLZ, *Mesopotamian Astrology: An Introduction to Babylonian and Assyrian Celestial Divination*. Sull'astrologia dei presagi si veda il secondo capitolo intitolato "Origins and types of Astrology. The Transfer of Astrology from Babylon" in BECK, *A Brief History of Ancient Astrology*, 9-19.

<sup>25</sup> Si veda BECK, *A Brief History of Ancient Astrology*, 12-13. Secondo Beck fu l'astrologia a generare l'astronomia, la credenza nella volontà degli dèi manifestata dagli astri avrebbe portato ad osservarli e ad annotarne i movimenti. La sua teoria è avallata dall'argomento, portato dallo stesso Beck, che i dati astronomici raccolti dai sacerdoti babilonesi fossero troppo sofisticati e ricchi per poter essere di un'utilità pratica cronologica o agricola: lo sforzo andava al di là dell'utile concreto, per riassumere.

<sup>26</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ, *L'astrologie grecque*, 28-29.

<sup>27</sup> Per il concetto di συμπάθεια e l'astrologia in Posidonio, vedere BOLL, *Studien über Claudius Ptolemaeus*, 135.

<sup>28</sup> PINGREE, "Astrology", 293-295.

<sup>29</sup> AL-YA'QŪBĪ, *Kitāb al-Buldān*, ed. al-Ḍanāwī, 25. Lo stesso aneddoto viene riportato da YĀQŪT, *Mu'ğam*, 458-459. Per determinare il momento adatto alla fondazione della città venne steso un vero e proprio oroscopo. Una copia dell'oroscopo originale ci è tramandata da AL-BĪRŪNĪ, *Kitāb al-Āṭār*, ed. Azkaci, cap. XIII, §83, 335-336.

<sup>30</sup> THOMANN, "More-to-Know I: The Foundation of al-Manṣūr's Palatial City and its Horoscope",

<sup>31</sup> Nawbaḥt al-Ahwāzī era uno zoroastriano di nascita che successivamente si convertì all'Islam. Māṣā'allāh ibn Aṭarī, invece, pur essendo anch'egli un persiano, proveniente dal Khorasan, era di religione ebraica.

la fondazione della città. La capitale sarebbe stata dunque sottoposta alla miglior congiunzione astrale che le avrebbe garantito lustro e prosperità.

Il calcolo della data esatta in cui è auspicabile fondare una città può essere considerata una pratica di astrologia politica, considerando la natura eminentemente politica dell'atto di fondazione di una capitale per un nuovo regno. Tuttavia, il calcolo di una datazione personale, oroscopica potremmo dire, dedicata ad un solo oggetto o individuo, in questo caso l'intera città di Baghdad, rientra con certezza nell'ambito di pertinenza dell'astrologia individuale e, per l'appunto, oroscopica.<sup>32</sup> Con il termine astrologia oroscopica, intendo quell'astrologia che si occupa di predire il destino di un individuo, in base alla conformazione celeste al momento della nascita. Per estensione, questo ragionamento di determinazione del destino in base alla nascita può essere applicato anche alla nascita di altri corpi o entità: una città, uno stato, un animale, una nave, etc. Il calcolo della data della fondazione di Baghdad ha più a che fare, tecnicamente, con l'oroscopo di una persona nata sotto il segno del Sagittario o dell'Ariete che con la previsione di eventi collettivi e politici, poiché essi sarebbero più una conseguenza della previsione oroscopica che non la previsione diretta di fatti collettivi dettati dalla disposizione degli astri nel cosmo. Questo ragionamento vuole dimostrare come l'astrologia *tout court* avesse un ruolo di spessore nella mentalità e nella prassi culturale dell'epoca abbaside e vuole indicare anche la complessa articolazione di una disciplina millenaria. L'origine di tali pratiche risale a molto più indietro del periodo abbaside infatti, al mondo sassanide, all'ellenismo e, se volgiamo lo sguardo ancora un po' più in là, alle civiltà dell'antica Mesopotamia. Nell'età d'oro islamica, tra l'VIII e il XIII secolo circa, l'astrologia si sviluppò notevolmente, producendo opere come quelle di Māšā'allāh ibn Āṭarī e Abu Ma'shar al-Balḥī<sup>33</sup>. Soprattutto i testi del secondo, in primis *La grande introduzione all'astrologia*<sup>34</sup>, costituirono la base dello sviluppo successivo dell'astrologia nel mondo islamico, ma anche in Europa attraverso il fenomeno delle traduzioni in latino<sup>35</sup> in Spagna e in Italia<sup>36</sup> del XII secolo.

Nel corso della storia della cultura araba, tutti i tipi di astrologia sono stati studiati e praticati. Musulmani, cristiani<sup>37</sup> ed ebrei<sup>38</sup> si sono dedicati alla mantica delle stelle e dei pianeti. Diversi testi astrologici, frammenti o interi libri, sono sopravvissuti ai loro autori per giungere fino ai nostri giorni. Certamente, la diffusione dell'astrologia nel mondo arabo non avvenne senza incontrare resistenza, una resistenza principalmente religiosa riscontrabile nella letteratura apologetica volta ad attaccare o

---

<sup>32</sup> PINGREE, *From astral omens to astrology, from Babilon to Bīkāner*, 21. Qui Pingree considera l'astrologia oroscopica quella pratica sui cui si stabilì la vera e propria scienza astrologica ellenistica, da cui deriva l'idea di trattare le diverse pratiche astrologiche come un unico ambito scientifico.

<sup>33</sup> BLAKE, *Astronomy and Astrology in the Islamic World*, 28-30.

<sup>34</sup> YAMAMOTO, BURNETT, *The Great Introduction to Astrology by Abū Ma'shar*.

<sup>35</sup> LEMAY, *Abu Ma'shar and Latin Aristotelianism in the Twelfth Century, The Recovery of Aristotle's Natural Philosophy through Arabic Astrology*.

<sup>36</sup> HOURANI, "The Medieval Translations from Arabic to Latin Made in Spain". Sempre sulle traduzioni del XII secolo dall'arabo al latino, per una visione d'insieme vedi HASSE, "Influence of Arabic and Islamic Philosophy on the Latin West", <https://plato.stanford.edu/entries/arabic-islamic-influence/> (accesso 12/02/2024). Per un caso esemplare, invece, HANNE, "Translating from Arabic to Latin in the Twelfth Century: the Examples of Two Englishmen, Robert of Ketton and Adelard of Bath"

<sup>37</sup> Sulla questione della pratica dell'astrologia fra i cristiani nel Vicino Oriente medievale tornerò in seguito nel paragrafo dedicato ad astrologia e cristianesimo. Per ora, va detto che le refutazioni astrologiche provenivano da tutte e tre le religioni abramitiche, il che ci fa intendere che, se esiste un pubblico a cui i trattati sono dedicati, esso va ricercato negli aderenti alla religione del caso.

<sup>38</sup> LEVY, CANTERA, *The Beginning of Wisdom, An Astrological Treatise by Abraham Ibn Ezra*. Abraham ibn Ezra va citato in quanto filosofo e astrologo ebraico operante in al-Andalus nel XII secolo.

a sostenere l'astrologia. La diffidenza delle tre religioni abramitiche<sup>39</sup> nei confronti dell'astrologia è sempre stata, in primis, il risultato di un chiaro conflitto di interessi a livello teologico e cosmologico<sup>40</sup>: se sono le stelle, infatti, a determinare il destino degli uomini, i ruoli di Dio, del destino e della Provvidenza vanno tutti rimessi in discussione. A ciò si può unire il problema della creazione del mondo: perché le stelle determinano il destino degli uomini se sono anch'esse parte della Creazione? Se Dio le ha create, significa che esse non hanno sempre determinato il destino.

Un modo utilizzato prima dai neoplatonici e poi dagli astrologi monoteisti per far accettare l'astrologia come pratica ortodossa all'interno della propria comunità religiosa è stato quello di degradare il ruolo decisionale degli astri e di trasformarli in più semplici segnapoli dei decreti divini: in questa maniera, il destino dipendeva sempre da Dio e l'astrologia continuava ad essere una scienza moralmente valida, ovvero sia una scienza che, se messa all'opera, non andava contro i dettami della religione e non infrangeva quindi nessun regolamento o convenzione morale. Fu infatti, secoli prima, l'opera dei neoplatonici, ad avvicinare astrologi e filosofi e teologi, riuscendo a far accogliere più volte l'astrologia nel loro universo intellettuale e spirituale<sup>41</sup>.

L'astrologia, oltre ad essere parte della vita politica del Medio Oriente premoderno, era anche vita quotidiana e citazione frequente<sup>42</sup>. Gli astrologi rispondevano ai bisogni di diversi strati della popolazione, colmavano con il loro sistema di conoscenze quell'ignoranza di fronte all'elemento irrazionale della vita terrena che spaventa e intimidisce l'individuo. Si potrebbe dire che laddove la religione ortodossa comune – di qualsiasi orientamento essa fosse: cristiano-monofisita, islamico sciita, ebraico-caraita, etc. – intesa come pratica e precettistica religiosa canonica e quotidiana che coinvolge la maggior parte della popolazione non esperta in dottrina, non arrivava, l'astrologia,

---

<sup>39</sup> Si cita, per il giudaismo, LERNER, "Maimonides' letter on astrology", esempio di refutazione religiosa ma anche e soprattutto filosofica, il quale, consultato sulla validità dell'astrologia da alcuni rabbini provenzali, si prodiga a far notare l'irrazionalità e l'idolatria insite in tale scienza. Per ciò che riguarda il contesto islamico, esso ci fornisce diversi esempi di contestazione dell'astrologia: fra essi, scelgo di citare la refutazione dell'astrologia nella famosa *muqaddimah* di Ibn Khaldun, vedi SAIDEN, "The refutation of astrology in Ibn Khaldūn's *muqaddimah*: a study of his multilevel reasoning capability". Infine, per rappresentare equamente le tre religioni, una refutazione degna di nota, proveniente da ambiente cristiano, è quella di Elia di Nisibi, rappresentata dal suo *Fī i'tiqād al-Naṣārā fī aḥkām al-nuḡūm wa-fī l-muslimīn wa-fī l-naḥas*, analizzata da SADOWSKI, "The Arab Christian Teaching on Astrology in the light of Elias' of Nisibis treatise on Christian Faith in the sentences of the stars".

<sup>40</sup> Un caso degno di nota di integrazione, a determinate condizioni, dell'astrologia all'interno della fede cristiana è quello di Bardesane nel suo *Libro delle leggi dei paesi*. In origine uno gnostico, successivamente un cristiano di tendenza gnosticizzante, Bardesane è considerato uno dei grandi fondatori della letteratura in lingua siriana. POSSEKEL, U., "Bardaisan and Origen on Fate and the Power of the Stars", 515-541.

<sup>41</sup> Vedi nota 27 per l'accettazione dell'astrologia da parte di Bardesane. Precedente e proveniente da un filosofo pagano fondamentale per gli sviluppi del platonismo medievale è l'opinione di Plotino espressa nelle *Enneadi*. Plotino, considerato il caposcuola del Neoplatonismo, si interroga sulla natura di cause dei pianeti: arriva alla conclusione che essi sono dei segnali, non delle cause. LAWRENCE, "Hellenistic Astrology", *IEP*, 7.a, <https://iep.utm.edu/hellenistic-astrology/#SH7a> (accesso 12/02/2024).

<sup>42</sup> SALIBA, "The Role of the Astrologer in Medieval Islamic Society" 45-67: sono da notare le miniature che raffigurano gli astrologi come un tipo figurativo stilizzato. Invece, MORRISON, "Discussions of Astrology in Early Tafsīr", 49-71, per quel che riguarda i riferimenti astrologici nei *tafsīr* islamici: ritengo che la pervasività del pensiero astrologico si evinca a maggior ragione dalla sua presenza in un contesto testuale islamico.

insieme ad altre pratiche associabili alla religione<sup>43</sup>, come il misticismo<sup>44</sup>, la divinazione e la magia, era uno strumento considerato valido, nel sentire diffuso del Mediterraneo e del Vicino Oriente, per interpretare la realtà<sup>45</sup>.

Ritornando sulla storia della fondazione di Baghdad, esso non fu l'unico caso di fondazione di città dettato da calcoli astrologici: Mahdia, in Tunisia, venne fondata anch'essa sulla base di una determinazione del momento adatto, come ci racconta lo studioso Yāqūt al-Hamawī (m. 1229) nel suo *Mu‘ğam al-buldān*<sup>46</sup>. Questa decisione del momento giusto per intraprendere un'impresa o incominciare una qualsivoglia azione era uno dei generi di astrologia diffusi nel mondo arabo premoderno. Questo genere di disciplina andava sotto il nome di اختيارات, *scelte*, traducendo letteralmente. L'astrologia praticata dagli arabi proseguiva anche le altre branche del sapere astrologico antico<sup>47</sup>: l'oroscopica, in arabo مواليد, *nascite*, che, ancora oggi è ben nota al pubblico più vasto, e che determina, a seconda del periodo dell'anno, le influenze degli astri su un individuo basandosi sulla disposizione celeste al momento della sua nascita. Questi due generi di astrologia appena descritti rientrano nel più ampio ventaglio dell'astrologia giudiziale, termine italiano che deriva proprio, in origine e tramite il latino, dall'arabo احكام, *giudizi*.<sup>48</sup> Altre tipologie di astrologia includono quella detta "interrogativa", in arabo مسائل, *questioni*,<sup>49</sup> ovvero la pratica di sottoporre domande estemporanee all'astrologo che dovrà determinare la giusta risposta in base agli astri; infine, la già citata astrologia mondana o politica<sup>50</sup>, ovvero quella astrologia che si preoccupa di fornire previsioni di ordine generale su grandi eventi che riguardano le diverse regioni e città, popoli e regnanti. L'astrologia politica contiene al suo interno la sottocategoria dell'astrologia storica, intesa come quell'astrologia che, attraverso l'oroscopo, spiega o prevede eventi di portata storica<sup>51</sup>.

---

<sup>43</sup> Ritornando sulla mia definizione di pseudoreligioso: con questo termine intendo un fenomeno culturale che comporta la credenza e la fede in avvenimenti provvidenziali che derivano da un mondo superiore, lontano da quello della vita degli uomini, che influenza la vita sulla Terra e con cui gli uomini possono entrare in contatto attraverso la conoscenza dei suoi funzionamenti e delle pratiche che possono metterci in comunione con esso. Ricordo anche definire una credenza o delle pratiche una pseudoreligione, sussume l'idea che ci sia una religione standard convalidata dalla maggioranza della società che detiene il potere politico. Sulla questione delle definizioni di religione e pseudoreligione, vedi PIHLSTRÖM, "Religion and pseudo-religion: an elusive boundary", 3-32

<sup>44</sup> Per una lettura psicologica e sociologica del misticismo, vedi JAMES, *The Varieties of Religious Experience*, 252-282.

<sup>45</sup> Sulla funzione sociale dell'astrologia, REINER, "The uses of astrology", 589-595, analizza alcune pratiche astrologiche e la loro funzione presso le società dell'antica Mesopotamia. Per quel che riguarda l'influenza dell'astrologia sulla pratica medica, è evidente che in questo caso l'astrologia andasse a sopperire le conoscenze scientifico-tecniche mancanti per un adeguato trattamento dei mali. Ancora, WUTHNOW, "Astrology and Marginality", 157-168, ci parla della diffusione dell'astrologia tra gli strati marginalizzati delle società moderne: l'astrologia risponde a quei bisogni di significato e senso che non sono soddisfatti dal linguaggio dominante del tessuto sociale.

<sup>46</sup> CAMPION, "Archaeoastronomy and Calendar Cities". In questo articolo viene riferita la pratica di effettuare l'oroscopo per la fondazione delle città, riportando i casi di Baghdad e di Mahdia. L'aneddoto su Mahdia proviene appunto da YĀQŪT, معجم البلدان.

<sup>47</sup> PINGREE, "Astrology", 290-291

<sup>48</sup> Per le definizioni di astrologia oroscopica (genetliaca, natale), astrologia catarchica (cioè degli inizi o delle scelte) e di astrologia giudiziale, vedi FAHD, "Nudjūm", in: *Encyclopaedia of Islam*, Second Edition, [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_0872](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_0872) (accesso 12/02/2024).

<sup>49</sup> Una buona definizione di questo tipo di astrologia in contesto arabo è data dal SAMSO, in "Sahl ibn Bishr and the Rise of Astrology in Abbasid Time", *Qatar Digital Library*, <https://www.qdl.qa/en/sahl-ibn-bishr-and-rise-astrology-abbasid-times> (accesso 12/02/2024). Il professor Samso si concentra sull'opera di Sahl ibn Bišr, in particolare sulla traduzione latina chiamata *De Interrogationibus*, attualmente conservata in diversi manoscritti, di cui uno sicuramente alla British Library, Harley MS 5402, e un altro alla Biblioteca Vaticana, Pal. lat. 1372.

<sup>50</sup> Per l'astrologia politica, vedi nota 20.

<sup>51</sup> PINGREE, BRUNNER, "Astronomy and Astrology in Iran", E.Ir, <https://www.iranicaonline.org/articles/astrology-and-astronomy-in-iran->.

Com'è già stato accennato, tutte le forme di astrologia studiate dagli arabi fin dall'epoca del califfato abbaside, le stesse che nei secoli successivi hanno continuato ad essere diffuse in tutta l'ecumene islamica, sono debitrice dei sistemi culturali che i conquistatori musulmani incontrarono uscendo dalla penisola arabica nel VII secolo. Lo studio dei testi astrologici arabi non può essere intrapreso senza una conoscenza della letteratura anteriore, ciò è necessario in primis per la letteratura greca, medio-persiana e siriana, ma anche, almeno parzialmente, quella ebraica, latina e indiana. Un primo studio del *Tetrabiblos* di Tolomeo, testo fondativo per l'astrologia tardo antica, ci permette già di notare la continuità dei temi astrologici nel Mediterraneo Orientale. Lo studio dell'astrologia da parte degli arabi va inserito in quel grande fenomeno di trasmissione di conoscenze che vide protagonisti gli abitanti del Medio Oriente all'epoca del califfato abbaside. La continuità filosofico-scientifica nel Medio Oriente dopo l'avvento del califfato islamico è cosa nota. Il greco, il siriano e il pahlavi erano lingue floride con un'antica tradizione e un grande numero di opere letterarie. Nel periodo di dominazione araba, il grande insieme di conoscenze precedentemente diffuse nell'area venne trasferito in lingua araba, attraverso soprattutto il grande fenomeno delle traduzioni nell'VIII e nel IX secolo.<sup>52</sup> Così, la storia dell'astrologia poté proseguire nei secoli successivi.

L'antico matrimonio, per così dire, tra astronomia e astrologia non va dimenticato nello svolgimento di questa presentazione generale<sup>53</sup>. Senza i dati astronomici, qualsiasi astrologia non potrebbe essere praticata, e questi erano disponibili agli arabi attraverso le compilazioni di dati ricavati dalle osservazioni astronomiche svolte nel corso di anni in quegli almanacchi che prendono il nome di *Ziğ*<sup>54</sup>. L'astrologia araba si basa, come l'astrologia occidentale, sul modello geocentrico che concepisce la terra al centro dell'universo. Claudio Tolomeo, il già citato autore del *Tetrabiblos*, fu anche autore del notissimo *Almagesto*<sup>55</sup>. Il titolo, dal sapore eminentemente greco-arabo, riafferma la continuità storica della scienza astronomica nel Mediterraneo orientale. Le due somme opere dello scienziato alessandrino, vissuto nel II secolo dopo Cristo, formarono la base dei saperi astronomici e astrologici diffusi nel mondo arabo nei secoli successivi. Gli astronomi spesso erano anche astrologi, ma non sempre. Una distinzione tra le due discipline, già postulata in effetti da Tolomeo, può essere nei secoli successivi riscontrata anche fra gli autori arabi<sup>56</sup>, quando, per parlare di astrologia, si usa il termine علم الأحكام (*scienza dei giudizi*) oppure علم أحكام النجوم (*scienza dei giudizi delle stelle*), mentre, per l'astronomia, si preferisce l'espressione علم الهيئة (*scienza della forma*) successivamente affiancata da علم الفلك (*scienza dei cieli*)– Abū Ma'shar invece la chiamava علم الكل (*scienza dell'universo*).<sup>57</sup> Ciononostante, i dati e le osservazioni astronomiche resteranno sempre il foraggiamento necessario per i calcoli e i responsi astrologici. Parlare di calcoli non è azzardato, perché la matematica e la numerologia sono ampiamente utilizzate nella pratica astrologica. Nel testo oggetto di questa tesi,

---

<sup>52</sup> GUTAS, D., *Pensiero greco e cultura araba*; D'ANCONA, "Greek Sources in Arabic and Islamic Philosophy", <https://plato.stanford.edu/archives/spr2022/entries/arabic-islamic-greek/> (accesso 12/12/2024).

<sup>53</sup> BLAKE, S. P., *Astronomy and Astrology in the Islamic World*, Edinburgh University Press, 2016

<sup>54</sup> Vedi KING, SAMSÓ, "Ziğ" in EI. Nell'articolo si evidenzia l'uso sia astronomico (e quindi matematico) sia quello astrologico, per esempio nel passaggio che dice "Al-Ma'mūn may have sponsored these observations for astrological reasons (like his predecessor al-Manṣūr, he was a keen believer in astrology), although it seems probable that the main purpose of the programme was to reach definite conclusions about the problem of contradictory parameters and geometrical models". Nella stessa voce, il paragrafo 11 "Tables for mathematical astrology" evidenzia la funzione più puramente astrologica.

<sup>55</sup> CLAUDIO TOLOMEO, *Almagesto*, ed. Toomer.

<sup>56</sup> Sulla distinzione fra astronomia e astrologia come due scienze differenti presso gli arabi, SALIBA, "Astronomy and Astrology in Medieval Arabic Thought", 131-164

<sup>57</sup> Essendo la formazione di diciture e termini tecnici un processo lungo, si tenga presente che l'appellazione di queste discipline non fu sempre univoca. Per le definizioni degli arabi, si rimanda sempre allo studio di SALIBA, "Astronomy and Astrology in Medieval Arabic Thought"

avremo modo di affrontare un calcolo di aritmetica modulare che, per l'appunto, viene utilizzato dall'autore per fare una predizione astrologica: a ciò si darà attenzione nel commento dedicato al contenuto del testo<sup>58</sup>. Ciò detto, non ci si deve stupire che gli astrologi fossero anche uomini esperti di scienze che ancora oggi sono rispettate e considerate valide, come appunto la matematica e la geometria<sup>59</sup>.

Se le scienze esatte della matematica, della geometria, della geografia e dell'astronomia<sup>60</sup> concorrono tutte ad armare l'astrologia di un apparato metodologico e tecnico necessario per la produzione di risultati concreti. L'astrologia, in quanto fenomeno culturale, è meglio compresa quando è definita come un sistema di pensiero filosofico-religioso incluso in una grande cosmologia dai caratteri morali<sup>61</sup>. Il discorso astrologico è un discorso che abbraccia l'esistenza umana e del cosmo: questo tipo di discorso può, dunque, essere interpretato attraverso la chiave di lettura della religione. Il pensiero che soggiace all'astrologia contiene una visione, una concezione esistenziale che porta, per quanto fallacemente, a cercare di interpretare la realtà. Interpretare il futuro è ciò che facciamo ogniqualvolta tentiamo di prendere una decisione o di intraprendere una strada, è un mero procedimento psicologico<sup>62</sup>. L'astrologia ha cercato di amplificare questo comportamento applicandolo al mondo tutto e ai tempi più lontani, cercando di carpire l'imprevedibile.

L'operazione eminentemente utilitaria di determinare il calendario agricolo e sacro è certamente legata allo sviluppo dell'astrologia nell'antichità e nei secoli successivi<sup>63</sup>. Il calcolo del tempo per governare la scansione del lavoro della terra si unisce alla sacralità della temporalità<sup>64</sup> e delle transizioni tra momenti, periodi ed epoche diverse. La convinzione che le cose sulla terra cambino

---

<sup>58</sup> Vedi capitolo 2.3 "Il Contenuto del trattato astrologico nel Manoscritto 86 della Biblioteca Sant'Anna di Gerusalemme"

<sup>59</sup> Nello stesso articolo di SALIBA, vediamo come l'astronomia fosse inclusa fra le scienze matematiche, come appunto la geometria e la trigonometria, mentre l'astrologia fosse piuttosto parte delle scienze pratiche, come la medicina. Ciò segue la divisione di Tolomeo tra scienze teoretiche e scienze pratiche che egli stesso avrebbe derivato dalla classificazione delle scienze fatta da Aristotele. Vedi SALIBA, "Astronomy and Astrology in Medieval Arabic Thought", 45-67.

<sup>60</sup> Si pensi già al calcolo trigonometrico necessario per determinare, grosso modo, la posizione di un punto sospeso sull'orizzonte, un pianeta o una stella: sono necessarie nozioni di geometria (il teorema del triangolo rettangolo, gli angoli), di geografia (conoscere il territorio e misurare le distanze) e di astronomia (osservazioni annotate che permettano di prevedere la collocazione spaziale di un corpo celeste).

<sup>61</sup> Lo stretto rapporto tra cosmologia, astrologia e religione viene analizzato in CAMPION, *Astrology and Cosmology in the world's religions*.

<sup>62</sup> Sulla relazione tra ansia, stress e astrologia come antidoto "magico" a questi problemi (la concezione del mondo cambia con le culture e le epoche, ovviamente, ma, la risposta del pensiero magico è un fenomeno psicologico generale), vedi KEINAN, "Effects of Stress and Tolerance of Ambiguity on Magical Thinking". Nello studio si fa cenno poi a PADGETT, JORGENSEN, "Superstition and economic threat: Germany 1918-1940", in cui si denota un aumento del ricorso all'astrologia durante i periodi di forte crisi sociale ed economica. Certamente questo non è il caso dell'astrologia come viene concepita dalla lettura dei testi di letteratura astrologica degli arabi; tuttavia, dobbiamo ricordarci che l'astrologia veniva poi concretamente praticata su richiesta delle persone più disparate ed il suo obiettivo era, comunque, rispondere ai dubbi e alle ansie dei clienti/postulanti.

<sup>63</sup> Si consideri lo stretto legame, ad esempio, tra utilità cronometrica e agricola della conoscenza delle "28 mansioni lunari" - la posizione della Luna diversa in ogni notte durante un mese lunare - e i significati simbolici del relativo zodiaco lunare, costruito sulle scansioni del cielo notturno determinate dalla differente posizione apparente della luna durante il periodo di circa 28 notti. A riguardo vedasi VARISCO, "The Agricultural Marker Stars in Yemeni Folklore", 119-142. Inoltre, a pag. 122 si evidenzia l'interesse astrologico portato per lo zodiaco lunare, dopo averne già enunciato la natura prettamente astronomica e l'impiego agricolo dello stesso.

<sup>64</sup> Gli astri per gli antichi babilonesi erano immagini divine, manifestazione della divinità, e allo stesso tempo la loro osservazione serviva a predire le piene dei fiumi: è comprensibile da questo esempio la vastità della concettualizzazione della visione del cosmo possibile nelle culture umane. Sugli astri come immagini divine vedi OSSENDRIJVER, "Conception of the Body in Mesopotamian Cosmology and Astral Science", 143-158. Sul collegamento tra meteorologia e astronomia, si veda ancora VARISCO, "The Agricultural Marker Stars in Yemeni Folklore", 119-142.

col tempo e che questi cambiamenti possano essere compresi e previsti attraverso l'osservazione astronomica ha portato gli antichi a interpretare la volta celeste come una mappa previsionale<sup>65</sup>. Il tempo è anche il momento giusto in cui compiere un rito<sup>66</sup>. Collocare nel tempo un avvenimento significa dargli un valore precipuo. Da qui, bisogna considerare che l'importanza della conoscenza dei movimenti degli astri e il loro studio è sempre stata parte della vita religiosa umana, anche al di fuori dell'astrologia. Ad esempio, determinare la cadenza della Pasqua è un calcolo astronomico<sup>67</sup>. O ancora: l'osservazione delle stelle e degli astri permette ai musulmani di sapere quando pregare, verso dove indirizzare le proprie preghiere e quando compiere il pellegrinaggio (*al-Ḥāḡḡ*) a Mecca<sup>68</sup>. Con tutto ciò si vuol dire che l'osservazione astronomica racchiude in sé un valore che va al di là di quello positivisticò di conoscenza e catalogazione dei fenomeni celesti, ma essa è anche un'attività intellettuale che rientra nell'ambito spirituale e religioso.

Il periodo abbaside vide il fiorire dell'astrologia attraverso le traduzioni in arabo dal greco e dal pahlavi<sup>69</sup>. Gli astrologi furono grandi figure dell'entourage del sovrano, come dimostra l'aneddoto della fondazione di Baghdad, in cui al-Manṣūr, per la fondazione addirittura della nuova capitale del rinnovato califfato islamico, richiede l'assistenza degli astrologi<sup>70</sup>. Alcuni dei più importanti astrologi dell'era abbaside, che stabilirono con i loro scritti le basi dell'astrologia araba successiva, furono Māshā'allāh ibn Atharī (m. 815)<sup>71</sup>, Abū Sahl ibn Nawbaḥt (VIII sec.)<sup>72</sup> e Abū Ma'shar al-Balkhī<sup>73</sup>. Tutti questi astrologi innestarono i propri scritti originali sulle opere delle tradizioni precedenti, incluse le traduzioni di opere più antiche. Oltre al già citato *Tetrabiblos* di Claudio Tolomeo, - tradotto una prima volta da Yaḥyā ibn al-Biṭrīq, ritradotto da Ibrāhīm ibn al-Ṣalt e riveduto da Ḥunayn ibn Ishāq - è necessario menzionare il famoso *Libro delle natiuità*, attribuito tradizionalmente a Zoroastro in persona, scritto di ambiente sassanide, i *Paranatellonta* di Teucro di Babilonia e il *Pentateuco* di Doroteo di Sidone, tradotto in arabo da 'Umar ibn Farruḡhān al-Ṭabarī sotto il nome di *Kitāb al-*

---

<sup>65</sup> Ricordiamo qui come il cielo notturno servisse anche, effettivamente, da mappa negli spostamenti marittimi e terrestri in tutta la storia umana. Sulla nota pratica dei beduini arabi di affidarsi alle stelle per percorrere senza pericolo gli spazi desertici, vedi BAILEY, "Bedouin star-lore in Sinai and the Negev", 580-596.

<sup>66</sup> Sul cosiddetto "tempo sacro" vedi la presa in esame delle fondamentali teorie del filosofo e storico delle religioni Mircea Eliade compiuta in BARTH, "In illo tempore, at the Center of the World": Mircea Eliade and Religious Studies' Concepts of Sacred Time and Space", 59-75. Ancora sul tempo sacro e rituale vedi RAPPAPORT, "Ritual, Time, and Eternity"

<sup>67</sup> Per un esempio sul calcolo della Pasqua vedi BERGMANN, "Easter and the Calendar: the Mathematics of Determining a Formula for the Easter Festival to Medieval Computing", 15-41.

<sup>68</sup> Sui calendari degli arabi, vedi De Blois et al., "Ta'rikh", in *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_1184](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_1184) (accesso 12/02/2024).

<sup>69</sup> Vedi sopra nota 23.

<sup>70</sup> Vedi sopra nota 29.

<sup>71</sup> Māshā'allāh ibn Atharī, astrologo ebreo proveniente dal Khorasan, fu astrologo di corte per al-Manṣūr e al-Ma'mūn. Delle sue opere principali, menzioniamo il *De scientia motus orbis*, trattato astronomico e sulla fisica di Aristotele, in traduzione latina, il *Kitāb fi l-qirānāt wa-l-adiyān wa-l-milal*, un trattato di storia astrologica. Per altre informazioni vedi BELENKIY, "Māshā'allāh ibn Atharī (Sāriya)", 740-741.

<sup>72</sup> Abū Sahl ibn Nawbaḥt, famoso come autore del *Kitāb al-Naḥmuḡān*, di lui si hanno i titoli di diverse opere, ma nessuna sarebbe giunta fino a noi. Su di lui vedi PINGREE, "Abū Sahl Nawbaḥt", *Elr*, <https://iranicaonline.org/articles/abu-sahl-b>, (accesso 17/02/2024).

<sup>73</sup> Abū Ma'shar al-Balkhī, autore del كتاب المدخل الكبير في علم احكام النجوم (*Il libro della grande introduzione all'astrologia*), opera in otto volumi tradotta già due volte in latino durante il Medio Evo, opera fondamentale per l'astrologia islamica ed europea dei secoli successivi. Vedi NALLINO, "ABŪ MA'SHAR, Gia'far ibn Muḡammad al-Balkhī", *Enciclopedia Italiana*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/abu-mashar-giafar-ibn-muhammad-al-balkhi\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/abu-mashar-giafar-ibn-muhammad-al-balkhi_(Enciclopedia-Italiana)/) (accesso 12/02/2024); YAMAMOTO, "Abū Ma'shar Ja'far ibn Muḡammad ibn 'Umar al-Balkhī", 11.

*Hamsa*.<sup>74</sup> Nei secoli successivi al periodo abbaside, la figura dell'astrologo di corte rimase attiva in tutto il mondo islamico, fino alle epoche più recenti<sup>75</sup>.

Gli studi sull'astrologia araba sono sempre stati condotti insieme a quelli di storia dell'astronomia. Noti studiosi di storia dell'astronomia e dell'astrologia arabe sono stati gli americani David Pingree<sup>76</sup>, Otto Neugebauer<sup>77</sup> e Edward S. Kennedy<sup>78</sup>. Ad essi va sicuramente affiancato l'ancora attivo e importante lavoro di George Saliba<sup>79</sup>, un altro americano, anche se di origine libanese, a interessarsi alla storia delle scienze astronomiche e astrologiche arabe.

Per l'importanza fondativa del periodo e il collegamento diretto con l'antichità classica, gli scritti astrologici di età abbaside sono stati spesso al centro delle attenzioni degli studiosi. Cionondimeno, attenzione è stata riposta anche sugli scritti astrologici e astronomici prodotti in *al-Andalus* nel periodo della dominazione islamica<sup>80</sup>. Per quanto riguarda i secoli successivi all'età d'oro dell'Islam, si stima che nelle biblioteche del mondo intero vi siano svariati testi di natura astrologica. Il testo astrologico di cui questa tesi presenta uno studio è probabilmente risalente alla fine del XVIII secolo ed è sicuramente di ambiente cristiano: per quel che riguarda l'astrologia araba di questo periodo storico e quella prodotta in ambiente cristiano, ad oggi non esistono, che io sappia, studi complessivi.

---

<sup>74</sup> I dati relativi alle traduzioni derivano tutti dal libro di Gutas, *Pensiero greco e cultura araba*, vedi nota 52.

<sup>75</sup> BLAKE, *Astronomy and Astrology in the Islamic World*.

<sup>76</sup> Di Pingree vanno ricordati sicuramente *The great introduction to astrology by Abu Masar / Abu Masar. 2: The Greek version and glossaries* e *The Thousands of Abu Ma'shar*. Pingree si è occupato anche dello studio delle fonti arabe di testi latini e greco-bizantini, come il *Picatrix*, famoso libro di magia dell'età medievale. Sul *Picatrix*, *Picatrix: the Latin version of the Ghayat al-Hakim, text, introduction, appendices, indices*.

<sup>77</sup> Soprattutto storico della matematica e dell'astronomia dell'età antica, i suoi scritti sono necessari per impostare una metodologia di ricerca e per conoscere i periodi precedenti all'astrologia araba, su cui essa si innesta. Di lui menzioniamo: *The Exact sciences in Antiquity, A History of Ancient Mathematical Astronomy, Greek Horoscopes*.

<sup>78</sup> Kennedy, che collaborò con Pingree per un'edizione del Libro sulla storia astrologica di Māshā'allāh ibn Atharī, fu un ricercatore molto prolifico: è importante ricordare qui il suo *Studies in the Islamic Exact Sciences* e *Astronomy and Astrology in the Medieval Islamic World*.

<sup>79</sup> Saliba, professore della Columbia University, fra le diverse opere ha scritto: *A History of Arabic Astronomy: Planetary Theories During the Golden Age of Islam, The Origin and Development of Arabic Scientific Thought* e *Islamic Science and the Making of the European Renaissance*.

<sup>80</sup> BLAKE, *Astronomy and Astrology in the Islamic World*, cap. 4 "Astronomy and Astrology in Al-Andalus", 51-64.

## 2.2 Astrologia e Cristianesimo

### 2.2.1 Rifiuto e accoglienza: attitudini culturali

Il rapporto fra cristianesimo e astrologia non è mai stato del tutto privo di tensioni. Quando il cristianesimo ha fatto la sua comparsa e si è sviluppato nel Vicino Oriente, l'astrologia di stampo ellenistico era già praticata e diffusa da diversi secoli in tutta l'area, dentro e al di fuori dei vecchi confini dell'Impero Romano<sup>81</sup>.

In seguito alla conquista arabo-musulmana della regione,<sup>82</sup> il cristianesimo e l'astrologia continuarono a sopravvivere e iniziarono gradualmente ad avere, entrambi e in maniera diversa, un'influenza sui nuovi dominatori<sup>83</sup>. Se, tautologicamente, la religione cristiana non poteva essere praticata dagli arabi musulmani senza ripudiare la propria religione, ciò non valeva per l'astrologia che continuò a diffondersi, finendo per essere praticata dai membri di tutti i gruppi religiosi del califfato arabo.<sup>84</sup>

I padri della Chiesa<sup>85</sup>, i grandi scrittori dottrinali cristiani, in epoche precedenti alla conquista araba si dimostravano diffidenti se non nettamente contrari<sup>86</sup> verso l'astrologia. Ciò, a ragione del fatto che, fra le altre cose, l'onnipotenza di Dio, non dogma ma bensì verità autoevidente per i cristiani<sup>87</sup>, può venire messa in dubbio dalla credenza negli astri come guida del destino umano<sup>88</sup>. I due argomenti, l'onnipotenza di Dio e il significato degli astri in astrologia, se visti, però, da un altro lato, non si contraddicono fra loro. Dio, secondo, ad esempio, Origene di Alessandria, può essere comunque

---

<sup>81</sup> Sulla diffusione della cultura astrologica ellenistica nel mondo sassanide, conseguenza delle politiche culturali accumulative praticate da alcuni regnanti sassanidi vedi GUTAS, *Pensiero greco e Cultura araba*, 43-54. Sulla trasmissione del sapere astrologico ellenistico dai territori dell'Impero Romano d'Oriente al mondo islamico vedi l'articolo di PINGREE, "From Alexandria to Baghdād to Byzantium. The Transmission of Astrology", 3-37. Va ricordata, più in generale, una figura di transizione temporale come quella di Retorio, astrologo bizantino che visse ad Alessandria nel VII sec., prima della conquista araba, sulla cui trasmissione di alcune opere al mondo arabo successivo si concentra appunto l'articolo di Pingree. Di Retorio esiste un'edizione delle opere a lui attribuite preparata da PINGREE, *Rhetorius qui dicitur: Compendium astrologicum: Libri V et VI*.

<sup>82</sup> MCGRAW DONNER, *The Early Islamic conquests*.

<sup>83</sup> Con questo non si vuole dire che il cristianesimo influenzò a posteriori la fede, i dogmi e le prassi dei musulmani. Piuttosto, si intende dire che il confronto fra le due religioni, l'apologetica e le conversioni, sono tutti stati elementi capaci di causare una riflessione religiosa. ZILIO-GRANDI nega di fatto una grande influenza del cristianesimo sull'Islam, seguendo così l'opinione di MONTGOMERY-WATT, *The Formative period of Islamic Thought*. Vedi ZILIO-GRANDI, "Le opere di controversia islamo-cristiana nella formazione della letteratura filosofica araba", 131.

<sup>84</sup> Ancora l'articolo di PINGREE sulla trasmissione del sapere astrologico, vedi nota 81.

<sup>85</sup> Per le posizioni di alcuni Padri della Chiesa contro l'astrologia, come Basilio di Cesarea, Gregorio Nazianzeno, Gregorio Niseno, Giovanni Crisostomo, etc. vedi THEODOSSIOU, MANIMANIS, DIMITRIJEVIC, "Astrology in the Early Byzantine Empire and the Anti-astrology Stance of the Church Fathers", Ricordiamo qui che i Padri della Chiesa è l'appellazione con cui ci si riferisce agli scrittori dottrinari più importanti per del cristianesimo. Sui Padri della Chiesa e le loro dottrine ed opere, vedi QUASTEN, *Patrologia*. Invece sul rapporto tra i primi teorici, teologi e scrittori cristiani, e l'astrologia coeva si veda HEGEDUS, *Early Christianity and Ancient Astrology*.

<sup>86</sup> Ricordiamo opinioni nettissime come quella di GIOVANNI CRISOSTOMO che nelle sue *Omelie* scrive "αστρολογίαν ἔλυσε", ovvero "[Cristo ci] ha liberato dall'astrologia". Vedi *Omelia su Matteo, 6:1*. Ed. Delphi Classics (Il numero della pagina è assente dalla mia edizione perché consultata in formato Epub, tuttavia l'indice con il numero di omelie permette una rapida consultazione).

<sup>87</sup> Sull'onnipotenza divina in filosofia e in particolare nel pensiero cristiano occidentale, vedi PEARCE, *IEP*, "Omnipotence", <https://iep.utm.edu/omnipote/> (accesso 13/12/2024).

<sup>88</sup> È l'argomento del determinismo astrale, appunto, che eliminerebbe la libera volontà umana impedendo il cammino della salvezza individuale all'uomo. L'esempio viene portato a breve prendendo in esame il caso di Gregorio di Nissa. Vedi nota 93.

onnipotente e, in questo caso, le stelle possono funzionare come dei servitori del Signore e degli indicatori della volontà divina<sup>89</sup>. Questa visione positiva non è stata sempre seguita, perché la pratica astrologica poteva anche incorrere nell'accusa di idolatria. Infatti, adorare altro all'infuori di Dio è blasfemia che porta al politeismo, e ciò vale per tutte le religioni abramitiche<sup>90</sup>, non solo per i cristiani.

I primi argomenti cristiani tardo antichi di contrapposizione all'astrologia furono gli stessi dei filosofi pagani. Di fatto, si trattava di argomentazioni anti-fataliste, simili a quelle che, secoli dopo, il movimento musulmano della *mu'tazila*<sup>91</sup> e altri sostenitori del libero arbitrio, avrebbe usato<sup>92</sup>.

Già dal IV secolo ci viene tramandata l'opinione di Gregorio di Nissa, uno dei Padri Cappadoci<sup>93</sup>, autore dell'opera *Contra Fatum*, nella quale il teologo si dedica a demolire l'idea che il fato sia già segnato e inevitabilmente dettato dalle stelle<sup>94</sup>. Questo testo, che vede Gregorio Nisseno indossare le vesti di difensore del libero arbitrio contro il predeterminismo astrologico, ci permette di capire l'estensione dell'influenza dell'astrologia sulla società tardoantica e cristiana dell'epoca.

Ancora e sempre cercando argomentazioni forti contro l'astrologia nei grandi autori cristiani, troviamo opinioni contro la precisa misurazione dell'oroscopo nell'opera del fratello del Nisseno, Basilio di Cesarea e di Ambrogio di Milano. Ancora, gettando lo sguardo altrove, incontriamo le posizioni di Agostino di Ippona, Procopio di Gaza e Eusebio di Cesarea: tutti questi Padri della Chiesa, si sentirono in dovere di contrastare le credenze astrologiche, utilizzando soprattutto argomenti razionali provenienti dalla filosofia tardo antica.<sup>95</sup>

Secondo la filosofia che comporta il cristianesimo, il cosmo può essere definito uno spazio morale, in cui l'uomo agisce ed è messo alla prova nel compimento del bene e del male<sup>96</sup>. Questo lascia intendere che un'ampia libertà è lasciata alle persone<sup>97</sup>, i singoli individui che devono assicurarsi la propria salvezza muovendosi in uno spazio regolamentato dalle leggi imposte da Dio<sup>98</sup>. La

---

<sup>89</sup> Con questa sua posizione, ORIGENE, probabilmente riprende quella di Plotino. Vedi GREGORIO NAZIANZENO, BASILIO DI CESAREA, *Philocalia of Origen*, ed. Lewis, XXIII, 173-197.

<sup>90</sup> Sull'idolatria nell'Islam, vedi GIMARET, "Shirk", EI, [https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopaedia-of-islam-2/shirk-SIM\\_6965?s.num=0&s.f.s2\\_parent=s.f.book.encyclopaedia-of-islam-2&s.q=shirk](https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopaedia-of-islam-2/shirk-SIM_6965?s.num=0&s.f.s2_parent=s.f.book.encyclopaedia-of-islam-2&s.q=shirk). Idolatria ed ebraismo: KAUFFMAN KOHLER, BLAU, "Worship; Idol-", Jewish Encyclopedia, <https://www.jewishencyclopedia.com/articles/15027-worship-idol>; per un riferimento sull'idolatria nelle tre religioni, compreso il cristianesimo, FOWL, "Idolatry", Routledge Encyclopedia of Philosophy, <https://www.rep.routledge.com/articles/thematic/idolatry/v-1>.

<sup>91</sup> Con *معتزلة* da *اعتزال*, cioè *separazione* o *ritirarsi*, si intende un movimento o una corrente di teologi razionalisti diffusa nel califfato arabo soprattutto durante il IX e il X secolo. Il califfo abbaside al-Ma'mūn arrivò a fare della *mu'tazila* la dottrina teologica ufficiale dello Stato. Sulla *mu'tazila*, vedi la definizione in NALLINO, "Mu'taziliti", *Enciclopedia Italiana*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mutaziliti\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mutaziliti_(Enciclopedia-Italiana)/), (accesso il 17/02/2024).

<sup>92</sup> ZILIO-GRANDI, "Le opere di controversia islamo-cristiana nella formazione della letteratura filosofica araba", 101-136. Sempre ZILIO-GRANDI, "Temi e figure dell'apologia musulmana ("ilm al-kalām") in relazione al sorgere e allo sviluppo della "falsafa", 137-179.

<sup>93</sup> Così vengono chiamati i Padri della Chiesa che vissero in Asia Minore nel IV secolo, Basilio di Cesarea, suo fratello Gregorio di Nissa, e il loro amico Gregorio di Nazianzo. Vedi MORESCHINI, *I Padri Cappadoci, storia, letteratura, teologia*.

<sup>94</sup> ROSS, "Gregory of Nyssa", Internet Encyclopaedia of Philosophy, <https://iep.utm.edu/gregoryn/> (accesso 14/12/2024).

<sup>95</sup> Per tutti i casi citati, vedi HEGEDUS, *Early Christianity and Ancient Astrology*.

<sup>96</sup> Sull'etica Cristiana, BRUNNER, *The Divine Imperative (Study in Christian Ethics)*.

<sup>97</sup> Sulla nozione di libero arbitrio nel cristianesimo e sulla sua origine nel pensiero antico, vedi FREDE, *A Free Will, Origins of the Notion in Ancient Thought*.

<sup>98</sup> In generale, sul libero arbitrio nel cristianesimo bisogna sempre ricordare le idee e i pensieri di Agostino d'Ippona che hanno influenzato non solo il cristianesimo occidentale, ma in qualche misura anche quello orientale. Per delle visioni d'insieme, PETERSON, "Augustine: Advocate of Free Will, Defender of Predestination"; RIST, "Augustine of Free Will and Predestination", 420-447; per un'edizione con traduzione inglese dei testi agostiniani sul libero arbitrio, vedi

predeterminazione astrale a prima vista ha davvero poco a che fare con la volontà dell'individuo. Da questo punto di vista, il tipo di astrologia che può facilmente innestarsi su tale base teorica, è quella politica o mondana, cioè un'astrologia che non va ad influenzare direttamente il singolo nelle scelte e nel destino, ma piuttosto la Terra come spazio. Forse, quindi la meteorologia in un certo senso e quel tipo di astrologia già collegabile all'antica conoscenza degli *anwa*<sup>99</sup> degli arabi e ai presagi mesopotamici potrebbero avere più spazio nel dominio cristiano in Medio Oriente. Di fatti, è questo il tipo di astrologia a cui il nostro testo si dedica.

Cambiando controargomentazione, la prima Chiesa si contrapponeva alla pratica astrologica anche come se fosse una forma di paganesimo, interpretando l'astrologia come una forma di idolatria e di comunicazione esoterica con i demoni e gli spiriti. Ciò è ravvisabile, citando due esempi eterogenei, nelle condanne dei Padri della Chiesa alla setta dei Priscillianisti e nelle affermazioni contro l'astrologia esposte nelle *Recognitiones* pseudo-clementine<sup>100</sup>.

Mentre il cristianesimo si diffondeva e diventava religione dominante nel bacino del Mediterraneo tardo antico, l'astrologia era dunque una scienza praticata e diffusa, anche fra i cristiani colti di classi sociali importanti: il ragionamento nasce dall'interessamento apologetico contro le pratiche astrologiche evidente nelle opere di scrittori e teologi importanti come tutti i grandi nomi citati fino ad ora.

Alla comparsa della Mezzaluna nel Vicino Oriente, l'astrologia risultava, dunque, già conosciuta e praticata fra la popolazione cristiana, che era la maggioranza della popolazione locale nei vasti territori dell'Impero Bizantino occupati nel VII secolo dagli invasori musulmani.<sup>101</sup>

Se, come abbiamo visto finora, l'astrologia di tipo meteorologico e quella mondana, non oroscopica, sono le forme di questa disciplina che più possono essere accettate in seno ad una comunità cristiana, quali sono gli esempi concreti che ci dimostrano lo sviluppo di questa astrologia fra i cristiani del Medio Oriente? Il seguente paragrafo si occuperà di illustrare questo punto.

---

AUGUSTINE (AGOSTINO D'IPPONA), *On the Free Choice of the Will, On Grace and Free Choice, and Other Writings*, ed. KING. Sul libero arbitrio in ambito cristiano-orientale, vedi FREDE, "John of Damascus on Human Action, the Will and Human Freedom", 63-96; HOVORUN, *Will, Action and Freedom. Christological Controversies in the seventh century*.

<sup>99</sup> Vedi paragrafo 2.1 "L'astrologia araba: una contestualizzazione storica", nota 17.

<sup>100</sup> FLINT, *The Rise of Magic in Early Medieval Europe*, 96. I Priscillianisti furono i membri di una setta agnostico-manichea, che si sviluppò in Spagna nel IV secolo e che venne condannata già nel Concilio di Saragozza del 380. La setta sopravvisse fino al VI secolo d.C. Per una definizione del Priscillanesimo, vedi Dizionario di Storia, Enciclopedia Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/priscillanesimo\\_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/priscillanesimo_(Dizionario-di-Storia)/) (accesso 14/02/2024). Gli scritti pseudo-clementini, invece, rappresentano diverse versioni di testi cristiani apocrifi attribuiti tradizionalmente, ma erroneamente, a Papa Clemente I, vissuto a Roma alla fine del I secolo dopo Cristo. Ricordiamo qui come le *Pseudo-clementine* fossero in realtà un'opera di origine orientale, tradotta dal greco in latino da Rufino, vedi BMMEL, "L'introduzione di Rufino alle "Recognitiones Clementinae", 164-169.

<sup>101</sup> Per quanto non ci siano dati demografici certi, è lecito ritenere che la maggioranza della popolazione locale all'epoca delle conquiste arabe del Vicino Oriente nei territori dell'Impero Romano d'Oriente fosse appartenente alle diverse confessioni cristiane diffuse nell'area. A titolo d'esempio, Gerusalemme, città santa per le tre religioni abramitiche, incluso quindi l'Islam, e in mano islamica dal 637 d.C, nel X secolo era ancora in maggioranza abitata da cristiani e di questo ne fa menzione lo storico AL-MUQADDASI, *احسن التقاسيم ومعرفة التقاليم*, (*Aḥsan al-taqāsīm wa-ma'rifat l-taqālim*), 167, ed. De Goeje.

## 2.2.2 I testi astrologici e cosmologici arabo-cristiani

Nelle comunità cristiane del Medio Oriente, pare che la tradizione astrologica fosse popolarmente riferita ai profeti Daniele ed Ezra, probabilmente anche con l'intento di cristianizzare una pratica come abbiamo visto controversa. Testi diversi ma simili che vanno sotto il nome di *Malḥamat Dānyāl*<sup>102</sup>, erano prodotti e circolavano fra i cristiani del Medio Oriente. Lungi dall'essere una manifestazione di sapere astrologico esclusivamente cristiana, questi testi erano parte di una cultura più vasta diffusa tra ebrei, cristiani e musulmani, la cui origine era diffusa in tutto il Medio Oriente<sup>103</sup>: per questo motivo, localizzare questo genere di letteratura è renderla aderente ad una realtà locale è un'operazione difficile. L'esistenza di questi testi però ci permette di accertare la diffusione della conoscenza astrologica tra i cristiani del Medio Oriente in epoca premoderna, a dispetto delle controindicazioni dei Padri della Chiesa. Il fatto poi che gli stessi testi astrologici si possano trovare affiancati da preghiere cristiane, ci permette di apprezzare il grado di fusione, diffusione e quotidianità della pratica astrologica, abbastanza accettabile, nei fatti, da poter essere accostata ad una preghiera religiosa canonica<sup>104</sup>. Questa presenza di preghiere vicino ai testi astrologici vale sia nei casi documentati da altri per le *Malḥamat Dānyāl*, sia nel caso del mio manoscritto, in cui i due testi di argomento astrologico, quello di presente discussione e le tabelle sulle stagioni, sono separati da una preghiera cristiana in arabo<sup>105</sup>.

Certamente, fra i cristiani del Medio Oriente ci sono state anche singole figure di astrologi cristiani, autori di opere proprie e capaci di raggiungere anche un alto livello sociale tramite i loro studi astrologici. Di queste figure, poco chiare per quanto mi riguarda, è senz'altro noto il famoso Teofilo di Edessa, astrologo di corte per il califfo al-Mahdī, autore di diverse opere, in gran parte pervenuteci<sup>106</sup>. Nell'avvicinarsi all'opera di Teofilo, notiamo come i temi e le dinamiche interne siano collegabili al grande filone dell'astrologia di origine ellenistica, già discusso nel paragrafo dedicato all'astrologia nel mondo arabo<sup>107</sup>. Pertanto, ritengo possa essere più utile continuare la disanima dell'altra letteratura astrologica cristiana, quella appunto che si discosta da quanto già affermato in precedenza e che, perciò, è capace di arricchire gli argomenti della nostra analisi.

Tornando alle *Malḥamat Dānyāl*<sup>108</sup> di ambiente cristiano, dunque, ma anche ebraico e musulmano, sono espressione di una cultura astrologica super-religiosa che era, a mio parere, diffusa nel Medio Oriente premoderno. Un caso relativo a questa ipotesi è anche quello analizzato dallo studioso ungherese Alexander Fodor in un suo articolo del 1972<sup>109</sup>, in cui egli, dopo aver presentato l'incipit

---

<sup>102</sup> Sulle ملحمة دانيال, vedi VAJDA, "Quelques observations sur la "Malḥamat Dānyāl"", 84-87.

<sup>103</sup> Sul sito della John Hill University è possibile visualizzare cinque di questi testi: i manoscritti che li contengono sono tutti di ambiente cristiano tranne ABLJ 01140 07, quest'ultimo di origine islamica, conservato presso la Āl Budeiry Library di Gerusalemme. Di seguito, un link contenente i collegamenti a tutti e cinque i manoscritti: <https://hmmml.org/stories/series-celestial-books-of-daniel/>.

<sup>104</sup> Ad esempio, il Manoscritto MS 33.11, già Diyarbakir 48, risalente al XV secolo e scritto in siriano, contiene sia testi liturgici sia due testi astrologici ascrivibili alla letteratura delle *malḥamāt Dānyāl*, <https://www.vhmmml.org/readingRoom/view/501121>, "Prognostication of Daniel the Prophet", fol. 212v-221r e "Prognostication of Ezra the Scribe", fol. 221r-224v.

<sup>105</sup> Vedi sezione dedicata al volume manoscritto, Capitolo 1. Per la foto in appendice, figura 6.

<sup>106</sup> DECKER, "Theophilus of Edessa", *The Encyclopedia of Ancient History*. PINGREE, "From Alexandria to Baghdād to Byzantium. The transmission of astrology", 3-37, vedi nota 81.

<sup>107</sup> Vedi paragrafo 2.1 "L'astrologia araba: una contestualizzazione storica".

<sup>108</sup> Per un'altra lettura sulle *malḥamat* del profeta Daniele, vedi RAGGETTI, "Thunders, Haloes and Earthquakes: What Daniel brought from Babylon into Arabic divination", 421-445

<sup>109</sup> FODOR, "An Arabic Version of Sefer ha-Razim", 412-427.

in arabo e averne dato una traduzione in inglese, commenta un testo di ambiente copto e di cui era entrato in possesso al Cairo. Il testo si dimostra essere una traduzione araba del *Sefer ha-Razim*, libro contenente argomenti di mistica cosmologica di provenienza ebraica, con un interesse particolare per i diversi angeli che dominano i pianeti e le formule per comandarli. Il traduttore copto, al momento di rendere il testo in arabo premise all'inizio originale la formula *باسم الابن والروح القدس واله واحد أمين*, ossia, “Nel nome del Padre, Figlio e Spirito Santo, Un unico Dio, Amen”, evidentemente con l'intento di “cristianizzare”, e quindi rendere lecito, un testo ebraico. Certamente il testo non può essere considerato un testo astrologico canonico, tuttavia rientra, in mia opinione, nell'ambito della credenza nell'influenza delle forze dei pianeti e delle stelle sulla vita terrestre. In questo caso, però, i pianeti non possiederebbero essi stessi il potere necessario ad influenzare la vita sulla terra, ma sarebbero gli angeli pertinenti ad ognuno di essi ad essere tenutari di tale potenza<sup>110</sup>: un punto di vista diverso dall'astrologia pura ma con un retroterra cosmologica simile, ovvero l'influenza dei pianeti sulla vita umana.

Tutti questi casi di letteratura astrologica o simil-astrologica provenienti da un ambiente arabo cristiano ci appaiono come opere collettive di una comunità, nel senso che l'attribuzione dell'autore è sempre mitica e distante<sup>111</sup>. Nel caso delle *malḥamat* l'autore è quasi sempre Daniele, in un altro caso di “pronostici” menzionati è Ezra<sup>112</sup>. Nel testo esaminato da Fodor, identificato come una traduzione in arabo con adattamento cristiano dell'ebraico *Sefer ha-Razim*<sup>113</sup>, l'autore menzionato all'inizio del testo è addirittura Adamo, possessore di una conoscenza primordiale e arcana sull'universo<sup>114</sup>. L'autorialità, dunque, appare come cosa sacra e remota, antica e indefinita. Forse, c'è anche il desiderio di evitare una paternità diretta di questo genere di testi da parte di chi effettivamente li metteva poi per iscritto<sup>115</sup>? Oppure l'assenza di autore è da ricondurre al discorso più ampio sull'autorialità nel mondo vicino orientale premoderno<sup>116</sup>? Sicuramente, si tratta di testi che proseguono una tradizione antica e diffusa nell'area Medio Orientale. Notiamo qui come i profeti che vengono nominati come autori sono tutti profeti veterotestamentari e, dunque, figure sacre per tutte e tre le religioni abramitiche, compresa la politicamente dominante fede islamica. Questo è, a mio parere, un dato di interconfessionalità e interculturalità notevole da tenere in considerazione quando si analizza la diffusione di testi astrologici ed esoterici nel mondo islamico premoderno. A questo punto, c'è da domandarsi se anche il testo contenuto nel MS Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem 86 oggetto di questa tesi non faccia parte dello stesso genere di testi, visto che, finora, i testi di ambiente cristiano di cui sono venute direttamente a conoscenza e attinenti all'ambito astrologico e cosmologico sono tutti anonimi e attribuiti a figure sacre lontane nel tempo. I riferimenti presenti nel mio testo alla filosofia greca<sup>117</sup>, farebbe più pensare a quel genere di testi astrologici che

---

<sup>110</sup> Da notare il collegamento tra angeli e pianeti nella cultura ebraica, presente anche nei famosi *Libri di Enoch*. Vedi GREENFIELD, STONE, “The books of Enoch and the traditions of Enoch”, 89-103; REEVES, REED, “Enoch as Culture Hero: What Enoch Discovered, Learned, Taught, and Wrote”, 53-101; VANDERKAM, “Enoch's Science”, 51-68.

<sup>111</sup> GRIFFIN, “Anonymity and Authorship”, 877-895.

<sup>112</sup> Vedi nota 104.

<sup>113</sup> Ed. ATTRIDGE, *Sefer ha-Razim, The Book of the Mysteries*, per un'edizione con traduzione in inglese.

<sup>114</sup> Ricordiamo qui la figura dell'Uomo Primordiale, *Adam Kadmon*, presente nella mistica ebraica, che assegna, per l'appunto, un ruolo primigenio e di vicinanza a Dio alla prima creatura dotata di intelletto. Vedi GINZBERG, “ADAM KADMON, Jewish Encyclopedia, <https://jewishencyclopedia.com/articles/761-adam-kadmon> (accesso 14/02/2024).

<sup>115</sup> La mia è solta un'ipotesi, ulteriore ricerca andrebbe fatta sulle reali condanne o ammonizioni giuridiche nei confronti di chi si occupava di astrologia et similia nel Medio Oriente premoderno. Per ora, citerò qui il caso di tre *fatwah* scritte da Ibn Taymiyya (m. 1328), tradotte e presentate in MICHOT, “Ibn Taymiyya on astrology, annotated translation of three fatwas”, 147-208.

<sup>116</sup> Vedi nota 111.

<sup>117</sup> Vedi nota 143.

hanno preso forma più dalla filosofia naturale ellenica<sup>118</sup>, che non dalla mistica. Inoltre, manca qualsiasi riferimento specifico ad una qualsivoglia autorità profetica. Tuttavia, anche la *malḥamat Dāniyāl* presa in esame da Raggetti<sup>119</sup>, una versione conservata nel manoscritto MS Paris BnF Ar. 2633, ci sono dei passaggi che sono, a quanto descritto dallo studioso, più pertinenti al genere filosofico dell'astrologia. Per esempio, al folio 7v e fino al 26r c'è una sezione dedicata all'influenza propizia della stella Sirio in rapporto alle diverse costellazioni: questo tipo di argomento, più razionalizzante di un discorso collegato agli angeli come quello presentato dal manoscritto studiato da Fodor<sup>120</sup>, mi sembra avere un sapore simile al genere di discorso che il testo preservato nel MS Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem 86 espone, quando parla dell'influenza dei pianeti in correlazione con le diverse costellazioni.

Concludendo questa breve analisi dei testi astrologico arabo-cristiani di cui sono a conoscenza, si può sostenere che l'insieme del patrimonio culturale che forma questi testi sembra notevolmente vario e vasto. Sicuramente ciò che riguarda i dati astronomici e i calcoli sembra essere attinente alla tradizione scientifica greca che vedeva in Tolomeo un caposcuola, mentre ciò che riguarda le particolari influenze dei diversi pianeti e degli astri, in termini di effetti concreti, parrebbe un discorso più vago, forse più antico, collegato ad una letteratura sui presagi diffusa in Vicino Oriente fin dall'epoca di Babilonia e che ha continuato a sopravvivere e a rigenerarsi in età ellenistica e nell'età d'oro del califfato abbaside.<sup>121</sup>

## 2.3 Il contenuto del trattato astrologico nel MS 86 della Biblioteca Sant'Anna di Gerusalemme

### 2.3.1 Titolo e struttura del trattato

Il testo che apre il manoscritto Ms 86 della Biblioteca Sant'Anna di Gerusalemme ci appare come un trattato astrologico fin dalla frase di apertura: اما معرفة حكم الكواكب, *sulla conoscenza dell'astrologia planetari* o, letteralmente, perciò che riguarda *la conoscenza del giudizio dei pianeti*. Un titolo vero e proprio è assente nel testo: è l'incipit qui ad essere preso in considerazione come dichiarazione e descrizione del contenuto. L'incipit, dunque, si riallaccia alla tradizione astrologica araba classica e usa una denominazione di categoria nota impiegando il lemma حكم: in questo contesto, notiamo che la parola معرفة avrebbe potuto essere tranquillamente sostituita da علم, essendo علم احكام النجوم una dicitura ricorrente in questo genere di letteratura<sup>122</sup>. Tuttavia, all'abituale dicitura viene applicata una variante, in virtù dell'argomento trattato dal testo: gli احكام, i giudizi, abitualmente sono quelli delle stelle, النجوم, e non dei كواكب, i pianeti.<sup>123</sup> Certamente, i pianeti sono considerati delle stelle erranti nell'ottica della tradizione astrologica classica, a cui fa da continuazione quella araba, dei corpi celesti luminosi che, apparentemente, non seguono un moto uniforme e facilmente prevedibile e che, sicuramente, non è uguale a quello altre stelle. Il cambio di denominazione della disciplina, ciò detto, non farebbe poi gran scalpore.

---

<sup>118</sup> Sul valore scientifico dell'astrologia per gli arabi, tratto dalla concezione ellenistica della materia, vedi il capitolo sulla storia dell'astrologia araba. Vedi paragrafo 2.1 "L'astrologia araba: una contestualizzazione storica", nota 59.

<sup>119</sup> Vedi nota 108.

<sup>120</sup> Vedi nota 109.

<sup>121</sup> Per lo sviluppo della letteratura astrologica in Medio Oriente a partire dall'età antica, vedi PINGREE, nota 81.

<sup>122</sup> Vedi PINGREE, "Astronomy and Astrology in Medieval Arabic Thought", 131-164.

<sup>123</sup> Sull'astrologia chiamata giudiziale, vedi il capitolo dedicato alla storia dell'astrologia presso gli arabi, 2.1 "L'astrologia araba: una contestualizzazione storica", nota 22.

Il testo, però, occupandosi effettivamente dei sette pianeti del sistema solare classico<sup>124</sup>, si rivela fedele alla sua denominazione. Proseguendo l'analisi della frase di apertura osserviamo, poi, la specifica *على كل سنة*, *per ogni anno*. Il trattato non sarà dunque una descrizione dei pianeti e nient'altro – una descrizione è effettivamente contenuta nel trattato – ma bensì coprirà un discorso relativo all'annualità e all'influsso dei pianeti su ogni anno.

È necessario riprendere qui, in relazione alla frase di apertura che dà il titolo al testo, un argomento già toccato nel capitolo di esame filologico e paleografico del manoscritto<sup>125</sup>, che però ho ritenuto valido trattare a questo punto della tesi perché, essendo un tema relativo al titolo o all'incipit, mi sembra andare a riguardare l'essenza stessa del testo. Se osserviamo altri trattati astrologici, ivi compreso un trattato astrologico cristiano anonimo proveniente da Gerusalemme<sup>126</sup> di datazione però incerta, possiamo renderci conto di come le suddivisioni interne dei trattati astrologici, anche quelli cristiani per l'appunto, potessero essere prese in esame singolarmente e consultate una ad una a seconda dell'interesse d'apprendimento o di pratica del lettore. Un titolo come *Sulla (o per ciò che riguarda la) conoscenza dei pianeti* potrebbe essere estrapolato dal contesto originale d'appartenenza, estratto e reinterpretato come un unico pezzo di letteratura sull'argomento. Inoltre, il fatto che in arabo il testo inizi con la particella *إما*, ci può portare a pensare che ci fossero altre sezioni precedenti questo testo. Di fatto, in quanto unico pezzo di un supposto trattato più ampio, limitandoci ad una pura ipotesi teorica, sarebbe giusto comunque considerarlo, filologicamente, un trattato a sé stesso, visto l'utilizzo e il fine che l'autore/lettore/copista ha deciso di dargli dedicandogli un unico posto nel manoscritto MS 86, qualora la scelta di posizionamento fosse stata deliberata, certamente.

Avvicinandoci ora alla struttura del testo, potremmo considerarla, innanzitutto, suddivisibile in tre parti principali.

Nei primi due folia del testo<sup>127</sup>, presentate in arabo a pag. 35 e 36 e in traduzione a pag. 42 e 43, l'autore presenta una formula matematica, piuttosto semplice, messa a disposizione del lettore, per poter effettivamente calcolare l'influsso dei pianeti su ogni anno a suo piacimento. Questo trattato, complessivamente, si colloca dunque fin da principio in un contesto di astrologia pratica, ad uso concreto da parte del fruitore. Questa sezione del testo è quella in cui l'autore si rivolge direttamente al lettore e risponde, dunque, ad un suo bisogno.

Dopodiché, inizia l'elenco dei pianeti. I pianeti del sistema solare classico, e tolemaico, erano sette. Secondo Aristotele<sup>128</sup> erano disposti in orbite circolari perfette<sup>129</sup> attorno alla Terra; per Tolomeo, invece, la circolarità perfetta aristotelica non era comprovata nei fatti ed era, tuttavia, risolvibile e accettabile in termini matematici

---

<sup>124</sup> Per tutti i riferimenti astronomici e astrologici di base, si veda il capitolo 2.1 "L'astrologia araba: una contestualizzazione storica", pag. 5.

<sup>125</sup> Vedi capitolo 1, pag. 1-4.

<sup>126</sup> Prendiamo in considerazione questo particolare testo per la sua produzione in ambiente cristiano e per la sua provenienza dalla Palestina. I riferimenti relativi all'origine del testo mancano nell'edizione presente sul sito della Library of Congress: tuttavia disponiamo della traduzione inglese. DICKSON, *A Jerusalem Christian Treatise on Astrology*, consultato online al seguente link: [https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl\\_17625/?sp=1&st=image](https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl_17625/?sp=1&st=image) (accesso 17/02/2024). Questo testo non è stato precedentemente preso in considerazione nel capitolo dedicato all'astrologia cristiana perché si tratta di un testo singolo la cui qualità dell'edizione critica non appare soddisfacente per determinare gli estremi storici e filologici in cui collocarlo (in primis, manca il testo arabo). Tuttavia, essendo il materiale sull'astrologia arabo-cristiana limitato, ed essendo il suo contenuto, peraltro, interessante ai fini della ricerca, ho ritenuto giusto citarlo qui per fare degli esempi, ma non in precedenza per delineare un panorama complessivo dell'astrologia arabo-cristiana. Sarebbe d'uopo ritrovare il testo originale da cui Dickinson ha tratto la sua traduzione.

<sup>127</sup> 8v. e 9r., vedi appendice, Figura 1, pag. 56.

<sup>128</sup> La concezione cosmologica di Aristotele può essere rintracciata in diverse opere dello Stagirita. ARISTOTELE, *Fisica*, ed. Mario Zanatta; ARISTOTELE, *De Coelo*, Ed. J. L. Stocks.

<sup>129</sup> Sulla forma delle orbite, una posizione d'influenza molto forte è sempre stata quella di Aristotele, che concepiva la circolarità come espressione geometrica della perfezione formale. Notiamo qui come la geometria venne utilizzata per descrivere i corpi celesti: anche se può apparire scontato, avendo oggi accesso alle immagini dei pianeti, in realtà, non lo è.

e fisici se si considerava l'aggiunta di un epiciclo<sup>130</sup>: un'ulteriore orbita circolare su cui il pianeta ruotava attorno ad un fuoco disposto sul diametro dell'orbita del pianeta attorno al sole<sup>131</sup>. La Terra, ovviamente, era al centro del tutto, e per questo si parla di geocentrismo del cosmo. Nella distribuzione dei pianeti, secondo l'astronomia tolemaica, si parte ordinandoli dal più lontano alla Terra. Pertanto, l'elenco in sequenza, dal più distante al più vicino al nostro pianeta, sarebbe il seguente: Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio e Luna<sup>132</sup>. Non ci stupisce, essendo il trattato che stiamo esaminando proveniente dal mondo arabo, che il sistema di ordinazione dei pianeti sia proprio questo. Nell'elenco che ne viene fatto nel testo, ad ogni pianeta spettano una serie di attributi. Fra gli attributi notiamo le definizioni relative alla teoria umorale classica<sup>133</sup> e alla condizione di sorte legata al pianeta: se il pianeta è fausto o infausto. Dei pianeti, poi, viene detto sempre il genere, l'influenza peculiare su alcuni fenomeni terrestri che rientrano nel dominio di pertinenza di un singolo pianeta. Oltre a ciò, il pianeta viene descritto astronomicamente, la sua posizione nel cosmo viene riportata secondo la sua distanza rispetto alla Terra e il tempo di percorrenza dell'orbita del pianeta stesso. Il pianeta viene indicato poi, sempre, in due stati particolari rispetto agli altri pianeti stessi, e per farlo vengono utilizzati i verbi قابل, *essere in opposizione* o, al contrario, *incontrare* e ضاد, *contrastare, essere in opposizione*. L'uso e la traduzione di questi verbi, per chi si avvicina per la prima volta ad un testo astrologico, ma anche astronomico<sup>134</sup> arabo, risultano fin da subito problematici.

La terza ed ultima sezione del testo è dedicata alla lista delle costellazioni. L'ordine della lista è quello canonico, anche occidentale, delle dodici costellazioni dello Zodiaco: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci. Le costellazioni dello Zodiaco hanno anch'esse i loro attributi come i pianeti, ma di natura diversa. Il riferimento qui è a qualità più nettamente umane. Parrebbe che, in corrispondenza dell'identificazione grafica delle costellazioni con esseri viventi, reali o immaginari, o oggetti, per personificazione le costellazioni prendono le qualità della cosa, animale o persona che rappresentano.

### 2.3.2 La tradizione astrologica del testo

Gli argomenti astrologici toccati dal nostro testo, non si discostano, nel loro schema generale, dalla trattazione astrologica tipica che ritroviamo nel mondo arabo premoderno. Se vogliamo, il fulcro di attenzione sui pianeti lo rende comunque un trattato che possiamo considerare specialistico. Ciò che distingue nettamente in termini culturali la natura di questo trattato da altri che possiamo incontrare è la sua provenienza cristiana. Come visto nel capitolo precedente dedicato al cristianesimo, l'ambito dell'astrologia cristiana, in senso stretto, non ha di per sé una produzione testuale con dei criteri nettamente definiti dagli studiosi. Se prendiamo in considerazione i testi già citati delle *malḥamat Dāniyāl*<sup>135</sup>, ad esempio, o il testo edito da Dickson<sup>136</sup>, nel primo caso dobbiamo considerare una natura monoteistica e mistica che supera i confini della religione cristiana e che può tranquillamente portare a casi di sincretismo e condivisione (come nel caso del manoscritto studiato da Fodor<sup>137</sup>), nell'altro, il nostro interesse viene catturato dalla presentazione di una tabella contenente figure

<sup>130</sup> TOLOMEO, *Almagesto*, ed. Toomer, 141, per la definizione dell'epiciclo in parole dello stesso Tolomeo.

<sup>131</sup> Vedi schema dell'epiciclo in appendice, Figura 9 pag. 64.

<sup>132</sup> TOLOMEO, *Almagesto*, ed. Toomer, 419

<sup>133</sup> Un articolo che presenta un punto di vista panoramico sul *caldo e freddo, secco e umido*, secondo il pensiero dei filosofi Greci è LLOYD, "The Hot and the Cold, the Dry and the Wet in Greek Philosophy", 92-106.

<sup>134</sup> Questi due verbi, قابل و ضاد, sono stati usati per descrivere una posizione nello spazio del sistema geocentrico, più precisamente sono stati usati per descrivere un movimento fisico dei pianeti. Termini che descrivono questioni relativi alla fisica e al movimento dei pianeti sono da considerare dati puramente astronomici. Sono semmai le considerazioni successive, che si innestano sul dato fisico, per quanto approssimativo, ad avere una connotazione astrologica nel momento in cui esse parlano effettivamente di un'influenza dei pianeti sulla vita sulla Terra.

<sup>135</sup> Vedi capitolo 2.2 Astrologia e cristianesimo pag. 14-19

<sup>136</sup> Vedi nota 126.

<sup>137</sup> Vedi nota 109

cristiane, grazie alla quale forse è possibile effettuare dei calcoli astrologici<sup>138</sup>. Inoltre, compaiono dei riferimenti alla Pasqua cristiana. Insomma, per definire un testo astrologico pienamente cristiano è necessario che ci siano dei riferimenti diretti al culto, alle credenze e alle figure della religione cristiana. Nel caso del nostro testo, il riferimento non è diretto e presente nella pratica astrologica: l'astrologia che ci viene presentata è la classica astrologia di stampo ellenistico. Il cristianesimo entra in gioco nel momento di parlare della datazione del testo, fornita dall'autore. La datazione del testo qui non ha un valore esclusivamente filologico utile per determinare la storia testuale, è anche parte integrante del testo d'astrologia. L'astrologia segue i movimenti celesti, che sono ciclici. La ciclicità è il principio di ripetizione che permette il calcolo e la misurazione del tempo. Da ciò, la connessione tra astronomia e cronologia. La datazione utilizzata in questo manoscritto, che sottende a tutto il ragionamento astrologico in quanto dato numerico da utilizzare nel calcolo proposto dall'astrologia pratica del manoscritto, è più che rilevante. L'esito dell'operazione astrologica calcola a seconda dell'anno di partenza del calcolo, pertanto, l'utilizzo di una datazione rispetto ad un'altra è un dato differenziale e identificativo<sup>139</sup>.

### 2.3.3 La datazione e il calendario

La datazione di questo testo, indicata come تاريخ سنة المسيح, ci conduce subito in ambiente cristiano. La specifica, poi, dell'anno 1791, scritto in cifre arabo-indiane, ci mantiene a piedi saldi all'interno dello stesso ambito, ma ci costringe a porci anche degli interrogativi. Il fatto che in un testo cristiano in arabo del XVIII secolo proveniente probabilmente dal Levante usi il calendario gregoriano è un fatto rilevante. L'uso di tale calendario non era per niente comune all'epoca in questa regione del Medio Oriente. Pare che l'introduzione del calendario gregoriano fra i greco-cattolici melchiti avvenisse circa, con difficoltà e gradualmente, a metà del XIX secolo, e di ciò si ha traccia per via del dibattito causato dall'imposizione del calendario in questione<sup>140</sup>.

Risulta quindi sorprendente, per ora, vedere già una datazione in calendario gregoriano risalente, probabilmente, alla fine del XVIII secolo. Delle ricerche più precise nella direzione di meglio datare l'introduzione del calendario gregoriano fra i greco-cattolici ci aiuteranno a meglio capire questo fenomeno storico, anche in luce della testimonianza del nostro manoscritto. Questa, tuttavia, è una interpretazione. L'Annus Domini, effettivamente utilizzato nel testo, potrebbe essere anche quello del calendario Giuliano, uno dei calendari utilizzati dalle Chiese Orientali<sup>141</sup>: la differenza cronologica, tuttavia, in tal caso sarebbe di giorni e quindi rientreremmo sempre nel contesto dell'ultimo decennio del XVIII secolo. Un'ultima ipotesi sarebbe quella di considerare la datazione del testo come quella dell'era dell'incarnazione (للتجسد /اللاهية), essendo questa una datazione utilizzata dai Melchiti: la datazione allora differirebbe di una decina d'anni.<sup>142</sup>

### 2.3.4 I falāsifa: fonti e tradizioni nel testo

Dell'autore, come già detto, il testo non fa mai menzione. Ciò che viene dichiarato a più riprese è invece l'appartenenza dell'opera ad una tradizione specifica. Più volte nel testo, al momento di introdurre ogni pianeta – in quella che dunque ho scelto di considerare la seconda parte del testo – si fa menzione dei فلاسفة.<sup>143</sup> La descrizione dei pianeti pare riportata secondo i فلاسفة, ascrivibile alla loro tradizione, riconducibile ai loro testi.

---

<sup>138</sup> Vedi foto in appendice: dal testo di Dickinson, in Appendice, figura 8. Per DICKINSON, vedi nota 126.

<sup>139</sup> Sul calcolo impiegato nel testo mi soffermerò successivamente in un paragrafo dedicato. Per ora basti dire che si tratterebbe di aritmetica modulare.

<sup>140</sup> NAJM, "The imposing of the Gregorian Calendar and its impact on Levantine Christians: local dynamics and foreign interferences (1857-1864), 251-291.

<sup>141</sup> TREIGER, "Chronological Eras and Dates in Christian Arabic Manuscripts".

<sup>142</sup> Vedi sempre TREIGER, nota 141.

<sup>143</sup> Vedi folio 9r., Appendice, Figura 1.

La filosofia di cui qui parliamo è certamente la filosofia naturale<sup>144</sup> dei greci. Ciò di cui non si fa menzione, è un’ autorità specifica nell’ ambito astrologico come Tolomeo, e vale la pena sottolinearlo, perché riferendo il termine *falāsifa*, il termine è di riferimento scientifico più ampio. In questa sede, inoltre, dobbiamo ricordare come la concezione, le scienze e la filosofia fossero concepite in un unico quadro di studi nel periodo premoderno, seguendo la concezione classica degli studi. Logico, pertanto, che siano i filosofi a occuparsi della fisica dei pianeti e degli effetti dei loro movimenti sulla vita terrestre, ambito quest’ ultimo dell’ astrologia. Quando l’ autore si riferisce a *falāsifa* non possiamo fare a meno di pensare che dietro a questo nome, inteso come collettività di studiosi e testi, come una valida autorità, certamente, si celi tuttavia e preminentemente l’ ingombrante figura di Aristotele. Non è detto che qui l’ autore stia seguendo Aristotele in toto ed escludendo Tolomeo in egual misura. Anzi, è più probabile che la conoscenza utilizzata dall’ autore di questo testo sia una mistura delle due concezioni dell’ universo. Va segnalato infatti che nella tradizione astronomica e fisica greca esiste una differenza tra la concezione geocentrica dell’ universo aristotelica e quella tolemaica. Il dibattito relativo alla correttezza maggiore di Aristotele o Tolomeo vide particolarmente coinvolti, nel mondo arabo-islamico, figure come Ibn Rušd (Averroè) e al-Bitrūgī (Alpetragius)<sup>145</sup>. Per quel che riguarda questo testo, è fatta sicura menzione solo dei *falāsifa*, i filosofi, e pertanto è lecito considerare una presenza pesante della tradizione greco-ellenistica. Che la tradizione filosofico-scientifica greca fosse il tronco su cui si innestarono l’ astronomia e l’ astrologia arabe non è novità. Tuttavia, qui va segnalata la precisa volontà dell’ autore di tenere come riferimento i *filosofi* e di giustificare il proprio discorso seguendo le loro conoscenze e le loro affermazioni: l’ autorità culturale e scientifica, agli occhi di questo autore cristiano e arabo del XVIII secolo, deriva proprio da queste figure, più che da astrologi ed astronomi arabi dei secoli precedenti.

Di greco, nel testo, compare anche una denominazione, usata precisamente da Aristotele per indicare il pianeta Giove: فيدون, calco arabo del greco Φαέθων. *Faethon*, “il luminoso”, era l’ epiteto con cui ci si riferiva anticamente al pianeta Giove, la cui luminosità si stagliava sopra alle altre stelle nel cielo notturno. Questo è il nome greco che l’ autore del testo sceglie di riportare; perciò, esso è probabilmente il nome che lui ritiene tramandato dai suoi *falāsifa*. Questo nome non è l’ unico utilizzato dall’ autore per riferirsi ad alcuni pianeti insieme ad i classici nomi dell’ astronomia e dell’ astrologia araba. Sulla particolarità dei nomi speciali od insoliti nel testo è bene soffermarsi per cercare ricavare maggiori informazioni sulla gestazione del trattato. Gli altri termini insoliti utilizzati dall’ autore per riferirsi ai pianeti sono فيروزج و كركمن, rispettivamente per Venere e il Sole. Secondo l’ autore, sono sempre i filosofi da cui egli trae le sue conoscenze ad utilizzare queste denominazioni. Ciò che ci rende vigili è innanzitutto la natura non greca dei vocaboli in questione, usati però, secondo l’ autore del testo, dai filosofi che dovrebbero essere greci: un apparente segnale di confusione per il lettore moderno. *Fayrūzāğ* è parola persiana che entrata in arabo è andata a significare la pietra di turchese, una pietra preziosa. Segnaliamo qui che il pianeta المشتري, Giove, al momento di essere chiamato فيدون, in greco, è chiamato الماس, in arabo, così da permettere al lettore arabofono non esperto di greco di capire il significato della parola φαεθων: luminoso, e si sottende “come il diamante” qui. Segno forse di una corrispondenza tra pianeti e pietre preziose? Comunque sia, ciò che è certo è che il termine è di origine persiana e che di un utilizzo della parola per indicare il pianeta Venere, in arabo الزهرة, non vi è traccia<sup>146</sup>. È altresì importante far notare che l’ etimologia del nome الزهرة per Venere è *il brillante, il luminoso*, in un senso dunque simile a *faethon* e الماس. Più che alle pietre preziose in sé, come simbologia del pianeta, bisognerebbe forse vedere questi riferimenti alle gemme come figure retoriche per evocare la luminosità dei due pianeti nel cielo notturno. Da questo punto di vista, dunque, l’ origine persiana della parola فيروزج, non dovrebbe portarci a contemplare

<sup>144</sup> Sulla filosofia naturale, <https://plato.stanford.edu/entries/aristotle-natphil/>.

<sup>145</sup> OMODEO, TUPIKOVA, “Cosmology and Epistemology: A Comparison between Aristotle’s and Ptolemy’s Approaches to Geocentrism”, <https://www.mprl-series.mpg.de/studies/8/6/index.html> (accesso 17/02/2024). Sempre degli stessi autori, OMODEO, TUPIKOVA, *Aristotle and Ptolemy on Geocentrism: Diverging Augmentative Strategies and Epistemologies*; CARMODY, “The Planetary Theory of Ibn Rushd”, 556-586; LANGERMANN, “Arabic Cosmology”, 185-213.

<sup>146</sup> Vedi, ad esempio, la voce فيروزج nel *Doha Historical Dictionary of Arabic*, consultato il 18/02/2024, <https://dohadictionary.org/dictionary/%D9%81%D9%8E%D9%8A%D9%92%D8%B1%D9%8F%D9%88%D8%B2%D9%8E%D8%AC>

un riferimento iranico nelle conoscenze relative al testo. Ad ogni modo, la questione si complica quando cerchiamo di trattare il nome raro successivo: كركمن. Il Sole, الشمس, viene indicato كركمن, che pare una forma rara della parola كركم, curcuma, chiaramente. Non ho trovato attestazione di tale denominazione per il Sole, fino ad ora. Il nome della spezia ha un'origine indiana, sanscrita, ed è arrivato agli arabi attraverso l'intermediario persiano. Kazimirski<sup>147</sup>, nel suo dizionario dell'arabo precoranic, ci presenta, oltre al canonico كركم per curcuma o *zafferano indiano*, il più insolito كركمان: questo con il particolare significato però di “choses necessaires à la vie” o “sorte de trèfle”. Che il Sole sia cosa necessaria alla vita è fatto evidente, ma questa cognizione di senso comune non mi spingerebbe ad essere così sicuro del significato del كركمن presente nel testo, in assenza di ulteriori informazioni. Un'altra strada da percorrere, legando volutamente, per ipotesi, la voce كركمن a كركم come curcuma, è quella di cercare ancora una volta una corrispondenza tra cose terrestri e cose del cielo, seguendo l'antica credenza di corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo, basandoci sulle idee di συμπάθεια e συννόια. In un articolo del 1995<sup>148</sup>, Daniel Martin Varisco presenta un'analisi delle stazioni lunari (منازل القمر) così come presentate nel كتاب التبصرة في علم النجوم di al-Malik al-Ashraf, il terzo sultano Rasulide, appassionato e studioso di astrologia, che regnò sullo Yemen nel XIII secolo. Collegandosi a quando Re Ashraf, nel suo trattato, parla di incensi adatti alle varie stazioni del moto lunare, Varisco cita l'associazione esistente tra stazioni lunari ed incensi in alcune opere arabe, come nel famoso شمس المعارف scritto da Aḥmad al-Būnī, matematico, filosofo e sufi algerino che visse nel XIII secolo<sup>149</sup>. Dopodiché, Varisco cita l'esistenza di associazioni tra pianeti ed incensi in altre opere, citate, a quanto sembra, da altri studiosi arabi moderni (al-Anṭākī 1952, 90; al-Tifāshī 1980, 190<sup>150</sup>) e in nota riporta l'esistenza di una lista pianeti-incensi presenti nel testo شرح الدامياطية وفوائدها الروحانية di 'Abd al-Fattāh al-Ṭūḥī<sup>151</sup>, astrologo egiziano, figura piuttosto popolare nei circoli del paranormale egiziani del secolo scorso, su cui però non ho trovato ulteriori informazioni. Una volta reperito il testo citato da Varisco, ho potuto constatare che la curcuma non è tra gli incensi associati al Sole: tuttavia, l'informazione potrebbe essere verificata consultando ulteriori elenchi di associazione tra pianeti e incensi, eventualmente presenti in altri testi arabi. Non mi è chiaro quanto fosse diffusa questa pratica, più esoterica che astrologica, di associare un incenso ad un pianeta, ma se una pratica simile esisteva per le stazioni lunari già nel XIII secolo, come riportatoci in al-Bunī e in al-Malik al-Ashraf, allora un rito simile poteva sicuramente già essere diffuso per i pianeti nel XVIII secolo. Se, i diversi incensi associati ai pianeti dovessero essere divisi in positivi e negativi, بخور الخير وبخور الشر, come fa al-Ṭūḥī, allora sarebbe più corretto cercare la spiegazione della denominazione كركمن altrove: o nella semplice descrizione visiva del Sole come pianeta rossastro, come la curcuma appunto, o nell'accezione riportata come كركمان da Kazimirski per indicare “cose necessarie alla vita”. In assenza di ulteriori casi d'utilizzo del termine, il quesito permane.

I punti fermi che possediamo sull'ambiente di origine del testo astrologico del manoscritto 86 per tanto sono questi:

- Ambiente greco-cattolico melchita o greco-melchita: la prima ipotesi è a causa, oltre che della contestualizzazione bibliografica, della possibile identificazione del calendario usato con quello gregoriano, pratica peculiare ai soli melchiti in comunione con Roma nel Medio Oriente del XVIII secolo inoltrato. Similmente, il Calendario Giuliano può essere indicato sotto la stessa dicitura dell'Annus Domini ed era utilizzato dai greco-melchiti, non cattolici. L'identità originaria del testo sarebbe, comunque, melchita.

<sup>147</sup> KAZIMIRSKI, *Dictionnaire Arabe-Français*, 2281.

<sup>148</sup> VARISCO, “The magical significance of the lunar stations in the 13<sup>th</sup> century Yemeni “Kitāb al-tabṣira fī ‘ilm al-nujūm” of al-Malik al-Ashraf”, 19-40

<sup>149</sup> AL-BUNĪ, شمس المعارف الكبرى (*Il Sole delle conoscenze maggiori* trad. mia), 24, ed. *Mu'assasat al-Nūr liMaṭbū'āt*

<sup>150</sup> Non mi è stato possibile purtroppo verificare l'informazione di Varisco essendo i due testi arabi qui riportati di difficile reperibilità. Spero che attraverso future ricerche sarò in grado di colmare questa lacuna e verificare una possibile associazione tra la spezia della curcuma e il pianeta del Sole eventualmente riportata in questi testi. Nella nota numero 8 a pagina 23 dell'articolo di Varisco, si dice che “a detailed list of appropriate and inappropriate incense for each planet is provided in the modern text of al-Ṭūḥī, n.d., unpaginated charts at the end of the book”.

<sup>151</sup> AL-ṬŪḤĪ, شرح الدامياطية وفوائدها الروحانية, 140.

- Le fonti della conoscenza astronomica e astrologica diffusa nel testo vanno ricercate nella filosofia naturale aristotelica. In seguito a ricerca lessicologica, gli unici testi a fare utilizzo del vocabolo  $\Phi\alpha\epsilon\theta\omega\nu$  nel senso di pianeta Giove sono nel *De Mundo* di Aristotele e nella *Ars Astronomica* di Eudosso di Cnido<sup>152</sup>. Il fatto che l'autore citi in traslitterazione araba il nome del pianeta in greco forse sottende la capacità dell'autore di leggere il greco. Inoltre, i due autori greci citati che utilizzano *Faethon* per riferirsi a Giove, sono entrambi pre-tolomaici. Forse le fonti dell'autore di questo testo non sono dunque solamente astrologi arabi e versioni di Tolomeo, ma altri testi greci, che potrebbero, o meno, essere stati tradotti in arabo.

### 2.3.5 Presentazione e analisi del contenuto del trattato

A mo' di introduzione al contenuto del testo, ci tengo qui a presentare la maniera in cui mi muoverò nel descrivere il vero e proprio contenuto del testo. Cercherò di procedere in ordine con la presentazione degli argomenti come esposti nel testo originale. Pertanto, come prima cosa affronterò la prima sezione dedicata all'astrologia pratica, ovvero alla formula di calcolo e alla tabella necessarie per determinare il dominio planetare su un dato anno. Dopodiché, verrà la parte dei pianeti. Verranno presentati gli attributi generali e le modalità di descrizione così come presenti per tutti i sette pianeti oggetto del testo. Si passerà poi, soffermandosi sui dati astrologici, ad esporre le diverse caratteristiche dei pianeti così come indicate nell'esposizione del testo. A parte, verranno trattati, in una sezione, i dati astronomici relativi ai pianeti, e in un'altra, i dati culturali, antropologici, storici, geografici e sociali, estraibili dalla descrizione delle conseguenze sulla terra prodotte dall'influenza dei pianeti. Successivamente, un'analisi generale prende in considerazione il tipo di descrizione dei segni dello Zodiaco e un breve elenco fornirà i dettagli dei caratteri dei diversi segni zodiacali, così come riportati nel testo.

#### 2.3.5.1 Astrologia pratica: calcoli e tabelle

Nel proseguire l'esame dei contenuti del testo è bene soffermarsi sulla prima sezione in cui ho diviso tematicamente il trattato in modo tale da meglio apprezzare i meccanismi messi in atto dall'autore. Ciò che viene fornito al lettore è, come già detto, un calcolo di astrologia pratica. Partendo dalla datazione, l'autore del testo dice per rispondere al quesito, a quanto pare, canonico, della corrispondenza del pianeta con l'anno, e quindi per sapere quale pianeta avrà una forza dominante su un dato anno, bisogna svolgere un certo calcolo. Il calcolo è più o meno il seguente: bisogna sottrarre il numero 12 dal numero dell'anno di cui si vuole conoscere il pianeta dominante e continuare a farlo fino a che non si raggiunge l'ultimo numero intero divisibile per 12. A quel punto, prendendo il numero risultante dal calcolo, si conta tante volte quanto il numero che abbiamo trovato in una tabella offerta dall'autore del testo. La tabella è formata da due colonne suddivise in dodici caselle: le caselle di destra sono occupate dalle dodici costellazioni, quelle di sinistra dai sette pianeti, che chiaramente si ripetono per occupare tutte le caselle. Si parte a contare dall'Ariete che, com'è noto, è la prima casa dello Zodiaco. Quando si finisce di contare ci si trova su una data costellazione, allora si guaderà il pianeta corrispondente e così sapremo quale pianeta governa quale anno.

Questo calcolo matematico prevede l'impiego e il reimpiego, a ripetizione, del numero 12. Il numero 12 è uguale al numero dei segni dello Zodiaco ed è lo stesso numero dei mesi dell'anno. Il 12 è un numero che può essere considerato tra i numeri tipici dell'astrologia. Il calcolo in questione, in cui il numero 12 viene continuamente sottratto fino al raggiungimento del primo numero intero dopo lo zero, può essere considerato

---

<sup>152</sup> Come lessico greco ho consultato il *LSJ, The Online Liddell-Scott-Jones Greek-English Lexicon*, per la voce  $\phi\alpha\epsilon\theta\omega$  e quindi  $\Phi\alpha\epsilon\theta\omega\nu$ , vedi <https://stephanus.tlg.uci.edu/lsg/#eid=113044>.

un calcolo di aritmetica modulare<sup>153</sup>. L'aritmetica modulare è quella branca della matematica sviluppatasi fin dall'antichità che prevede l'utilizzo di un modulo, quindi di un dato numero, ripetuto più volte per completare un'operazione aritmetica. La ripetitività e la ciclicità dei movimenti cosmici osservati dagli astronomi e utilizzati dagli astrologi è un dato importante per capire l'utilizzo di questo tipo di calcolo aritmetico. Studi ulteriori sarebbero necessari per verificare la presenza di calcoli simili impieganti i moduli aritmetici in altri manoscritti astrologici così da verificare una prassi consolidata di utilizzo di quest'ambito della matematica nell'astrologia. La mia osservazione su questa ripetitività di calcolo è che la connessione con la ciclicità cosmica è evidente. Inoltre, il modulo come numero magico capace di ripetersi nel calcolo, come il 12 si ripete apparentemente nel cosmo, rappresenta a mio avviso una forma di simbolismo altamente evocativa. La ripetitività ciclica può essere considerata un fenomeno sacro. La rigenerazione della vita, l'immutare del cosmo davanti al passare del tempo, sono fenomeni estremamente importanti nel rito religioso. Anzi, potrebbe dire, in termini antropologici, che la reiterazione del rito religioso si adegua in qualche modo alla ritualità cosmica del rinnovamento del tempo. Per tanto, i numeri, da sempre utilizzati nella misurazione, hanno un valore anche sacrale, con un significato ulteriore: è l'eterno discorso dei pitagorici. Per questo motivo, ritengo che l'utilizzo dell'aritmetica modulare potesse rispondere presso gli astrologici ad un'esigenza di sacralità dell'operazione, nel momento in cui, altri criteri di scelta più razionali risultano meno evidenti.

Un ultimo accenno, questa volta di natura metodologica: per verificare le informazioni fornite dall'autore del testo, ho scelto come riferimento essenziale il كتاب المدخل الكبير الى علم احكام النجوم di Abū Ma'šar. Questo perché il testo è ritenuto il libro fondamentale sulla conoscenza astrologica degli arabi, subito dopo il Tetrabiblos di Tolomeo. Abū Ma'šar riprese Tolomeo e vi aggiunse i riferimenti derivanti dall'astrologia sassanide. Così facendo, formò l'immagine stessa del sincretismo culturale e scientifico nelle scienze filosofiche dell'età abbaside.

### 2.3.5.2 Sulla descrizione dei pianeti

I pianeti, come già detto, vengono presentati in ordine: dal più esterno al più interno. La descrizione dei pianeti è in parte astronomica e in parte astrologica. Quella che definiamo astrologica dovrebbe in realtà essere chiamata fisica nei termini della filosofia naturale: vediamo in che senso. I pianeti sono sempre descritti nei termini della teoria umorale classica. Un pianeta può essere freddo o caldo, secco o umido. Al massimo, i due elementi delle due coppie possono essere presenti in misura mista, spartendosi la natura del pianeta. Il linguaggio descrittivo, pertanto, è quello della filosofia naturale classica, di una descrizione della natura per principi unificatori totali. La conseguenza di tale linguaggio e dei suoi attributi è l'influenza astrologica e il collegamento tra corpi celesti e fenomeni terrestri. Se Saturno è freddo e secco, per esempio, la corrispondenza con le cose vecchie e le sventure sulla terra ha un senso piuttosto palese. Ciò che è secco e freddo è ciò che è morto, questa la sintesi sottintesa a una descrizione della realtà di questo tipo. Al linguaggio delle corrispondenze fisiche, si aggiunge anche la corrispondenza mitologica: per i Latini, così come per i greci, Saturno era il padre degli dèi sconfitto da Giove. Era il vecchio dio perdente. Ancora una volta, dunque, ricompare la simbologia rintracciabile anche negli attributi di freddo e secco. A questo punto la logica domanda è chiedersi cosa sia nato prima. Se l'identificazione divina dei pianeti o la descrizione delle loro qualità. Pare più sensata la prima ipotesi, non potendo misurare gli antichi di persona l'umidità e la temperatura di un pianeta. Certamente, dati fisici osservabili come il movimento, la luminosità o il colore<sup>154</sup>, hanno un ruolo nell'attribuzione di qualità e caratteri ai pianeti; comunque, sia, non possiamo fare a meno di considerare la natura simbolica di corrispondenza stabilita tra corpo celeste e fenomeno terrestre.

---

<sup>153</sup> Sull'aritmetica modulare, vedi l'introduzione sul sito della Khan Academy, consultato il 18/02/2024 <https://www.khanacademy.org/computing/computer-science/cryptography/modarithmic/a/what-is-modular-arithmetic>. A mia conoscenza, non esistono studi sulla sua applicazione nella storia delle pratiche astrologiche.

<sup>154</sup> Vedi il caso di كرمكمن discusso sopra.

Come dicevamo dunque, i pianeti vengono descritti e gli vengono attribuite delle qualità. Una descrizione tipo del pianeta dirà se il pianeta è freddo o caldo, secco o umido e queste qualità saranno considerate presenti o in quantità rilevante o con i due opposti misti fra loro: il pianeta sarà, per esempio, molto caldo, e misto in umidità e secchezza. Alla descrizione “fisica” derivata dalla filosofia naturale classica, segue l’influenza del pianeta su un determinato aspetto della vita. Ad esempio, زحل, Saturno, governa le cose fredde. Il verbo usato è تسلط, il cui significato è proprio governare, avere il comando o l’autorità su qualcosa: un verbo politico. Questo genere di autorità rientra necessariamente nella sfera dell’astrologia giudiziaria. Il fatto che il pianeta sia متسلط, governante, su qualcosa, gli permette di esprimere i suoi احكام, i suoi giudizi. Infatti, il pianeta a volte è detto حاكم, giudicante, e il termine pare usato quasi in sinonimia con تسلط.<sup>155</sup> Notiamo dunque il linguaggio politico e autoritativo, che investe le stelle del potere dei regnanti e degli uomini forti sulla Terra. Si capisce bene perché questo genere di discorso sia entrato in conflitto con l’altro detentore del potere politico oltremondano, ovvero Dio. L’astrologia cela dunque un discorso che, se non è immediatamente religioso, può diventarlo, portando alle estreme conseguenze l’accettazione dell’autorità stellare<sup>156</sup>. Segue un dato di tipo astronomico: il pianeta in questione è *in opposizione* o *in contrapposizione* con gli altri pianeti: su questo punto ritorneremo in seguito parlando dei dati astronomici. Il pianeta ora viene visto, ancora astrologicamente, in rapporto con un dato anno: detto che il pianeta dispone di tali caratteristiche astrologiche e fisiche, allora la sua influenza sull’anno sarà coerente. Su questo aspetto, la descrizione astronomica non ha un’immediata conseguenza. Notiamo qui la tipica formula riscontrabile nei testi astrologici arabi, in particolare nel caso delle ملحمت: se  $x$  è  $y$ , allora.... Se il pianeta governa da solo un dato anno, allora le conseguenze, derivate dall’espressione in piena potenza della natura del pianeta, saranno le seguenti correlate e prevedibili manifestazioni di quel principio astratto incarnato nel pianeta che colpiranno la natura e la collettività. Notiamo qui che è assente il riferimento all’oroscopo del singolo individuo. L’astrologia di cui stiamo parlando qui è un’astrologia naturale, fisica, che ha un effetto sugli esseri viventi e sui fenomeni atmosferici come collettività. Le cose fredde sono influenzate da Saturno, le cose che si rigenerano sono influenzate da Giove. I raccolti, essendo sotto l’influenza di Saturno che, governando le cose fredde, dà libero sfogo ai venti, saranno poveri. Saranno poveri, perché Saturno è il pianeta della vecchiaia e della sterilità, e come tale agisce sugli esseri viventi. Ho anticipato qui l’esempio di زحل, perché credo sia bene esemplificare da subito la natura dei ragionamenti presenti nel testo. Presenterò una singola descrizione, più schematica, per ogni pianeta alla fine di questa parte sulla forma del discorso planetologico generale.

In chiusura della descrizione del pianeta, l’autore ritorna sui dati astronomici. Ci parla della grandezza e delle dimensioni del corpo celeste e ci indica i tempi di percorrenza della sua orbita, che solca, chiaramente, le dodici costellazioni dello Zodiaco. Infine, una seconda affermazione sulla natura fisica fredda o calda, secca o umida, come se ciò fosse davvero il dato fondamentale per dedurre le possibilità d’influenza astrologica del corpo celeste, e una nota finale sul carattere fortunato o sfortunato del pianeta, a riassumere la sua potenzialità astrologica, nel bene o nel male.

---

<sup>155</sup> Vedi, ad esempio, المريخ, nella frase “فانذا كان متسلطاً وحاكماً على تلك السنة...”, folio, vedi trascrizione pag. 38

<sup>156</sup> L’astrolatria può essere sia un’accusa rivolta agli astrologi, dovuta a un’interpretazione errata o di parte della pratica astrologica, oppure può essere un dato di fatto, laddove, in alcune culture, si mischia la divinità con il celeste. Vedi l’identificazione dei pianeti con le divinità presso i mesopotamici, o ancora, il caso poco conosciuto dei Sabei di Harran. Vedi PINGREE, “The Šābians of Ḥarrān and the Classical Tradition”, 8-35.

### 2.3.5.3 La lista dei pianeti

I pianeti, dunque, vengono descritti nella seguente maniera, partendo dal più lontano alla Terra, زحل/Saturno, per arrivare fino a القمر/Luna, il più vicino. I dati astronomici relativi ad ogni pianeta verranno trattati a parte, al momento di parlare dell'astronomia del testo.

زحل/Saturno governa le cose fredde ed è secco<sup>157</sup>. Questo attributo può derivargli dall'identificazione del pianeta come un corpo lontano dalla terra, localizzato alle estremità siderali del cosmo, e rappresentante la vecchiaia. Saturno, come un giudice preposto a governare un determinato dominio, governerà dunque le cose fredde. Saturno, solo al comando, genera nubi, ghiaccio e venti che danneggiano l'agricoltura. Sul mare, i venti scateneranno dei fortunali (sic).

المشتري/Giove è un pianeta misto per calore e freddezza, per umidità e secchezza. Un pianeta equilibrato si direbbe, che governa tutto ciò che ha a che fare con la rinascita. Questo equilibrio di carattere lo rende un pianeta benefico che dispensa buoni raccolti e che non produce venti<sup>158</sup> malefici. Notiamo che le influenze dei pianeti nel testo sempre anche meteorologiche<sup>159</sup>.

المريخ/Marte possiede una natura mista per quel che riguarda l'umidità e la secchezza: il che potrebbe farci supporre una natura equilibrata come quella di Giove, ma non è così. I venti prodotti da Marte<sup>160</sup> sono a volte umidi e a volte secchi. La generazione dei venti da parte di Marte, o per lo meno il suo ruolo attivo nella loro formazione, produce una reazione a catena. I venti saranno causa di lampi e tuoni ma non porteranno acqua, dunque non saranno benefici per le coltivazioni. Se questi venti non avranno sfogo, si dice, essi produrranno dei terremoti, la siccità dei pozzi e le locuste persino. Marte può essere catastrofico. Infine, l'autore ci dice che il pianeta è caldo, secco e, ovviamente, di notevole sfortuna. Dicendo che è caldo e secco, l'autore ritorna a seguire la traccia di Abū Ma'šar.<sup>161</sup>

الشمس/Il Sole è caldo, umido, e maschile. Se nei pianeti precedenti il loro genere non è stato specificato, è probabile che sia perché venga seguito il genere grammaticale insito nella parola stessa con cui viene chiamato il pianeta. In questo caso, sapendo che in lingua araba, pur avendo una forma a prima vista maschile, الشمس è un nome femminile, l'autore ci tiene a specificare la natura maschile del Sole. Secondo Abū Ma'šar<sup>162</sup>, i pianeti caldi sono maschili, perché il caldo sarebbe un principio maschile: ciò spiegherebbe la natura maschile del Sole, oltre al tradizionale genere maschile nella tradizione greca<sup>163</sup>. D'altra parte, il Sole è anche umido in questo testo e secondo Abū Ma'šar l'umidità è attributo femminile. Di fatti la Luna è regina dell'umidità, ed è specificato in questo testo è di genere femminile. Forse, nel caso del sole, il calore, essendo elemento attivo, e ciò è detto da Abū Ma'šar, ha un "potere" maggiore dell'umidità, elemento passivo sempre secondo Abū Ma'šar, e il che farebbe sì che alla fine a spuntarla sia il calore e dunque la mascolinità, genere finale del Sole. Certo, l'autore potrebbe seguire anche un'altra tradizione: la mia scelta di seguire Abū Ma'šar è sempre dettata dal fatto che egli è considerato la massima autorità nell'astrologia araba. Il Sole ha qui grande potere sulla gioventù di tutte le cose viventi: rappresenta la forza vitale. Il Sole separa il giorno dalla notte, e la frase ha un sapore biblico, anche se nella Genesi sono sia il Sole che la Luna a separare il giorno e la notte. Il Sole dà

---

<sup>157</sup> Attributi tipici di Saturno/زحل nella letteratura astrologica greco-araba: in ABŪ MA'ŠAR, Saturno è secco perché è lontano dalla Luna, e non riceve dunque la sua umidità. Parimenti, è freddo perché lontano dal Sole. Freddezza e secchezza vengono associate alla morte. Un pianeta pertanto malefico. YAMAMOTO, K., BURNETT, CH., *The Great Introduction to Astrology by Abū Ma'šar*, 367.

<sup>158</sup> Sui venti ci soffermeremo in seguito al momento di parlare dei nuclei tematici che io chiamo culturali ma che potrebbe essere considerati più precisamente dati antropologici e geografici.

<sup>159</sup> Questo ci porta a collegare, naturalmente, il tipo di astrologia qui trattata con quella del testo successivo del manoscritto 86, ossia le tabelle delle stagioni, apparentemente scritto dalla stessa mano.

<sup>160</sup> È proprio il pianeta a produrre i venti qui, "تحدث عنه اهوية"

<sup>161</sup> Vedi nota 157. YAMAMOTO, K., BURNETT, CH., *The Great Introduction to Astrology by Abū Ma'šar*, 20.

<sup>162</sup> YAMAMOTO, K., BURNETT, CH., *The Great Introduction to Astrology by Abū Ma'šar*, 427.

<sup>163</sup> Ηλιος, Elio, è un dio maschile.

luce nei cieli e in terra, è il portatore di luce e Dio l'ha fatto dominante su tutti i pianeti: ciò probabilmente a causa della sua capacità di dare luce e calore anche agli altri pianeti. Infine, il Sole ha un'influenza benefica su tutti gli esseri viventi, e questo viene sottolineato con forza nel testo. È, ovviamente, un pianeta fortunato.

الزهرة/Venere ha molte meno informazioni rispetto al Sole: sul Sole il nostro autore si era soffermato notevolmente, sia dal punto di vista astrologico e astronomico. Il pianeta governa le piante. E' freddo e mediamente umido e secco. La fortuna è mediamente buona.

عطارد/Mercurio ha una natura bivalente. È imprevedibile, volubile. Nel buon tempo fa del bene, nel cattivo tempo fa del male. È un pianeta capace di portare grandi distruzioni e scarsità di piogge oppure, al contrario, piogge torrenziali e distruttrici di case e abitazioni. È freddo, è secco e mediamente fortuna e sfortunato, probabilmente in ragione della sua natura bivalente già citata. Anche qui sembra di leggere la descrizione del Dio dei mercanti dei greci: Hermes, è astuto e sfuggente, non ci si può fidare di lui, può portare guadagno oppure ingannare.

القمر/La Luna è il settimo e ultimo pianeta. Ha una natura fredda e umida, governa le acque ed è femminile<sup>164</sup>. È partecipe della crescita della vita sulla Terra, come osservabile dal moto delle maree probabilmente. Tendenzialmente pare un pianeta fortunato.

#### 2.3.5.4 I dati astronomici

I dati astronomici che vengono riportati nel testo sono abbastanza numerosi. Non mi è stato possibile rintracciare una fonte unica per le misure che vengono riportate, ma sono sicuro che con un'ulteriore ricerca sulle fonti greche, e probabilmente quelle arabe, contenenti le misure astronomiche la ricerca potrebbe ottenere dei risultati adeguati. La consultazione dei testi astronomici antichi risulta, anche se in traduzione moderna, molto più difficile di quella dei testi puramente astrologici: causa di ciò è la grande complessità dei dati e la necessità di uno studio approfondito dell'intera materia per poter districare le parti. Una rapida occhiata all'Almagesto di Tolomeo andrà a confermare la complessità della materia. In questi testi, non sono presenti, che io sappia, delle misure pure e semplici come quelle indicate nel trattato del manoscritto in esame qui. I dati sono intrinsecamente legati a discorsi più ampi, e ritrovarli precisamente richiede una lunga lettura con studio annesso della materia per poter comprendere effettivamente il testo. È nei miei programmi approfondire la materia così da poter affrontare più efficacemente e velocemente lo studio degli ambiti astronomici relativi all'astrologia araba.

Ritornando al nostro argomento, quel che di certo posso dire per ora, riguardo l'astronomia del testo, è che la copiosità dei dati per quel che riguarda il Sole è data senz'altro dall'importanza delle misure solari per misurare il resto delle distanze dei pianeti, secondo lo schema tolemaico. I dati che vengono riportati dall'autore sono quelli, fondamentalmente, di percorrenza della supposta orbita attorno alla terra che viene percorsa dai pianeti. Spesso, viene indicata la posizione di un pianeta in "altezza" rispetto alla Terra, Dobbiamo considerare che un punto di vista terrestre per cui il cielo si staglia sopra l'osservatore: quando si parla di altezza di un corpo, si indicherà l'altezza di un corpo rispetto probabilmente all'orizzonte celeste. Voglio specificare qui che è necessario uno studio approfondito dell'astronomia classica per poter decifrare con maggiore sicurezza questi dati e, di conseguenza, i miei risultati in questo ambito sono ancora preliminari. Ciò che mi ha dato più difficoltà nella sua decifrazione è stato l'uso dei verbi قابل و ضاد. I due verbi hanno due significati molto simili in arabo e di ciò si è già detto in un paragrafo precedente<sup>165</sup>. Verbi simili ma utilizzati con un significato diverso in sede di questo testo. I due verbi sono stati utilizzati per parlare del rapporto dei pianeti tra loro. La teoria che propongo per spiegare questa apparente contrapposizione è la seguente: se la Terra è il centro di tutto e se i pianeti girano attorno alla Terra, durante la percorrenza della loro orbita, è possibile che i pianeti si trovino

<sup>164</sup> Vedi la descrizione del Sole. Ricordiamo che in greco la luna è chiamata Σελήνη: un nome femminile. Vedi nota 163.

<sup>165</sup> Vedi pag. 27.

posizionati su di una stessa retta immaginaria. In un caso, due pianeti possono trovarsi sulla stessa retta e tutti e due da un lato rispetto alla posizione della Terra, come se fossero alla sua sinistra o alla sua destra; nell'altro, i due pianeti, pur trovandosi sulla stessa retta, possono trovarsi l'uno da un lato della Terra e l'altro dall'altro lato: i due pianeti così di fatto sarebbero i due punti estremi di una retta ideale con la Terra che occupa un punto collocato tra i due pianeti. Se questa spiegazione "geometrica" può spiegare tale uso di termini molto simili, non ho tuttavia trovato una conferma nei testi.

### 2.3.5.5 I dati culturali e meteorologici

Diversi elementi culturali non immediatamente astrologici si possono ricavare dalla descrizione dei pianeti presente nel nostro trattato. Innanzitutto, ciò che chiameremmo meteorologia è ben presente. La meteorologia qui è attinente all'astrologia: parrebbe essere la conseguenza pratica del potere d'influenza degli astri. Il discorso meteorologico del testo, ci permette poi di ricavare qualche dato geografico. Sempre la meteorologia, quando si parla si parla di piogge o siccità, permette di avere informazioni riguardanti la coltura delle piante nel territorio di cui parla l'autore. Come si vede quindi, una serie di dati storici, geografici e sociali possono essere ricavati dalla descrizione del potere degli astri. Innanzitutto, la società descritta è una società agraria. Il mondo premoderno, in Medio Oriente come in Europa, è prevalentemente agrario, e dunque questo dato è in linea con quanto già conosciamo. La natura delle coltivazioni ci presenta un paesaggio mediterraneo: ulivi, vigne, seta, grano. Tipiche coltivazioni dei paesi costieri. Da questo punto di vista ci viene subito in mente il dato dell'origine da Aciri del manoscritto così come riportato su HMML<sup>166</sup>. I venti, non sfogati, portano disastri, malattie, e terremoti. Questo potere dei venti ci sorprende, ma se pensiamo che anche nell'Europa premoderna i venti erano considerati portatori di malattie<sup>167</sup>, possiamo ritrovare una cognizione dei venti diffusa nel bacino del Mediterraneo fin dall'antichità, secondo la quale possono essere portatori di benefici e di disgrazie: tuttavia, in quanto fondamentalmente fenomeni naturali incontrollabili, l'aspetto distruttivo è forse ciò che gli uomini temevano maggiormente. La natura dei venti non era del tutto compresa nel mondo prescientifico, e lo stesso vale per i lampi, i tuoni e le invasioni di locuste: tutti elementi catastrofici citati come conseguenza della sventura portata dai pianeti. Questa previsione delle catastrofi ricorda la letteratura, ancora una volta, delle ملحمات,<sup>168</sup> e in generale la letteratura di presagi diffusa nell'astrologia fin dal mondo babilonese<sup>169</sup>. Il testo parla di فرتقات: i fortunali. Questa parola è un calco evidente dall'italiano, o forse, più probabilmente, dalla Lingua Franca utilizzata nei porti del Mediterraneo, e nel XVIII secolo è attestata anche nel turco ottomano<sup>170</sup>. La conoscenza di un termine meteorologico marittimo così specifico porta ancora a pensare ad una collocazione costiera per lo scenario in cui si abbattano gli effetti malefici dei pianeti. Aciri e la costiera palestinese potrebbero, quindi, forse fare da scena a tutti questi avvenimenti.

Soffermiamoci ancora una volta su tutti questi dati e guardiamoli in insieme: ciò che portano i pianeti è principalmente un cambio nell'atmosfera. Certo, alcuni pianeti influenzano la crescita, e lo fanno perché la crescita è vista come un movimento ciclico negli accadimenti del divenire. Anche i fenomeni atmosferici possono essere visti, in un certo senso, come eventi ciclici. Certamente, la loro ciclicità non è quella delle

---

<sup>166</sup> Vedi capitolo 1, pag. 1.

<sup>167</sup> Sull'argomento vedi JOUANNA, *Greek Medicine from Hippocrates to Galen*, cap. "Air Miasma and Contagion in the time of Hippocrates and the survival of Miasmas in Post-Hippocratic Medicine (Rufus of Ephesus, Galen and Palladius)", 119-136. Ancora, stavolta sull'Inghilterra vittoriana, ma comunque indicativo della persistenza di tali credenze relativi ai venti fino a tempi più recenti, JANKOVIC, "Gruff boreas, deadly calms: a medical perspective on winds and the Victorians", 147-164. Il professor Jankovic, all'università di Manchester, si occupa proprio della storia della meteorologia nell'Europa premoderna. Sarebbe interessante trovare delle ricerche simili anche sul contesto vicino orientale.

<sup>168</sup> Vedi paragrafo 2.2.2

<sup>169</sup> Vedi nota 24.

<sup>170</sup> KAPPLER, "Lingua Franca of the Levant", *Encyclopedia of Turkic Languages and Linguistics Online*, consultata online <https://iris.unive.it/retrieve/2951f9f4-e01e-4e9b-9816-a30abca468b9/Lingua%20Franca%20of%20the%20Levant%20%E2%80%94%20Brill.pdf>. (accesso 17/02/2024).

stagioni e del tempo cronologico. Forse è più giusto dire che sono ricorrenti. Il ricorrere di questi eventi meteorologici o fisico-naturali, come il terremoto o l'invasione delle locuste, è visto dunque nella ripetitività dei moti astrali ed è compreso come un riproporsi di fenomeni le cui cause, altrimenti, non sarebbero state comprensibili.

Il legame, infine, tra astrologia e meteorologia, potrebbe essere approfondito comparando ai dati forniti da questo testo le informazioni presenti nelle tabelle stagionali presenti nello stesso manoscritto, e di cui abbiamo parlato in precedenza, purtroppo però non è stato possibile realizzare tale paragone in questa sede, ma mi auguro di poterlo fare in un altro momento.

### 2.3.5.6 Lo Zodiaco

Lo Zodiaco delle tabelle è posto in relazione ai pianeti seguendo uno schema classico. Il Sole e la Luna sono padroni rispettivamente del Leone e del Cancro, gli altri pianeti si spartiscono più pianeti e in questo l'autore segue la tradizione astrologica degli arabi e dei greci<sup>171</sup>. Le costellazioni sono suddivise in costellazione calde e fredde, umide e secche come i pianeti, teoricamente, ma della loro natura in relazione a queste qualità non è sempre dichiarata: possiamo intuire la sua esistenza sottintesa a partire dall'elenco precedente dei pianeti e da qualche dichiarazione sparsa qua e là nelle descrizioni dei pianeti. Apparentemente, è tutto il cosmo a poter essere descritto seguendo i dettami della teoria degli umori classica. Dei segni viene specificato il genere. Ogni segno dello Zodiaco ha una specificità legata alle sue qualità: ad esempio, i gemelli amano il sangue. L'attribuzione di qualità in alcuni casi pare seguire le tipiche descrizioni antropomorfiche di alcuni animali, come nel caso del Leone che ama la grandezza (perché è il re degli animali). In altri casi, come in quello dei Gemelli già citato, l'associazione non è immediatamente comprensibile. Inoltre, a volte si cita l'immagine della costellazione. La presenza di un'immagine ci fa pensare alla possibilità di una fonte visiva utilizzata dall'autore del testo. Pur non essendo certi di ciò, ovvero che l'autore avesse in mente un'immagine precisa, possiamo comunque affermare che le raffigurazioni delle costellazioni erano numerose nei manoscritti arabi decorati. La rappresentazione della costellazione era un motivo decorativo che andava ben al di là della raffigurazione libraria pertinente per genere letterario trattato, erano un motivo grafico diffuso in diversi contesti di vita quotidiana<sup>172</sup>.

L'ordine delle costellazioni è quello classico: incomincia con l'Ariete perché la costellazione dell'Ariete domina il cielo nel periodo dell'equinozio di primavera, quando in molte culture antiche si credeva cominciasse un nuovo ciclo di vita sulla Terra, e dunque un nuovo anno<sup>173</sup>.

**الحمل/I'Ariete** è una costellazione calda, come la tradizione astrologica greco-araba ci tramanda.

**الثور/il Toro** è un segno umido e secco. Vediamo qui ancora una volta tornare il motivo degli elementi fondamentali. Viene fornito un dato astronomico: la costellazione è "alta", in alto sull'orizzonte. Torna l'elemento astrologico: la costellazione è benigna. Vediamo dunque che la natura ambivalente di benigno o maligno si estende non solo ai pianeti ma anche alle costellazioni. È per questo che il sistema astrologico greco-arabo permette una collaborazione di forze tra pianeti e costellazioni.

**الجوزة/I gemelli**, che amano il sangue, hanno però un'immagine di grande bellezza. Anche loro sono misti in umidità e secchezza.

---

<sup>171</sup> A riguardo si vede CARBONI, *Following the Stars: images of the Zodiac in the Islamic art*.

<sup>172</sup> Si veda, per un esempio vicino a noi, ma con riferimenti orientali, la decorazione del portale principale della Basilica di San Marco a Venezia, composta dalle diverse costellazioni dello Zodiaco effigiate su pietra.

<sup>173</sup> Vedi HARTNER, W., KUNITZSCH, P., "Mintakat al-Burūdī", in: *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, Edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, consultato il 18/02/2024, [https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopaedia-of-islam-2/mintakat-al-burudj-COM\\_0745](https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopaedia-of-islam-2/mintakat-al-burudj-COM_0745)

السرطان/**il Cancro** ha una natura mista, come i due segni precedenti. Notiamo come fino ad ora, la descrizione relativa al calore e al freddo è valsa solo per il primo segno. Negli altri segni si è parlato solo di umidità o secchezza. Non è un segno benigno.

الاسد/**il Leone** è segno di grandezza, ma una grandezza negativa, eccessiva, tracotante.

السنبلة/**la Spiga**, che sarebbe la Vergine<sup>174</sup>, viene descritta in termini puramente ideali: le sue sono tutte qualità positive. È menzionato il paragone ad una vergine e sembra che gli attributi che le sono qui attribuiti siano anche da considerare in relazione alla figura della vergine, forse.

الميزان/**la Bilancia** è rappresentata esclusivamente dalla sua immagine simbolica: è il simbolo della giustizia e della misura.

العقرب/**lo Scorpione** è amante del conflitto e della discordia. In questo senso è ravvicinabile alla descrizione dei Gemelli e di Mercurio quando si parla della natura di questi corpi celesti, che è legata, in qualche modo al sangue e alla violenza. Da questo tipo di discorsi, sembra che la violenza sia concepita come un virus, una forma di febbre che dilaga sulla Terra e fra gli uomini nel momento in cui certi corpi celesti hanno particolare potere sul mondo. La violenza estrema pare, come nel caso degli eventi climatici e naturali estremi causati dai venti di Marte, un evento avverso e incontrollabile, naturale ma disumano, che in qualche modo viene ricondotto alla ragione dal sistema astrologico. L'astrologia, da questo punto di vista, sembra una pratica di cooptazione dell'irrazionale doloroso.

القوس/**l'Arco**, ovvero il Sagittario, ama le guerre, come ci sarebbe da aspettarsi dall'immagine di un arco da guerra. La forma, tuttavia, appare piacevole, e non facciamo fatica ad immaginare proprio un arco sinuoso. Da notare qui il contrasto tra immagine bella e significato negativo della cosa rappresentazione: chiaro indizio che l'autore qui sta parlando dell'immagine rappresentativa della costellazione e della cosa in sé, la vera costellazione.

الجدي/**la Capra**, che sarebbe il capricorno, ritorna la discussione attorno agli attributi elementali dei corpi celesti, secondo la quale, in questo caso, la costellazione è fredda e secca. E' inoltre amante della guerra. Ancora una volta la guerra compare come un elemento naturale extraumano. Quasi che non fosse responsabilità diretta delle azioni degli uomini, ma una maledizione o una sventura stabilita dal giudizio degli astri.

الدلو/**l'Acquario** pare una costellazione profondamente negativa, che desidera le azioni malvagie. In questo senso, possiamo intendere il male come un principio astratto, un'idea preesistente all'uomo, al pari della violenza e delle calamità naturali, anche se in modalità diversa.

الحوت/**il Pesce** è descritta dal punto di vista astronomico come una costellazione che si sposta nel firmamento. La descrizione astronomica viene subito tramutata e interpretata attraverso la spiegazione astrologica. Se la costellazione si muove, è perché ha una sua volontà di muoversi e ama le cose che cambiano e le piacevolezze dello spostarsi.

Ciò che possiamo dedurre da tutta questa serie di descrizioni delle dodici costellazioni è un panorama estetico e filosofico. L'aspetto estetico si risolve nel discorso fatto sull'immagine delle costellazioni. Le costellazioni dello Zodiaco sono parte dell'apparato grafico e visivo della civiltà araba<sup>175</sup> e per questo, le loro immagini, sono sicuramente un riferimento chiaro per il lettore, che può apprezzare la loro bellezza in un momento di godimento estetico che supera lo scopo pratico di essere informati sugli effetti dei corpi celesti. Tutto il resto invece è parte dell'atteggiamento psicologico e della cultura astrologica del mondo arabo premoderno. La differenziazione tra bene e male, tra polo positivo e polo negativo, è il dato più evidente che risalta dalla descrizione di queste costellazioni. Il bene e il male paiono due sommi principi, in una maniera a noi non

---

<sup>174</sup> Vedi nota su Spica, nota 248

<sup>175</sup> Vedi il bellissimo volume, già citato per il suo testo in nota 171, CARBONI, *Following the Stars: images of the Zodiac in the Islamic art*.

troppo difficile da comprendere, che sono al di là del controllo umano e che sono imposti agli uomini dall'azione – e forse dalla volontà – dei corpi celesti. Le costellazioni rientrano nella visione fisica e naturale dell'esistenza che comprende anche i pianeti e che deriva dalle interpretazioni degli antichi greci. I principi del cosmo sono pochi, come ad esempio, il caldo, il freddo, il secco e l'umido, e si accompagnano alla sessualità nella descrizione della natura dei corpi celesti. Simbolicamente, le stesse immagini che il lettore arabo poteva apprezzare riportandole alla mente durante la lettura di questo testo, sembrano essere il simbolo evidente della natura delle costellazioni, in un senso molto superficiale: ciò che ricorda una cosa nella sua immagine, per analogia, per simpatia, possiamo dire, sarà in possesso degli stessi attributi dell'immagine. Così, l'arco del Sagittario è un segno di guerra, pur essendo una costellazione, perché è questa la natura dell'arco sulla Terra. Il caso, infine, dei Gemelli, di non chiara interpretazione, potrà probabilmente essere spiegato in luce di una qualche tradizione che colleghi i gemelli all'animosità.

## Capitolo 3      Metodologia, trascrizione e traduzione del trattato astrologico

### 3.1      Metodologia del lavoro

L'approccio allo studio del testo presentato in questa tesi va contestualizzato attraverso la singolarità, a mia conoscenza, del manoscritto che lo testimonia e che, per lo stato attuale della ricerca, potrebbe essere considerato l'autografo dell'autore anonimo, come è stato già detto in precedenza.<sup>176</sup> Basandomi sulle informazioni riportate nei vari cataloghi che presentano il manoscritto, già menzionati nel primo capitolo di questa tesi<sup>177</sup>, a mio avviso, il trattato astrologico non è stato fino ad ora né editato, né tradotto né studiato. Lo scopo, dunque, di questo capitolo, è di produrre una edizione del trattato in questione con una traduzione italiana annotata.

Per ricostruire il testo e produrre un'adeguata trascrizione ho dovuto fare affidamento sulla sua unica copia esistente. La scrittura leggibile, del copista o dell'autore, ha facilitato il mio compito. Nella mia proposta di trascrizione ho cercato non solo di rendere il testo chiaro e comprensibile nel significato, ma anche corretto grammaticalmente e il più possibile vicino al sistema ortografico e di vocalizzazione dell'arabo standard. Questa mia scelta è espressione della volontà di avvicinare l'arabo del testo originale al lettore contemporaneo, sia arabo che arabista, che può non essere capace di leggere un testo arabo di epoca premoderna. È da sottolineare, infatti, che l'arabo del testo originale è una varietà di lingua prodotta nel XVIII secolo che può risultare connotata da caratteristiche idiosincratiche dell'autore del testo, da elementi tipici dell'arabo scritto diffuso all'epoca di stesura e da influssi locali (l'area dello *Sham*)<sup>178</sup>. Questo processo mi ha aiutato personalmente a riflettere sul testo a livello linguistico e a capirlo in maniera adeguata, correggendo gli "errori" ortografici e grammaticali dell'autore/copista, sempre con l'obiettivo di trasmettere un testo integro, leggibile e comprensibile secondo i criteri dell'arabo standard attuale. Questo metodo non è una mia invenzione, ma è stato già stabilito dal Prof. Samir Khalil Samir nel 1980 durante il Primo Congresso di Studi Arabo-Cristiani tenutosi a Goslar e pubblicato negli atti del medesimo convegno<sup>179</sup>, modificato da altri *scholars* e studiosi del patrimonio arabo-cristiano<sup>180</sup>. Ci tengo a sottolineare che questo non è, chiaramente, l'unico metodo scientifico esistente per produrre edizioni sia critiche che diplomatiche, ma lo ritengo, personalmente, adeguato e utile per rendere più completa la restituzione del testo e della lingua, così come interpretati dallo studioso. Questo metodo viene scelto per privilegiare volontariamente il contenuto del testo studiato piuttosto che la lingua del manoscritto/testimone. Ritengo infatti che ogni metodo di trascrizione e di traduzione, per forza, tradisca il testo originale: a questo punto del lavoro, si tratta, dunque, di scegliere la via che si ritiene essere la più coerente per raggiungere l'obiettivo di trasmissione del testo originale.

Essendo il mio scopo far comprendere e conoscere il contenuto del testo, perché credo che la trasmissione di conoscenza e l'espressione personale siano il motore stesso della stesura di qualsiasi scritto, ho ritenuto, pertanto, di seguire le linee guida prescritte dalla metodologia finora esposta. Il

---

<sup>176</sup> Vedi qui Capitolo 1, 1

<sup>177</sup> Vedi qui Capitolo 1, 1

<sup>178</sup> Vedi sempre capitolo 1.

<sup>179</sup> SAMIR, S. KH., "La tradition arabe chrétienne : État de la question, problèmes et besoins", *Actes du premier congrès international d'études arabes chrétiennes*, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 1982

<sup>180</sup> NASRY, *The Caliph and the Bishop*, 33-47, EBEID, *Elias of Nisibis Commentary on the Creed*, 19-21.

metodo del Prof. Samir è stato realizzato in vista di creare un'edizione critica basata su più di un manoscritto/testimone. Non essendo questo il mio caso, ho pertanto seguito l'adattamento del metodo di Samir Khalil Samir proposto recentemente da Bishara Ebeid.<sup>181</sup>

Le principali linee guida seguite nella presente edizione possono essere riassunte nei seguenti punti nevralgici:

1. L'ortografia è stata resa il più possibile corretta rispetto alle regole dell'arabo standard moderno. Un caso costante nella correzione dell'arabo è l'assenza di *hamzah*, sia *qaṭ* ' sia *waṣl*. La *hamzah*, dunque, è stata sempre aggiunta, senza farne menzione nell'apparato, eccetto nei casi in cui l'aggiunta della *hamzah* comportasse un cambiamento nella forma grafica della parola stessa: ad esempio, la parola *radī'ah* (ردیئة), che nel manoscritto, cioè anche nell'apparato, viene scritta *radiyyah* (ردیة); la parola *mu'annaṭ* (مؤنث), è scritta, nel manoscritto e nell'apparato, *māniṭ* (مانث). Inoltre, il copista/autore non inserisce sempre i due punti finali della *tā' marbūṭah*: questi due punti vengono sempre aggiunti senza farne menzione nell'apparato. Stesso discorso vale anche per la *yā'* finale, che a volte viene scritta come *alif maqṣūrah*. Un altro esempio di correzione di natura ortografica è quello della parola *samākat* (سماكة), presente nel manoscritto sul folio 10 *versus* per l'appunto con la *tā' maftūḥah* (سماکت) e non con la corretta *tā' marbūṭah*.
2. Un'attenzione particolare va data alla scelta di vocalizzare il testo arabo. Questa vocalizzazione vuole fornire al lettore la comprensione del testo così come è stato inteso dallo studioso. La vocalizzazione sostiene le scelte di comprensione e resa del testo che possono essere soggette a criteri di interpretazione personali. Scopo della vocalizzazione è dunque restituire il testo nella sua piena forma grammaticale così come viene inteso. È da notare che nel manoscritto le uniche vocalizzazioni presenti sono quella del *tanwīn al-faḥ* e quella della *kasrah* messa in tre casi: due volte sotto il pronome suffisso alla terza singolare maschile nell'espressione *bi-mufradihi* (بمفردہ), precisamente sul folio 9 *rectus* e 10 *versus*, e la terza sul folio 8 *versus*, di nuovo sul pronome suffisso alla terza persona singolare maschile, questa volta, però, congiunto alla preposizione *bi*. Nell'edizione, dove il testo è stato vocalizzato interamente seguendo le regole della grammatica dell'arabo standard, la vocalizzazione presente nel manoscritto non è stata presa in considerazione; tranne nei casi in cui essa è il risultato di un errore grammaticale e, quindi, in cui essa comporti un cambiamento nella forma della stessa parola. Il caso più frequente di questo tipo di errore è la presenza del *tanwīn al-faḥ*, indicante il caso accusativo, laddove, invece, il caso corretto sarebbe stato o il nominativo o l'obliquo e, quindi, la parola avrebbe dovuto avere una forma diversa: ad esempio, nel folio 12 *rectus*, la parola *mudakkar<sup>an</sup>* (مذکراً) è stata corretta con *mudakkar<sup>am</sup>* (مذکر), menzionando nell'apparato la forma errata presente nel manoscritto.
3. Per ciò che riguarda gli errori grammaticali, invece, essi sono stati tutti corretti nel testo, menzionando nell'apparato la forma errata: ad esempio, sul folio 9 *versus*, la parola *burġ* (برج) è stata corretta con *burġ<sup>an</sup>* (برجاً), o, ancora, sul folio 12 *rectus*, la parola *ṭamānūn* (ثمانون) è stata corretta con *ṭamānīn* (ثمانین). La correzione degli errori grammaticali, dunque, mira a

---

<sup>181</sup> EBEID, *Elias of Nisibis, Kitāb al-burhān 'alā saḥīḥ al-īmān*, 95-97.

restituire al lettore l'interesse dell'espressione linguistica, mentre l'apparato si occupa di rispettare la fedeltà filologica al testo d'origine.

4. Il testo è stato suddiviso in paragrafi rispettando l'enumerazione e l'ordine presenti nell'originale. Nel manoscritto è presente un'enumerazione stabilita dall'autore/copista per elencare sia i 12 segni zodiacali sia i 7 pianeti del sistema solare classico. L'enumerazione inizia con la parola in lettere *awwal* (أول), per poi procedere con le cifre numeriche. Nell'edizione, ho trasformato le cifre nelle parole corrispondenti mettendo nell'apparato una nota a riguardo.
5. Nel testo originale sono presenti alcuni segni di interpunzione e sono stati mantenuti. Sono stati aggiunti laddove il periodo lo richiedesse secondo la logica della punteggiatura dell'arabo moderno standard. Questa scelta è dettata dalla volontà di restituire un testo leggibile con una sintassi chiara per il lettore contemporaneo.
6. In un caso, nel contesto delle correzioni già menzionate, è stata aggiunta al testo dell'edizione la preposizione *fī* (في), mancante nell'originale: essa è stata messa tra parentesi quadre.
7. Le parentesi poste in apice, invece, contengono le parole a cui l'apparato fa di volta in volta riferimento.
8. La traduzione vuole essere il più possibile fedele al testo originale. La sintassi e le espressioni tecniche presenti nel testo sono rese nella maniera più rispettosa possibile. Laddove sia stato necessario tradurre più liberamente il testo, è stato fatto per trasmettere meglio il significato originario del testo in arabo al lettore italiano. Nella traduzione italiana sono presenti delle parole poste fra parentesi quadre: esse rappresentano delle parole/espressioni che non sono presenti letteralmente nel testo arabo, ma che nella traduzione italiana sono necessarie per rendere chiaramente il significato complessivo. Infine, nel caso di traduzioni più libere, vengono riferite le forme di traduzione più letterali in nota.

### 3.2 Edizione del testo astrologico contenuto nel MS 86

F. 8v  
 أَمَّا مَعْرِفَةُ حُكْمِ الْكَوَاكِبِ عَلَى كُلِّ سَنَةٍ هُوَ أَنْ تَأْخُذَ سِنِينَ تَارِيخِ الْمَسِيحِ وَتَسْقِطُهُ اثْنَيْ عَشَرَ  
 اثْنَيْ عَشَرَ، وَالَّذِي يَبْقَى بِيَدِكَ تَعُدُّهُ مِنْ أَوَّلِ الْجُدُولِ فِي أَيِّ بُرْجٍ يَنْتَهِي بِهِ فَيَكُونُ ذَلِكَ الْبُرْجُ  
 وَالْكَوَكِبُ الَّذِي تَحْتَهُ مُتَسَلِّطَانِ وَحَاكِمَانِ عَلَى تِلْكَ السَّنَةِ. مَثَلًا، سَنَةُ الْمَسِيحِ 1791،  
 إِذَا سَقَطَهَا 12 وَ 12 يَفْضَلُ مَعَكَ ثَلَاثَةَ تَبَدُّئٍ بِهَا بِالْعَدِّ مِنْ بُرْجِ الْحَمَلِ فَتَنْتَهِي إِلَى بُرْجِ الْجُوزَةِ  
 فَعَرَفْتَ أَنَّ هَذَا الْبُرْجَ وَالْكَوَكِبَ الَّذِي تَحْتَهُ وَهُوَ عَطَارِدُ مُتَسَلِّطَانِ عَلَى هَذِهِ السَّنَةِ وَهَلُمَّ جَرًّا.<sup>182</sup>

F. 9r

أَحْوَتْ	الْمُشْتَرِي
الدَّلْوُ	زُحَلُ
الْجُدِي	زُحَلُ
الْقَوْسُ	الْمُشْتَرِي
العُقْرَبُ	الْمَرِيخُ
الْمِيزَانُ	الزَّهْرَةُ
السُّنْبَلَةُ	عَطَارِدُ
الْأَسَدُ	الشَّمْسُ
السَّرَطَانُ	القَمَرُ
الْجُوزَةُ	عَطَارِدُ
الثَّوْرُ	الزَّهْرَةُ
الْحَمَلُ	الْمَرِيخُ

<sup>182</sup> Alla fine del folio è presente una tabella dei pianeti e dei segni dello zodiaco successivamente cancellata dal copista perché nel folio non c'era abbastanza spazio per tutte le caselle. All'inizio del folio seguente, il copista l'ha ridisegnata nella sua versione definitiva, ovvero come viene riportata nel testo sopra. Vedi in appendice, Figura 1.

أَمَّا طَبِيعَةُ هَذِهِ السَّنْبَعَةِ كَوَاكِبَ، فَزُحَلُ هُوَ أَوْلَاهَا حَسَبَ تَعْدَادِ الْفَلَاسِفَةِ. فَإِنَّ طَبِيعَتَهُ بَارِدَةٌ فِي  
الْعَايَةِ، وَمُتَوَسِّطُ الْيُبُوسَةِ، يَتَسَلَّطُ عَلَى الطَّبَائِعِ الْبَارِدَةِ وَيُقَابِلُ الْمُشْتَرِي وَالشَّمْسَ وَالْقَمَرَ، وَيُضَادُّ  
الْمَرِيخَ وَالزُّهْرَةَ. وَإِذَا كَانَ بِمُفْرَدِهِ حَاكِمًا عَلَى تِلْكَ السَّنَةِ مِنْ غَيْرِ أَنْ يَشْتَرِكَ مَعَهُ كَوْكَبٌ آخَرُ،  
فَتِلْكَ السَّنَةُ تَكُونُ بَارِدَةً فِي الْعَايَةِ، كَثِيرَةُ الْعُيُومِ وَالثَّلُوجِ وَالْأَهْوِيَةِ، وَتَحْصُلُ بِهَا فِي الْبَحْرِ فُرْتُونَاتٌ.  
وَتَكُونُ أَيْضًا تِلْكَ السَّنَةُ كَثِيرَةَ الْأَضْرَارِ لِلْفَاكِهَةِ وَالْعَلَّةِ وَالْحَرِيرِ وَالزَّيْتِ وَالْحَمْرِ. وَهَذَا زُحَلُ <sup>F. 9v</sup> فَإِنَّهُ  
أَكْبَرُ الْكَوَاكِبِ كُلِّهَا. وَيَقْطَعُ دَوْرَهُ فِي الْإِثْنَيْ عَشَرَ بُرْجًا <sup>183</sup> ثَلَاثِينَ عَامًا <sup>184</sup>. وَطَبْعُهُ  
بَارِدٌ يَابِسٌ وَنَحْسٌ أَكْبَرُ.

ثَانِيهَا <sup>185</sup> كَوْكَبُ الْمُشْتَرِي. وَتَدْعُوهُ الْفَلَاسِفَةُ "فِيدُون" أَيَّ أَلْمَاسًا، وَذَلِكَ لِأَنَّ هَذَا الْكَوْكَبَ كَثِيرُ  
الضِّيَاءِ كَحَجَرِ الْأَلْمَاسِ <sup>186</sup>. مُتَزَجٌ بِالْحَرَارَةِ وَالْبُرُودَةِ، <sup>187</sup> مُتَوَسِّطُ الرُّطُوبَةِ وَالْيُبُوسَةِ <sup>188</sup>. وَهَذَا  
الْكَوْكَبُ يَكُونُ مُتَسَلِّطًا عَلَى كُلِّ شَيْءٍ مُتَجَدِّدِ النُّمُو، مِنَ الْإِنْسَانِ وَالْحَيَوَانِ وَالنَّبَاتِ. وَيَبْعُدُ  
أَرْتِفَاعًا عَنِ بُرْجِ السَّرَطَانِ خَمْسَ عَشْرَةَ <sup>189</sup> دَرَجَةً. وَيُقَابِلُ زُحَلَ وَالشَّمْسَ وَالزُّهْرَةَ وَالْقَمَرَ، وَيُضَادُّ  
الْمَرِيخَ. فَهَذَا

الْكَوْكَبُ إِذَا كَانَ مُتَسَلِّطًا بِمُفْرَدِهِ عَلَى السَّنَةِ فَتَكُونُ تِلْكَ السَّنَةُ جَيِّدَةً فِي الْعَايَةِ، وَلَا تَقَعُ فِيهَا  
الْأَمْرَاضُ، وَتَكُونُ الْعَلَّاتُ بِهَا مُخْصَبَةً الْقَمَحِ وَالْحَمْرِ وَالْحَرِيرِ وَالزَّيْتِ. وَلَا تُثِيرُ بِهَا أَهْوِيَةٌ <sup>F. 10r</sup>

<sup>183</sup> برج

<sup>184</sup> عام

<sup>185</sup> Il manoscritto ha il numero 2 con una linea sopra. A partire da questo momento, ogni numerazione intesa come inizio di paragrafo nel testo, sarà resa con la forma estesa del numero cardinale corrispondente alla cifra in questione, sul modello di اولها, presente nel F. 9r., Figura 1 in Appendice

<sup>186</sup> الالماس

<sup>187</sup> Al margine destro si trova questa frase "حار رطب باعتدل وسعيد جدا". Non c'è nessun segno che indica dove dovrebbe essere inserita, nemmeno dal punto di vista di contenuto. Probabilmente si tratta di un commento posteriore. Figura 1 in Appendice.

<sup>188</sup> الايبوسة

<sup>189</sup> خمسة عشر

مُخْتَلِفَةٌ أَوْ رَدِيئَةٌ<sup>190</sup>، بَلْ تَكُونُ تِلْكَ السَّنَةُ مُعْتَدِلَةً بِالْبَرْدِ وَالْحَرِّ. وَهَذَا الْكَوْكَبُ يَقْطَعُ دَوْرَهُ بِالْأَبْرَاجِ بِمُدَّةِ اثْنَيْ عَشَرَ عَامًا.

ثَالِثُهَا<sup>191</sup> كَوْكَبُ الْمَرِيخِ. فَإِنَّ طَبْعَهُ حِينًا يَكُونُ رَطْبًا، وَحِينًا يَابِسًا. (وَهُوَ يُقَابِلُ الرَّهْرَةَ وَيُضَادُّ بَقِيَّةَ الْكَوَاكِبِ)<sup>192</sup>. فَإِذَا كَانَ مُتَسَلِّطًا وَحَاكِمًا بِمُفْرَدِهِ عَلَى تِلْكَ السَّنَةِ تَحْدُثُ عَنْهُ أَهْوِيَةٌ أحيانًا رَطْبَةٌ وَأحيانًا يَابِسَةٌ. وَتَحْدُثُ عَنْهُ أَمْرَاضٌ وَبُرُوقٌ وَرُغُودٌ خَالِيَةٌ مِنَ الْمَطَرِ. وَإِذْ لَمْ تَجِدْ هَذِهِ الْأَرْيَاحُ نَفُودًا، فَتَحْدُثُ عَنْهَا زَلَزِلٌ وَتَكُونُ الْعُيُونُ قَلِيلَةَ الْمَاءِ. وَيُمْكِنُ أَنْ تُوَلِّدَ جَرَادًا<sup>193</sup> أَيْضًا. وَتَكُونُ الْعَلَاتُ كُلُّهَا مُتَوَسِّطَةً بِالْأَمْحَالِ وَالْإِقْبَالِ. وَهَذَا الْكَوْكَبُ يَقْطَعُ مَسَافَتَهُ فِي الْأَبْرَاجِ بِمُدَّةِ سَنَتَيْنِ. وَطَبْعُهُ حَارٌّ يَابِسٌ وَنَحْسٌ أَكْبَرُ جِدًّا.

رَابِعُهَا<sup>194</sup> كَوْكَبُ الشَّمْسِ، وَتُدْعَى مِنَ الْفَلَاسِفَةِ "كُرْكُمَنَ". فِي طَبْعِهَا حَارَّةٌ رَطْبَةٌ، وَمُدْكِرَةٌ F. 10v طَبْعًا. كَثِيرَةٌ السُّعُودِ، مُتَسَلِّطَةٌ عَلَى الشُّبَّانِ مِنَ النَّاسِ وَالْحَيَوْنَ وَالنَّبَاتِ. وَهِيَ تُقَابِلُ الْمُشْتَرِي وَالرَّهْرَةَ، وَتُضَادُّ عَطَارِدَ وَالْقَمَرَ. وَتَفْصِلُ فِيمَا بَيْنَ النَّهَارِ وَاللَّيْلِ. وَتُضِيءُ فِي السَّمَاءِ وَالْأَرْضِ. وَهِيَ كَمَا جَعَلَهَا اللَّهُ مُتَسَلِّطَةٌ عَلَى كُلِّ الْكَوَاكِبِ. وَكَمَا قَالَتِ الْحُكَمَاءُ عَنْهَا إِنَّهَا أَكْبَرُ مِنْ مَسَاحَةِ الْأَرْضِ 166 مَرَّةً. وَأَمَّا سَمَاكَةُ<sup>195</sup> هَذَا الْكَوْكَبِ عَدَدُ أُمِّيَالٍ ثَلَاثِ<sup>196</sup> وَثَلَاثِينَ كُرَّةً وَسَبْعِينَ أَلْفًا<sup>197</sup> وَمِائَةً. وَدَائِرَتُهَا مِائَتَانِ<sup>198</sup> وَثَلَاثِ<sup>199</sup> وَسَبْعُونَ<sup>200</sup> كُرَّةً وَوَاحِدٌ وَسِتُّونَ<sup>201</sup> أَلْفًا<sup>202</sup> وَمِائَةً

<sup>190</sup> ردية

<sup>191</sup> Il manoscritto ha il numero 3 con una linea sopra.

<sup>192</sup> Questa frase è scritta sul margine del folio con la stessa mano del copista. Nel corpo del testo troviamo un segno che indica che deve essere qui inserita.

<sup>193</sup> جراد

<sup>194</sup> Il manoscritto ha il numero 4 con una linea sopra.

<sup>195</sup> سماكت

<sup>196</sup> ثلاثة

<sup>197</sup> الف

<sup>198</sup> مائتين

<sup>199</sup> ثلاثة

<sup>200</sup> سبعين

<sup>201</sup> ستين

<sup>202</sup> الف

وَحَمْسَةٌ وَسَبْعُونَ مِيلًا. وَتَرْتَفِعُ عَنِ الْأَرْضِ أَرْبَعُمِائَةٍ وَحَمْسٌ وَثَلَاثُونَ كُرَّةً وَثَلَاثَةُ آلَافٍ وَحَمْسَةٌ وَعِشْرُونَ مِيلًا. وَقَطَعُ دُورَهَا فِي 12 بُرْجًا مَرَّةً فِي السَّنَةِ، فَإِذَا كَانَ هَذَا الْكَوْكَبُ مُتَسَلِّطًا بِمُفْرَدِهِ عَلَى سَنَةِ مَا فَتَكُونُ تِلْكَ السَّنَةُ جَيِّدَةً فِي الْغَايَةِ. F. 11r حَتَّى أَنْ كُلَّ شَيْءٍ مِنَ الْإِنْسَانِ وَالْحَيَوَانَ وَالنَّبَاتِ يَكُونُ جَيِّدًا. وَفِي طَبَعِهَا حَارَّةٌ رَطْبَةٌ بِاعْتِدَالٍ وَسَعِيدَةٌ جِدًّا.

خَامِسُهَا<sup>203</sup> كَوْكَبُ الزُّهْرَةِ وَتُدْعَى فَيُرْوَجُ. أَمَّا طَبِيعَةُ هَذَا الْكَوْكَبِ فَبَارِدَةٌ. وَهُوَ مُتَسَلِّطٌ عَلَى النَّبَاتِ كُلِّهِ. وَهِيَ تُضَادُّ رُحْلَ فَقَطٍ، وَتُقَابِلُ بَقِيَّةَ الْكَوَاكِبِ. وَهِيَ أَصْغَرُ مِنَ الْأَرْضِ بِأَرْبَعٍ وَأَرْبَعِينَ دَرَجَةً. وَقَدْ تَبَعُدُ عَنِ الْأَرْضِ أحيانًا سِتِّينَ دَرَجَةً، وَأحيانًا تَقْرُبُ مُنْحَدِرَةً. فَإِذَا تَسَلَّطَتْ بِمُفْرَدِهَا عَلَى سَنَةِ مَا، فَتَكُونُ تِلْكَ السَّنَةُ مُتَوَسِّطَةً الْحَالِ فِي الْأَشْيَاءِ كُلِّهَا. وَفِي طَبَعِهَا بَارِدَةٌ رَطْبَةٌ بِاعْتِدَالٍ وَسَعِيدَةٌ.

سَادِسُهَا<sup>204</sup> كَوْكَبُ عُطَارِدٍ. وَهَذَا الْكَوْكَبُ تُدْعُوهُ الْفَلَاسِفَةُ أَنَّ طَبِيعَتَهُ ذَاتُ F. 11v وَجْهَيْنِ، فَفِي الْوَقْتِ الْجَيِّدِ يَكُونُ جَيِّدًا وَبِالْعَكْسِ. وَيَمْنَحُ الْأَضْرَرَ لِكُلِّ شَيْءٍ عَلَى الْإِطْلَاقِ. وَيُصْدِرُ الْفِتْنَ وَالْخُصُومَاتِ وَالْجِرَاحَ وَالْقَتْلَ. وَهُوَ ذُو طَبَعٍ يَابِسٍ وَلَا يَزَالُ يَنْتَقِلُ مِنَ الْجَانِبِ الشَّرْقِيِّ إِلَى الْعَرَبِيِّ. وَيُقَابِلُ الْمُشْتَرِي وَالزُّهْرَةَ وَيُضَادُّ الشَّمْسَ وَالْقَمَرَ. فَإِنْ تَسَلَّطَ بِمُفْرَدِهِ عَلَى السَّنَةِ فَتِلْكَ السَّنَةُ تَكُونُ يَابِسَةً جِدًّا قَلِيلَةَ الْأَمْطَارِ، وَإِنْ أَتَى فِيهَا مَطَرٌ يَكُونُ بَعِزْمٍ قَوِيٍّ وَيُحْدِثُ عَنْهُ سَيْلٌ عَظِيمٌ يُسَبِّبُ ضَرًّا لِحَرَابِ بُيُوتٍ وَعِمَارَاتٍ وَمَا أَشْبَهَ ذَلِكَ. وَهَذَا الْكَوْكَبُ يَبْعُدُ عُلُوًّا عَنِ الزُّهْرَةِ (أَرْبَعِ عَشْرَةَ)<sup>205</sup> دَرَجَةً. بَارِدٌ يَابِسٌ مُمْتَرِجٌ بِالنَّحْسِ وَالسَّعْدِ.

سَابِعُهَا<sup>206</sup> كَوْكَبُ الْقَمَرِ. وَهُوَ ذُو طَبِيعَةٍ بَارِدَةٍ رَطْبَةٍ جِدًّا. مُؤَنَّثٌ<sup>207</sup> طَبَعًا. يَحْكُمُ عَلَى طَبِيعَةِ الْأَمْيَاهِ. وَمِنْ حِينِ F. 12r إِلَى أَنْ يَصِيرَ فِيهِ أَرْبَعَةٌ عَشَرَ يَوْمًا يُحْدِثُ نُمُوءًا فِي الْإِنْسَانِ وَالْحَيَوَانَ

<sup>203</sup> Il manoscritto ha il numero 5 con una linea sopra.

<sup>204</sup> Il manoscritto ha il numero 6 con una linea sopra.

<sup>205</sup> اربعة عشر

<sup>206</sup> Il manoscritto ha il numero 7 con una linea sopra.

<sup>207</sup> مائثًا

وَالنَّبَاتِ وَغَيْرِهِ مِنَ الْأَشْيَاءِ النَّامِيَةِ. وَيُقَابِلُ زُحَلَ وَالزُّهْرَةَ وَالْمُشْتَرِي. وَيُضَادُّ الْمَرِيخَ وَعُطَارِدَ  
وَالشَّمْسَ. وَيَبْعُدُ ارْتِفَاعًا عَنِ الْأَرْضِ اثْنَيْنِ وَعِشْرِينَ كُرَّةً وَتِسْعِينَ أَلْفًا<sup>208</sup> وَسِتِّمِائَةً وَسَبْعَةً  
وَتَمَانِينَ<sup>209</sup> مِيلاً. وَيَقْطَعُ دَوْرَهُ بِكُلِّ الْأَبْرَاجِ [فِي] 28 يَوْمًا. وَإِنْ حَكَمَ وَحْدَهُ عَلَى سَنَةٍ مَا فَيُحْدِثُ  
غَيْثًا كَثِيرًا جَدًّا. وَبَارِدٌ رَطْبٌ جَدًّا وَمَائِلٌ لِلسَّعْدِ ❖

أَمَّا طَبِيعَةُ الْإِثْنِي عَشَرَ بُرْجًا، أَوْلَهَا بُرْجُ الْحَمَلِ ذُو طَبِيعَةٍ يَابِسَةٍ حَارَّةٍ كَالنَّارِ، مُدَكَّرٌ<sup>210</sup> طَبْعًا.  
وَهَيْئَةٌ<sup>211</sup> صُورَتِهِ مُسْتَكْرَهًا.

ثَانِيهَا<sup>212</sup> بُرْجُ الثَّوْرِ. طَبِيعَتُهُ ذَاتُ رَحَاوَةٍ، تَارَةٌ تَكُونُ رَطْبَةً وَأُخْرَى يَابِسَةً إِلَّا أَنَّ الرُّطُوبَةَ مُتَغَلِّبَةً فِيهِ  
أَكْثَرُ. وَهُوَ بُرْجُ رَفِيعٍ مُؤَنَّثٌ<sup>213</sup> طَبْعًا.

ثَالِثُهَا<sup>214</sup> بُرْجُ الْجُوزَةِ. طَبِيعَتُهُ فِي حَالِ الْإِعْتِدَالِ مِنَ الرُّطُوبَةِ وَالْيَبُوسَةِ. يُحِبُّ الدِّمَاءَ. وَهَذَا  
الْبُرْجُ صُورَتُهُ وَهَيْئَتُهُ<sup>215</sup> حَسَنَةٌ فِي الْغَايَةِ.

رَابِعُهَا<sup>216</sup> بُرْجُ السَّرَطَانِ. طَبِيعَتُهُ حِينًا يَابِسَةٌ جَدًّا، وَتَارَةٌ رَطْبَةٌ جَدًّا. وَهَيْئَتُهُ<sup>217</sup> لَيْسَتْ بِحَسَنَةٍ.

خَامِسُهَا<sup>218</sup> بُرْجُ الْأَسَدِ. فَهُوَ طَبْعًا يَبْتَغِي الْكِبْرِيَاءَ كَالْأَسَدِ وَلَا يُوجَدُ عِنْدَهُ حِشْمَةٌ وَلَا أَدَبٌ.  
مُدَكَّرٌ طَبْعًا.

208 الف

209 تمانون

210 مذكراً

211 وهية

212 Il manoscritto ha il numero 2 con una linea sopra.

213 مانئاً

214 Il manoscritto ha il numero 3 con una linea sopra.

215 وهيته

216 Il manoscritto ha il numero 4 con una linea sopra.

217 وهيته

218 Il manoscritto ha il numero 5 con una linea sopra.

سَادِسُهَا<sup>219</sup> بُرْجُ السُّنْبُلَةِ. وَهُوَ كَثِيرُ الْمَعْرِفَةِ وَالْفِطْنَةِ وَحَسَنٌ<sup>220</sup> ظَرِيفٌ<sup>221</sup> بِالْغَايَةِ. مُؤَنَّثٌ<sup>222</sup> طَبْعًا.

يُشْبِهُ شَابَّةً عَذْرَاءً.

سَابِعُهَا<sup>223</sup> بُرْجُ الْمِيزَانِ. وَهَذَا الْبُرْجُ طَبْعًا مُسْتَقِيمٌ<sup>224</sup> كَالْمِيزَانِ الْمَضْبُوطِ، الَّذِي لَا يَرْجُحُ وَلَا يَمِيلُ أَبَدًا.

ثَامِنُهَا<sup>225</sup> بُرْجُ الْعَقْرَبِ. وَطَبْعًا يُحِبُّ الْفِتْنَ وَالْمُخَاصِمَاتِ. وَهَيْئَتُهُ<sup>226</sup> كَالْعَقْرَبِ.

F. 13r تَاسِعُهَا<sup>227</sup> بُرْجُ الْقَوْسِ. فَهُوَ ذُو طَبْعٍ بَارِدٍ جِدًّا، وَلَكِنَّ شَكْلَهُ حُلُوٌ عَذْبٌ جِدًّا يُحِبُّ الْحُرُوبَ.

عَاشِرُهَا<sup>228</sup> بُرْجُ الْجُدِيِّ. فَطَبِيعَتُهُ بَارِدَةٌ وَيَابِسَةٌ مَعًا، وَيُحِبُّ الدَّمَ. وَصُورَتُهُ كَالْجُدِيِّ.

الْحَادِي عَشَرَ مِنْهَا<sup>229</sup> بُرْجُ الدَّلْوِ. فَهَذَا الْبُرْجُ لَيْسَ بِمُسْتَحَبٍّ لِعَدَمِ صِدْقِهِ. وَيَبْتَغِي الْأَضْرَارَ.

الثَّانِي عَشَرَ مِنْهَا<sup>230</sup> بُرْجُ الْحُوتِ. فَهُوَ ذُو طَبْعٍ بَارِدٍ وَمُؤَنَّثٌ<sup>231</sup>. وَهَذَا الْبُرْجُ لَا يَثْبُتُ مُسْتَقْرًّا فِي مَكَانِهِ، بَلْ لَا يَزَالُ جَائِلًا مُجِبًّا لِلتَّنَزُّهِ وَالصَّفَاءِ وَالْإِنْشِرَاحِ.

تَمَّ تَمَّ تَمَّ

<sup>219</sup> Il manoscritto ha il numero 6 con una linea sopra.

<sup>220</sup> وحسنًا

<sup>221</sup> ظريفًا

<sup>222</sup> مانثًا

<sup>223</sup> Il manoscritto ha il numero 7 con una linea sopra.

<sup>224</sup> مستقيمًا

<sup>225</sup> Il manoscritto ha il numero 8 con una linea sopra.

<sup>226</sup> وهيته

<sup>227</sup> Il manoscritto ha il numero 9 con una linea sopra.

<sup>228</sup> Il manoscritto ha il numero 10 con una linea sopra.

<sup>229</sup> Il manoscritto ha il numero 11 con una linea sopra.

<sup>230</sup> Il manoscritto ha il numero 12 con una linea sopra.

<sup>231</sup> مانث

### 3.3 Traduzione italiana

Per ciò che riguarda la conoscenza dell'astrologia planetaria<sup>232</sup> relativa ad ogni anno, si tratta di prendere l'anno secondo il calendario cristiano<sup>233</sup>, togliere dal suddetto anno dodici, dodici [e così via].

Ciò che resta è da contare dall'inizio della tabella<sup>234</sup> e, a seconda della costellazione su cui si arriva, saranno la costellazione e il suo pianeta sottoposto a controllare e a governare quell'anno.

Ad esempio, l'anno del Signore 1791<sup>235</sup>. Se si sottrae 12 e ancora 12 [fino alla fine], resterà tre. Si cominci a contare dalla costellazione dell'Ariete e così [avendo contato tre costellazioni] si finirà su quella dei Gemelli. Allora si arriverà a sapere che quella costellazione e il pianeta ad essa sottoposto, in questo caso Mercurio, controllano l'anno in questione, etc. etc.

---

<sup>232</sup> Lett. *giudizio dei pianeti*. Il termine أحكام, giudizi, ci rimanda inevitabilmente a quella branca dell'astrologia classica chiamata astrologia giudiziaria, nome sotto il quale si raccoglie ogni tipo di pratica astrologica, volta a predire il futuro. In arabo, il termine tradizionalmente utilizzato per indicare l'astrologia, أحكام النجوم, significa letteralmente "i giudizi delle stelle". Da notare che nel testo l'espressione è resa أحكام الكواكب. أحكام كوكب è voce che nell'arabo standard moderno significa solo pianeta, ma che anticamente indicava qualsiasi corpo celeste, sulla scorta della tradizione astronomica greca, di cui quella araba era erede, che non faceva distinzione immediata tra pianeti ed astri. Essendo il centro della discussione del testo i pianeti veri e propri così come intesi nell'astronomia classica araba, cosa ben distinta dalle stelle, è probabile che, in questo caso, il termine كوكب sia inteso propriamente come pianeta. Ciò stabilito, l'espressione أحكام الكواكب andrebbe intesa come un riferimento specifico all'astronomia giudiziaria più ampia, أحكام النجوم, specificando però la concentrazione esclusiva sulla parte "planetologica" di tale disciplina.

<sup>233</sup> Nel testo تاريخ المسيح, *datazione di Cristo*. L'autore si riferisce molto probabilmente alla datazione del calendario basato sull'Annus Domini: quello ancora oggi utilizzato globalmente. Notevole il riferimento diretto che ci permette di identificare l'ambiente cristiano di produzione del testo.

<sup>234</sup> La tabella viene riportata integralmente nelle righe successive della traduzione.

<sup>235</sup> سنة المسيح, *l'anno di Cristo*, ancora una volta vi è un riferimento alla datazione basata sulla nascita del Messia, seguendo la dinamica di calendarizzazione introdotta dal precedente تاريخ المسيح. Vedi Capitolo 1, pag. 1.

Pesci	Giove
Acquario	Saturno
Capricorno	Saturno
Sagittario	Giove
Scorpione	Marte
Bilancia	Venere
Vergine	Mercurio
Leone	Sole
Cancro	Luna
Gemelli	Mercurio
Toro	Venere
Ariete	Marte

Per quanto concerne la natura di questi sette pianeti, Saturno è il primo di essi, stando all'enumerazione dei filosofi. La sua natura è estremamente fredda e mediamente secca. Esso controlla le nature<sup>236</sup> fredde e si oppone<sup>237</sup> a Giove, al Sole e alla Luna, ed è contrario<sup>238</sup> a Marte e Venere. Se si trova a governare da solo un dato anno senza dividerlo con nessun altro pianeta, allora quell'anno sarà estremamente freddo, avrà molte nubi, tanta neve, molte condizioni

<sup>236</sup> طبائع, plurale di طبيعة, lett. *natura*. Vocabolo tecnico utilizzato nella filosofia araba come traduzione letterale del sostantivo greco φύσις. Vedi glossario pag. 50.

<sup>237</sup> Il verbo يقابل - قابل, *opporsi, essere opposto*, è qui utilizzato come termine tecnico con riferimento alla posizione astronomica dei corpi celesti. Una delle interpretazioni possibili è che stia a indicare la relazione spaziale di due pianeti nel cielo quando i due corpi celesti si trovano, in un dato momento del percorso della propria orbita attorno alla terra (sistema geocentrico), l'uno di fronte all'altro nella stessa metà del cielo, senza, ovvero, che la Terra sia frapposta tra i due pianeti. Vedi glossario pag. 50.

<sup>238</sup> يضاد - ضاد, *contrapporsi, essere contrario*, è termine tecnico in relazione di contrasto rispetto al verbo يقابل. In questo caso, i due corpi celesti sarebbero contrapposti nell'insieme totale della volta celeste, non in una sola metà, in quanto la Terra si troverebbe a separare i due pianeti, in questo caso da visualizzare come due punti localizzati agli opposti del perimetro di una circonferenza avente la Terra come suo centro. Vedi glossario pag. 50.

atmosferiche e durante esso si produrranno fortunali<sup>239</sup> nel mare. Quell'anno avrà molti danni alla frutta, ai raccolti, alla seta, all'olio e al vino. Questo Saturno è infatti il più grande di tutti i pianeti. Compie il suo giro delle dodici costellazioni in trent'anni. La sua natura è fredda, secca e [portatrice] della massima sventura.

Il secondo pianeta è Giove. I filosofi lo chiamano *Faethon*<sup>240</sup>, ovvero diamante. Ciò deriva dal fatto che questo pianeta è molto luminoso, come il diamante. Esso è misto per calore e freddo ed è di umidità e secchezza moderate. Questo pianeta controlla tutto ciò che si rinnova nella sua crescita negli uomini, negli animali e nelle piante. Dista quindici gradi in altezza dalla costellazione del Cancro. Si oppone a Saturno, al Sole, a Venere e alla Luna; è contrario a Marte. Se questo pianeta governa da solo su [un dato] anno, allora quell'anno sarà estremamente buono. In esso non si manifestano malattie e i raccolti saranno fertili in grano, vino, seta e olio. Non vi saranno generate condizioni atmosferiche diverse o cattive; invece, quell'anno sarà moderato in freddo e calore. Questo pianeta compie il suo giro delle case [dello zodiaco] in dodici anni.

Il terzo pianeta è Marte. La sua natura a volte è umida, a volte secca, si oppone a Venere ed è contrario al resto dei pianeti.

---

<sup>239</sup> فرتونات، pl. di فرتونة. Raro termine arabo di origine latina traducibile con l'italiano fortunale, maroso. Il termine risulta utilizzato anche nel turco ottomano [Kappler, Matthias, "Lingua Franca of the Levant", in: Encyclopedia of Turkic Languages and Linguistics Online, General Editor: Lars Johanson. Consultato online il 12 Dicembre 2023, Prima pubblicazione online: 2023, [https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopedia-of-turkic-languages-and-linguistics-online/\\*-SIM\\_032158](https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopedia-of-turkic-languages-and-linguistics-online/*-SIM_032158)]. Probabilmente introdotto sia in arabo che in turco dal contatto con la cosiddetta Lingua Franca del Mediterraneo.

<sup>240</sup> *Φαέθων*, letteralmente in greco significa "luminoso". Era un antico nome del pianeta Giove.

Se controlla e governa da solo un dato anno, allora a causa sua occorrono delle condizioni atmosferiche a volte umide, a volte secche. A causa sua, si manifestano anche malattie, fulmini e tuoni privi di pioggia. Se questi venti<sup>241</sup> non trovano sfogo, allora da essi vengono provocati dei terremoti e le fonti avranno poca acqua. Potrebbero anche generare delle locuste. Tutti i raccolti saranno moderati in scarsa produttività e ricchezza. Questo pianeta compie il suo percorso nelle costellazioni [dello zodiaco] in due anni. La sua natura è calda e secca e [portatrice <sup>242</sup>di] molta sventura.

Il quarto pianeta è il Sole e dai filosofi è chiamato *Kurkuman*<sup>243</sup>. Ha una natura calda e umida, ed è certamente maschile. È [portatore] di tante fortune, controlla i giovani tra gli esseri umani, gli animali e le piante. Si oppone a Giove e Venere, mentre è contrario a Mercurio e alla Luna. Divide il giorno dalla notte. Emanava luce nel cielo e nella terra e, così come l'ha fatto Dio, esso controlla tutti i pianeti. Come ne hanno detto i sapienti, esso è 166 volte più grande dell'estensione della terra. Per quanto riguarda lo spessore di questo pianeta, esso equivale ad un numero di migliaia di settantamila e cento trentatré sfere. La sua circonferenza è di duecento settantatré sfere e sessantuno mila e ottocento settantacinque migliaia. Dista in altezza dalla terra quattrocento trentacinque sfere e tremila venticinque migliaia.

---

<sup>241</sup> Il testo non menziona prima di questa frase la presenza di venti. Pertanto, l'aggettivo dimostrativo starebbe a indicare i venti che si genererebbero automaticamente insieme a tuoni e lampi già menzionati.

<sup>242</sup> الأمحال والإقبال. Lett. إمحال è la siccità, scarsità di piogge o aridità. إقبال, invece, in questo caso sta a significare *abbondanza [di piogge]*.

<sup>243</sup> كركمن, termine non chiaro. Probabilmente, un'altra versione dell'arabo كركم, ovvero curcuma. Dal tipico colore arancione deriverebbe l'epiteto per il sole.

Completa il suo giro delle dodici case [dello zodiaco] una volta all'anno. Se questo pianeta controlla da solo un dato anno, quell'anno sarà ottimo. Così che tutto ciò che è umano, animale e delle piante sarà buono. Il Sole ha una natura calda, moderatamente umida e fortunata.

Il quinto pianeta è Venere. È chiamato *Fayrūzağ*<sup>244</sup>. La natura di questo pianeta è fredda. E esso controlla tutte le piante. Venere è contrario soltanto a Saturno, si oppone a tutti i restanti pianeti. È più piccola della terra di quarantaquattro gradi. A volte dista dalla terra sessanta gradi, a volte si avvicina scendendo [verso la terra]. Se controlla da solo un dato anno, quell'anno sarà moderato in tutte le cose. La sua natura è fredda, mediamente umida e fortunata.

Il sesto pianeta è Mercurio. Questo pianeta, a detta dei filosofi, possiede una natura bifronte. Nel tempo buono sarà buono e viceversa, produrrà<sup>245</sup> assolutamente danni per ogni cosa. Genera discordie, avversità, ferite e uccisioni. È di natura secca e si sposta continuamente dal lato orientale a quello occidentale<sup>246</sup>. Si oppone a Giove e Venere, è contrario al Sole e alla Luna. Se controlla da solo [un dato] anno, allora quell'anno sarà molto secco e povero di piogge. Se la pioggia dovesse venire, allora sarebbe molto forte e a causa sua nascerebbe una grande alluvione capace di creare

---

<sup>244</sup> فيروزج in arabo indica la pietra di turchese ed è termine di derivazione persiana. È probabile che l'associazione con il pianeta Venere derivi dalla luminosità della pietra preziosa.

<sup>245</sup> Nel testo originale “darà/garantirà/fornirà danni”: ho preferito tradurre liberamente con il verbo produrre per una migliore resa in italiano.

<sup>246</sup> Si tratta del lato orientale e di quello occidentale del cielo, visto dalla terra sul piano dell'ellittica, il percorso apparente del Sole sulla volta celeste, sul cui sfondo si stagliano le diverse costellazioni.

danni distruttivi per le case, gli edifici e quanto vi è di simile. Questo pianeta dista da Venere in altezza quattordici gradi. È freddo, è secco ed è misto di sfortuna e fortuna.

Il settimo pianeta è la Luna. È di natura fredda e molto umida. Ed è certamente femminile. Governa la natura delle acque. Dalla sua nascita fino a quando raggiunge i quattordici giorni essa causa una crescita nell'uomo, negli animali, nelle piante e nelle altre cose che crescono. Si oppone a Saturno, Venere e Giove ed è contrario a Marte, Mercurio e al Sole. Dista in altezza dalla terra ventidue sfere e novantamila seicento ottantasette miglia. Completa il suo giro di tutte le case [dello zodiaco] in 28 giorni. Se controlla da sola un dato anno, causerà molte piogge. È fredda, molto umida e tende alla fortuna.

Per quanto riguarda la natura delle dodici costellazioni [dello zodiaco], la prima di esse è l'Ariete. Esso è di natura secca e calda come il fuoco. È di natura maschile. La forma della sua immagine è arcigna.

La seconda costellazione è il Toro. La sua natura è cangiante: a volte umida, altre secca, senonché l'umidità, effettivamente, vi prevale. È una costellazione alta<sup>247</sup> e di natura femminile.

La terza costellazione è quella dei Gemelli. La sua natura è in uno stato moderato di umidità e secchezza. Essa ama il

---

<sup>247</sup> رفيع, alto sulla volta celeste.

sangue. L'immagine e la forma di questa casa sono molto benigne.

La quarta costellazione è quella del Cancro. A volte la sua natura è molto secca, a volte è molto umida. La sua forma non è benigna.

La quinta costellazione è il Leone. Secondo la sua natura, essa brama la tracotanza come il leone. Non ha alcun pudore né alcun riguardo. È di natura maschile.

La sesta costellazione è la Spiga<sup>248</sup>. Ha molta conoscenza, intelligenza, bontà e molta bellezza. È di natura femminile. Assomiglia a una giovane Vergine.

La settima costellazione è la Bilancia. Questa costellazione è di natura retta come la bilancia precisa, che non pesa troppo da un lato e che non si inclina mai.

L'ottava costellazione è lo Scorpione. Per natura, ama le discordie e le contrapposizioni. La sua forma è come lo scorpione.

La nona costellazione è l'Arco<sup>249</sup>. È di natura molto fredda, ma la sua forma è bella, molto gradevole e ama le guerre.

---

<sup>248</sup> السنيلة è il nome tradizionale della costellazione della Vergine nella cultura araba. La rappresentazione figurativa si concentra sulla spiga che, nello zodiaco greco, la Vergine terrebbe in mano. Da notare che anche nell'astronomia e nell'astrologia occidentali una delle stelle della costellazione della Vergine è chiamata ancora oggi *Spica*.

<sup>249</sup> القوس, lett. in arabo *l'arco* è il termine con cui viene chiamata tradizionalmente la costellazione del Sagittario in lingua araba. Il riferimento è dunque all'arma da lancio, piuttosto che all'arciere mitologico dall'aspetto di centauro dello zodiaco occidentale. Nel celebre testo di 'Abd al-Rahmān al-Sūfī *Kitāb al-kawākib al-thābita*, punto di riferimento per la rappresentazione delle costellazioni nell'astronomia araba classica, questa costellazione viene chiamata più esplicitamente *Rāmī al-qawwās*, l'arciere. Vedi schema come rappresentato dal sito dell'Università di Utrecht, [https://webspacescience.uu.nl/~gent0113/alsufi/alsufi\\_constellations.htm](https://webspacescience.uu.nl/~gent0113/alsufi/alsufi_constellations.htm).

La decima costellazione è quella della Capra<sup>250</sup>. La sua natura è fredda e insieme secca, ama il sangue. La sua immagine è come la capra.

L'undicesima costellazione è quella dell'Acquario. Questa costellazione non è amata per via della sua disonestà. Brama le azioni malvagie.

La dodicesima costellazione è quella del Pesce<sup>251</sup>. È di natura fredda ed è certamente femminile. Questa costellazione non rimane continuamente fissa al suo posto: di fatti, essa gira continuamente amando il movimento, la serenità e la gioia.

È finito

---

<sup>250</sup> الجدي, nome della costellazione del Capricorno in arabo, significa letteralmente *la capra*.

<sup>251</sup> الحوت, lett. in arabo *il pesce* (al singolare) è il termine con cui viene indicata la costellazione dei Pesci nello zodiaco arabo.

## Capitolo 4      Glossario arabo – greco – italiano

Nel corso dei secoli, gli astrologi arabi hanno strutturato un lessico tecnico specifico per la loro disciplina. Il lessico tecnico astrologico arabo condivide gran parte della terminologia con la scienza astronomica. I termini adoperati negli ambiti di queste due scienze sono spesso inquadrati nel contesto filosofico-scientifico aristotelico: la paternità puramente filosofica di alcuni termini astronomico-astrologici è cosa evidente.

Un piccolo glossario trilingue (arabo, greco e italiano) permetterà allo studioso di orientarsi più facilmente nel mondo dell'astrologia araba. La trasmissione del sapere ha garantito la conservazione di diversi termini scientifici e filosofici che sono stati riadoperati nel corso del tempo da scrittori greci ed arabi. La fedeltà alla lezione originaria di un dato termine dipenderà sicuramente dall'uso del caso: vecchi termini possono adattarsi a nuovi contesti, alcuni concetti invece rimangono fissi e sono fondativi per tutto lo sviluppo scientifico successivo. L'aggiunta di un glossario a questa edizione critica permette al lettore di comprendere meglio le scelte traduttologiche fatte dal ricercatore. La presentazione dei vocaboli tecnici e del lessico tematico permette di mostrare la coerenza della terminologia testuale adoperata e dimostra, inoltre, una più ampia consonanza tra questo testo e la grande tradizione scientifico-filosofica ellenistica ed araba, che inserisce di diritto questo testo nella suddetta tradizione.

Il lessico estratto dal testo è stato selezionato per costituire questo glossario secondo il criterio di rilevanza rispetto alla continuità della tradizione scientifico-filosofica ellenistica nel Mediterraneo orientale. Soltanto le parole aventi un equivalente attestato in greco antico ed effettivamente utilizzate nella stesura di testi scientifico-filosofici greci sono state qui prese in considerazione. In particolare, l'autore si è avvalso dell'imprescindibile risorsa costituita dal GlossGA – Glossarium Graeco-Arabicum, progetto della Ruhr-Universität Bochum<sup>252</sup>. Un altro glossario greco-arabo che è stato consultato nello studio di questo testo è quello presente in coda all'edizione della *Grande introduzione all'astrologia*<sup>253</sup> di Abū Ma'šār al-Balḥī curata da Keiji Yamamoto e Charles Burnett nel 2019 per Brill. Come fonte di supporto e confronto è stato utilizzato un glossario Latino-Arabo curato da Chr. Fr. Seybold e pubblicato a Berlino presso l'editore Emil Felber nel 1900.<sup>254</sup> Il latino è stato escluso dalla forma finale del glossario prodotto per questa tesi: il suo fine è infatti permettere un confronto diretto ed esclusivo tra due lingue, il greco e l'arabo, che si sono vivacemente interfacciate l'una con l'altra nella grande storia della trasmissione della cultura antica attraverso il mondo arabofono. Conscio, tuttavia, della risonanza lessicale delle terminologie tecniche greche in latino, consultare il glossario di Seybold ha permesso all'autore di verificare le traduzioni indicate nel GlossGA attraverso un confronto non superfluo.

Alcuni termini astrologici non presentano un'attestazione nei testi scientifico-filosofici greci, così come catalogati nel glossario GlossGA. Anche se in alcuni casi la traduzione greca poteva essere

---

<sup>252</sup> <https://glossga.bbaw.de/> (ultimo accesso 12/01/2024). Grande progetto di catalogazione di lessico greco-arabo con il suo contesto originale interamente disponibile on-line. Il progetto di ricerca che ha prodotto il GlossGA si è formato negli anni 80 con un gruppo di ricercatori internazionali, tra cui Dimitri Gutas e Gerhard Endress. Lo stesso progetto di ricerca ha permesso la creazione del GALex, lessico greco-arabo edito da Brill, che contiene solo parzialmente i riferimenti contenuti nel più ampio GlossGA.

<sup>253</sup> YAMAMOTO K., BURNETT C., *The great introduction to astrology by Abū Ma'šār*, Brill, Leiden/Boston, 2019

<sup>254</sup> SEYBOLD CHR. FR., *Glossarium Latino-Arabicum*, Emil Felber, Berlin, 1900. Il glossario di Seybold è un classico che raccoglie esempi di arabo e latino medievale. L'accessibilità e la qualità dell'opera consentono una facile consultazione allo studioso.

dedotta dall'autore o ritrovata in testi greci di stampo diverso da quello scientifico-filosofico, si è preferito evitare la loro aggiunta alla tabella principale per attenersi a quelle traduzioni che sono già stabilite nel database greco-arabo GlossGA. Ciononostante, i termini in questione sono stati compilati in un'altra tabella presente nel glossario: la loro menzione permetterà un confronto futuro con i termini già conosciuti nei glossari attualmente esistenti e, con il procedere degli studi, permetterà di stabilire una loro storia lessicale, fino ad oggi forse sconosciuta.

I lemmi sono sistemati in ordine alfabetico seguendo la traduzione italiana. I lemmi sono sempre presentati al nominativo singolare in greco e in arabo. In arabo, il plurale accompagna la forma singolare del nome, laddove l'uso sia rilevante per il manoscritto. I verbi sono presentati alla terza persona singolare del passato e del presente in arabo, mentre sono coniugati alla prima persona singolare del presente indicativo in greco.

Altezza	Ύψος	ارتفاع
Altezza, elevazione	θεῖος, ἄνω, λαμπρός	علو <sup>255</sup>
Buono	Αγαθός	جيد
Calore, caldo (s.)	Θερμότης	حرارة / حر
Ciclo	Κύκλος	دائرة
Cielo	Οὐρανός	سما
Completare, passare completamente	Διέρχομαι	قطع يقطع
Condividere	Μετέχω	اشترك يشترك
Conoscenza	Επιστήμη, ἀλήθεια	معرفة
Crescita	Αύξησης	نمو
Essere contrapposto, essere in contrapposizione	Μάχομαι, ἀντίκειμαι	ضاد يضاد
Dimensione	Μέγεθος	مساحة
Distanza	Διάστημα	مسافة

<sup>255</sup> In questo caso, la traduzione in italiano concorda solo con la parola araba. Infatti, nelle attestazioni presenti nei lessici greco-arabi consultati, la parola علو viene sempre presentata, in greco, con un aggettivo o un avverbio; certo, relativi all'altezza, ma pur sempre cosa diversa da un sostantivo o da un infinito verbale.

Fetonte (n.)	Φᾶέθων	فيدون
Filosofo	Φῖλόσοφος	فيلسوف ج فلاسفة
Fortunato	Εὐδαίμων	سعيد
Freddo (s.), freddezza	Ψυχρότης	برد / برودة
Freddo (agg.)	Ψυχρός	بارد / برد
Giudicare, decidere	Κρίνω	حكم يحكم
Giudizio	Δικαστήριον, δίκη, ἀπόφανσις, ἀπόφασις	حكم ج أحكام
Governare, avere potere su, prendere il controllo	ἄρχω	تسلط يتسلط
Mescolare, mischiare	Κεράννυμι	امتزج يمتزج
Moderato, misurato	Σύμμετρος, μέτριος	معتدل
Natura	Φύσις	طبيعة ج طبائع طبع ج أطباع / طباع
Occidentale	Δυτικός	غربي
Essere opposto, essere in opposizione	ἀντίκειμαι	قابل يقابل
Orientale	ἀνατολικός	شرقي
Pianeta, astro	Πλάνης, ἄστρον	كوكب ج كواكب
Rotazione, giro	Κύκλος, περίοδος, περιστροφή	دور ج أدوار
Secchezza, aridità	Ξηρότης	يبوسة
Secco	Ξηρός	يابس
Sfera	Σφαῖρα	كرة
Terra, la Terra	γῆ	أرض
Umidità	Υγρότης	رطوبة
Umido	ὕγρós	رطب

Segno zodiacale	<b>Ζωδιακός</b>	برج ج بروج
Sottrarre (mat.)	<b>ἀφαιρέω</b>	سقط يسقط
Tabella	<b>Διάγραμμα</b>	جدول
Vergine	<b>Παρθένος</b>	عذراء

## I sette pianeti dell'astronomia classica

Mercurio	<b>Ερμής</b>	عطارد
Venere	<b>Αφροδίτη</b>	الزهرة
Sole	<b>Ήλιος</b>	الشمس
Luna	<b>Σελήνη</b>	القمر
Marte	<b>Αρης</b>	المريخ
Giove	<b>Ζεύς</b>	المشتري
Saturno	<b>Κρόνος</b>	زحل

## I dodici segni dello zodiaco<sup>256</sup>

Ariete	<b>Κριός</b>	الحمل
Toro	<b>Τάυρος</b>	الثور
Gemelli	<b>Δίδυμοι</b>	الجوزة
Cancro	<b>Καρκίνος</b>	السرطان
Leone	<b>Λέων</b>	الأسد
Vergine	<b>Παρθένος</b>	السنبلة <sup>257</sup>

<sup>256</sup> Le esistenti discordanze nei nomi di alcune delle dodici costellazioni nel passaggio dall'arabo al greco, come nel noto caso di السنبلة, ma anche, ad esempio, in minor misura nel caso di القوس, sono spiegate con apposita notazione nella trascrizione del testo originale e nella sua traduzione in italiano.

Bilancia	Ζυγόν	الميزان
Scorpione	Σκορπίος	العقرب
Sagittario	Τοξότης	القوس
Capricorno	Αιγοκέρωσ	الجدى
Acquario	Υδροχόος	الدلو
Pesci	Ιχθύες	الحوت

## Capitolo 5      Conclusione generale

Al momento di trarre le conclusioni di questo lavoro di tesi, ciò che desidero principalmente fare è definire lo stato della ricerca su questo testo che, come è stato detto in precedenza, non sembra mai essere stato studiato prima d'ora.

Molti dati e molte informazioni sul testo presente in questa tesi sono ancora oscuri e rappresentano tutti dei punti su cui la ricerca futura dovrà fare più luce.

I risultati che sono stati raggiunti includono, in primis, una resa in trascrizione e una traduzione in lingua italiana del testo astrologico arabo-cristiano presente nel Ms 86 della Bibliothèque Sainte-Anne de Jérusalem. Credo che questi obiettivi raggiunti facilitino ulteriori studi del Manoscritto 86 e del suo contenuto. Essi possono essere considerati come un punto d'inizio nella restituzione alla ricerca contemporanea di un testo antico.

I risultati provenienti dall'analisi critica del contenuto del testo astrologico preso in esame in questa tesi sono, invece, la parte più delicata e porosa degli esiti di questa ricerca. Com'è ovvio, qualsiasi parte d'interpretazione critica, va soggetta ad ulteriore critica, in modo tale da poter vagliare il più possibile le ipotesi e le conclusioni ottenute, riducendo così il margine di errore scientifico e la cattiva interpretazione.

Il discorso astrologico contenuto in questo testo si colloca all'interno della tradizione astrologica araba. Non è chiaro il ruolo del cristianesimo dell'ambiente d'origine nella trattazione degli argomenti del testo: ciò che si può dire è che, in un contesto religioso che sottolinea il valore del libero arbitrio, una trattazione astrologica generale e "naturalista" che si occupa piuttosto degli eventi collettivi che di quelli individuali meglio si adatta ad un contesto religioso cristiano. Il testo si inserisce peraltro, all'interno di una tradizione che si riallaccia volutamente al mondo della filosofia greca. Il valore scientifico del testo viene così stabilito, nell'ottica del discorso dell'autore. La formula di calcolo astrologico pratico è un esempio chiaro di una tecnica matematica piuttosto semplice posta al servizio del discorso astrologico. La sistematicità dell'impiego di tali forme di aritmetica modulare nell'astrologia araba sarà sicuramente una strada da percorrere negli studi futuri. Le qualità e le caratteristiche dei pianeti così come esposte e presentate dall'autore del testo, ci appaiono in linea con i testi greco-arabi precedenti. L'origine dei dati astronomici riportati nel manoscritto sotto esame va ancora trovata: anche questa è una questione a cui la futura ricerca dovrà cercare di dare una risposta per meglio definire l'intreccio tra tradizione astronomica ed astrologica che ha portato a produrre questo testo.

Molte delle fonti di questo testo arabo-cristiano che si concentra sulla parte planetaria dell'astrologia non sono chiare. Nella concentrazione di questo testo sulla parte "planetologica" dell'astrologia, sta una delle sue caratteristiche peculiari. L'altra, ancora più vistosa agli occhi dello studioso storico, è la sua identità cristiana.

La collocazione temporale del testo risulta infine, insieme all'identità dell'autore e al contesto originale dello scritto, una delle più importanti questioni a cui si è cercato di dare risposta in questa e su cui si dovrà continuare a lavorare per ottenere un risultato più sicuro.

Lo studio della cronologia, del calcolo del tempo e dei calendari diffusi tra gli arabo-cristiani del XVIII e del XIX secolo permetterà di ottenere dei risultati più precisi per quello che riguarda la collocazione temporale del testo.

L'ambito di ricerca della storia dell'astrologia cristiana fra gli arabi non presenta molti esempi unitari, così com'è stato sottolineato nel capitolo sull'astrologia e il cristianesimo. Allo stesso modo, testi astrologici di età premoderna così tarda, non appaiono oggetto di grandi studi. Il mio auspicio è quello che si approfondisca la ricerca su questi ambiti nel tentativo di far luce su questa parte della storia della filosofia, della scienza e della cultura degli arabi a noi ancora poco nota. Nell'attesa speranzoso di trovare, magari, un'altra copia di questo testo in un altro manoscritto capace di fare più luce sull'identità dell'autore e su quella del testo stesso, un ulteriore sforzo andrà diretto verso lo studio dell'altro testo di argomento, apparentemente, astrologico e, sempre apparentemente, vergato dalla stessa mano dell'autore del nostro testo astrologico che si trova tra i folia 16r. e 23r.. Uno studio, infine, critico dedicato a quelle tabelle astrologiche dunque, unite alla revisione e all'approfondimento dello studio di questo testo, preso in esame in sede di questa tesi, permetterà sicuramente al ricercatore di avere informazioni più chiare su questo tipo di testi rappresentativi della storia della cultura araba.



Fig. 1 MS 86, 8v., 9r.

Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem

<https://www.vhmdl.org/readingRoom/view/511399>



فان الكواكب كلها. ويقطع دورها في  
 الاثني عشر برج ثلاثين عام. وطبعه  
 بارد يابس وحس الكبر  
 كوكب المشتري وتدعوه الفلاسفة  
 فيدون اي الماسا. وذلك لان هذا  
 الكوكب كثير الضياء بحج الاماكن فمنزج  
 بالحرارة والبرودة. فتوسط الرطوبة  
 والايوبسة. وهذا الكوكب يكون  
 متسلطا على كل شي متجرد النوى. من  
 الانسان والحيوان والنبات. ويبعد  
 ارتفاعا عن برج السرطان خمسة  
 عشر درجة. ويقابل زحل والشمس  
 والزهرة والقمر. ويضاد المریخ. فهذا  
 الكوكب اذا كان متسلطا بمنزله على  
 السنة فتكون تلك السنة جيدة في  
 الغاية. ولا تقع فيها الامراض. و  
 تكون الغلات بها مخصصة. والخبز  
 والخبز والزيت. ولا تثير طباخا  
 مختلفة

70  
 فتختلف اورديته. بل تكون تلك السنة  
 معتدلة بالبرد والحر وهذا الكوكب  
 يقطع دورها بالابراج مدة اثني عشر عاما  
 كوكب المريخ. فان طبعه حينما  
 يكون رطبا. وحينما يابسا. فاذا كان  
 متسلطا وحكما بمنزله على تلك السنة  
 تحدث عنه الهونية احيانا رابة وحيانا  
 يابسة. وتحدث عنه امراض وبروق  
 ورموع خالية من المطر. واذ لم تجد هذه  
 الابراج نفوذا. فتحدث عنها لازلا  
 وتكون العيون قليلة الماء. ويمكن  
 ان تولد جراد ايضا. وتكون الغلات  
 كلها متوسطة بالاحمال والاقبال.  
 وهذا الكوكب يقطع مسافته في  
 الابراج مدة ستين. وطبعه حار يابس  
 وحس الكبر جدا  
 كوكب الشمس وتدعوه الفلاسفة  
 كركهن. في طبعها حار رطب ومذكرة

Fig. 2 MS 86 9v., 10r.

Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem

<https://www.vhmmml.org/readingRoom/view/511399>



Fig. 3 MS 86, 10 v., 11 r.

Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem

<https://www.vhmmml.org/readingRoom/view/511399>



Fig. 4 MS 86, 11v., 12r.

Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem

<https://www.vhmmml.org/readingRoom/view/511399>



Fig. 5 MS 86, 12v., 13r.

Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem

<https://www.vhmmml.org/readingRoom/view/511399>

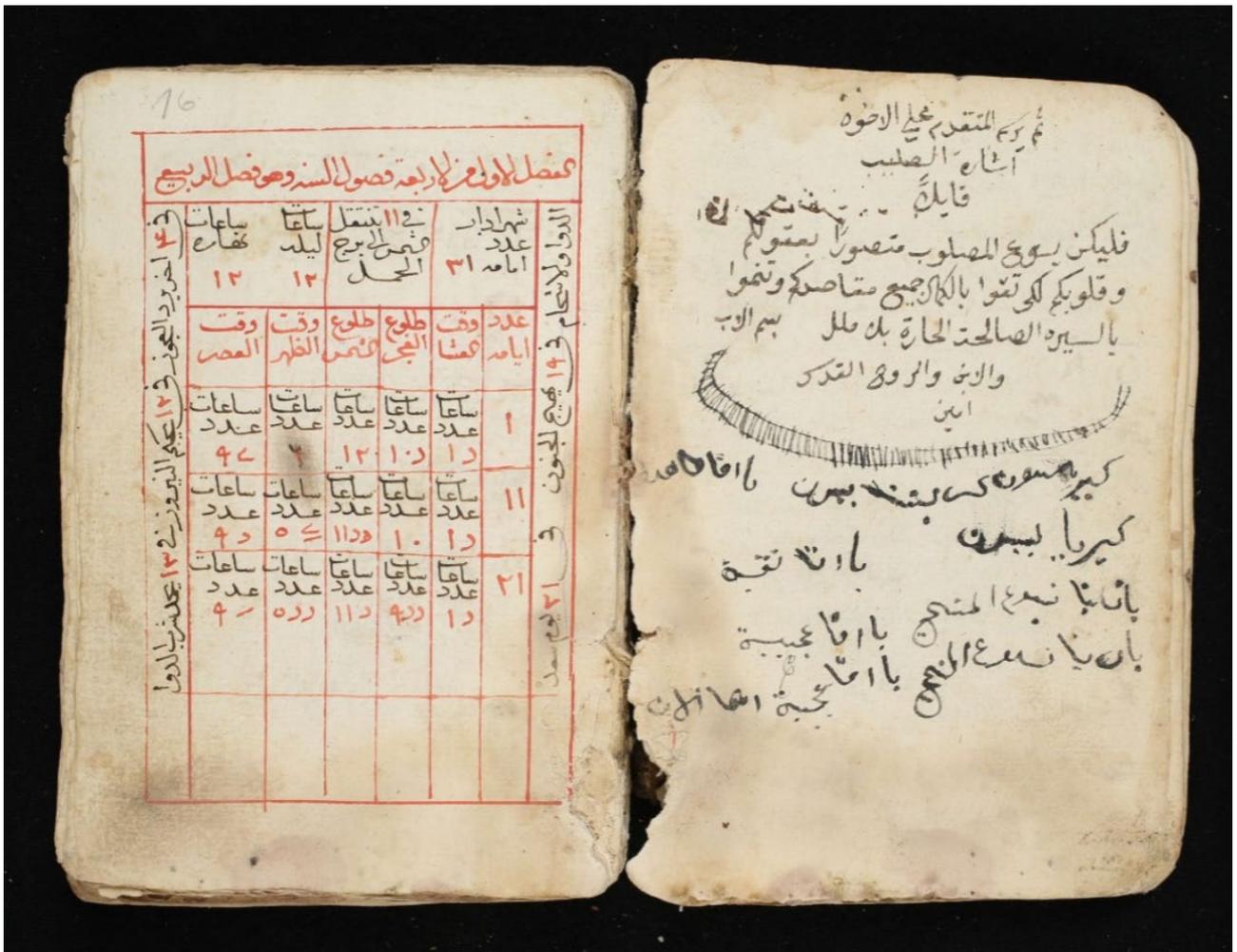


Fig. 6 MS 86, 15v., 16r.

Séminaire Sainte-Anne de Jérusalem

<https://www.vhmm1.org/readingRoom/view/511399>



Search the Scriptures, ye will find therein life eternal for your souls. John v, 39.

Seek, ye shall find : ask, ye shall receive : knock, it shall be opened to you. For everyone that asketh, taketh, and everyone that seeketh, findeth, and everyone that knocketh, to him it is opened. Matthew vii, 8, and Luke x, 9 and 10.

Compartment 1		
The Apostolic	Jesus Christ	Lot
Compartment 3 Peter	Compartment 2 Bartholomew	
Compartment 5 Andrew	Compartment 4 Paul	
Compartment 7 John	Compartment 6 James	
Compartment 9 Mark	Compartment 8 Philip	
Compartment 11 Thomas	Compartment 10 Luke	
Compartment 13 Simon	Compartment 12 Matthew	
Compartment 15 Matthias	Compartment 14 Julias	

[2] *The First Compartment:* Know, O man! that the hope thou lopest will be fulfilled; thou shalt have good fortune, and thine shall be success in what thou hast projected and conceived. Carry out thy intention in what thou hast undertaken: thy desires will be accomplished. Weary not, they will be accomplished in peace.

*The Second Compartment:* Bartholomew. O man! consolation will come to thee from a quarter thou knowest not, after great weariness. Wait and hasten not: if thou waitest thou shalt see good and a smoothing of circumstances. Joy will be thy reward and thou shalt have one to guide thee to good who will not deceive thee. Accept his counsel: and commit thyself to God (be He exalted in power and might!).

*The Third Compartment:* to Peter. Know thou that times are adverse and contrary to thee. Guard thyself from their subtlety. Have faith in thy Lord, that He may help thee from their subtlety and mischief. If thou art questioned, reserve the answer. Wait till consolation come to thee from God (be He exalted in power and might!).

*The Fourth Compartment:* to Paul. Know that God (be He exalted in power and might!) hath set over thee two angels; one of them to lead thee to good, and the other to guide thee to a blessing. Be not distressed: know that thou shalt receive abundantly in what thou has projected. Go whither thou wilt, know that God will prosper thee in all thy affairs.

*The Fifth Compartment:* Andrew. Know thou that if thou art turned from wickedness, thy affairs will be successful. As for thy question, leave it with God, that He may save thee as he saves the bird from the hawk; and He will accomplish thy desire. Trust in God and commit thyself to Him.

*The Sixth Compartment:* to James. O enquirer! do what thou hast projected; thou shalt succeed therein and shalt be victorious over thine enemies. Thou hast come from darkness to light: carry out what thou hast projected, because thou art aided, and happiness is in store for thee, with the help of the Almighty.

*The Seventh Compartment:* to John. Hard is what thou hast asked; thou askest a thing out of thy reach, and there is no good for thee in it. Turn thy heart from these thoughts, for it is better for thee than to strive for them.

*The Eighth Compartment:* Philip. Thou hast committed thyself to God. Thou shalt be given thy desire; depart whithersoever thou art inclined. Improve thy thought; let thy project correspond with thy faithfulness, because thy desires are granted, and thou shalt rejoice in the bestowal of thy desire: and God will give thee manifold compensation for that which was lost from thee.

*The Ninth Compartment:* Mark. O enquirer! thy life-time will be long and secure for thee. Know that thou hast undertaken to do a thing not pleasing to God, and the door is closed beneath thee. Repent and fear God and thy affairs will be prosperous and thy desire granted.

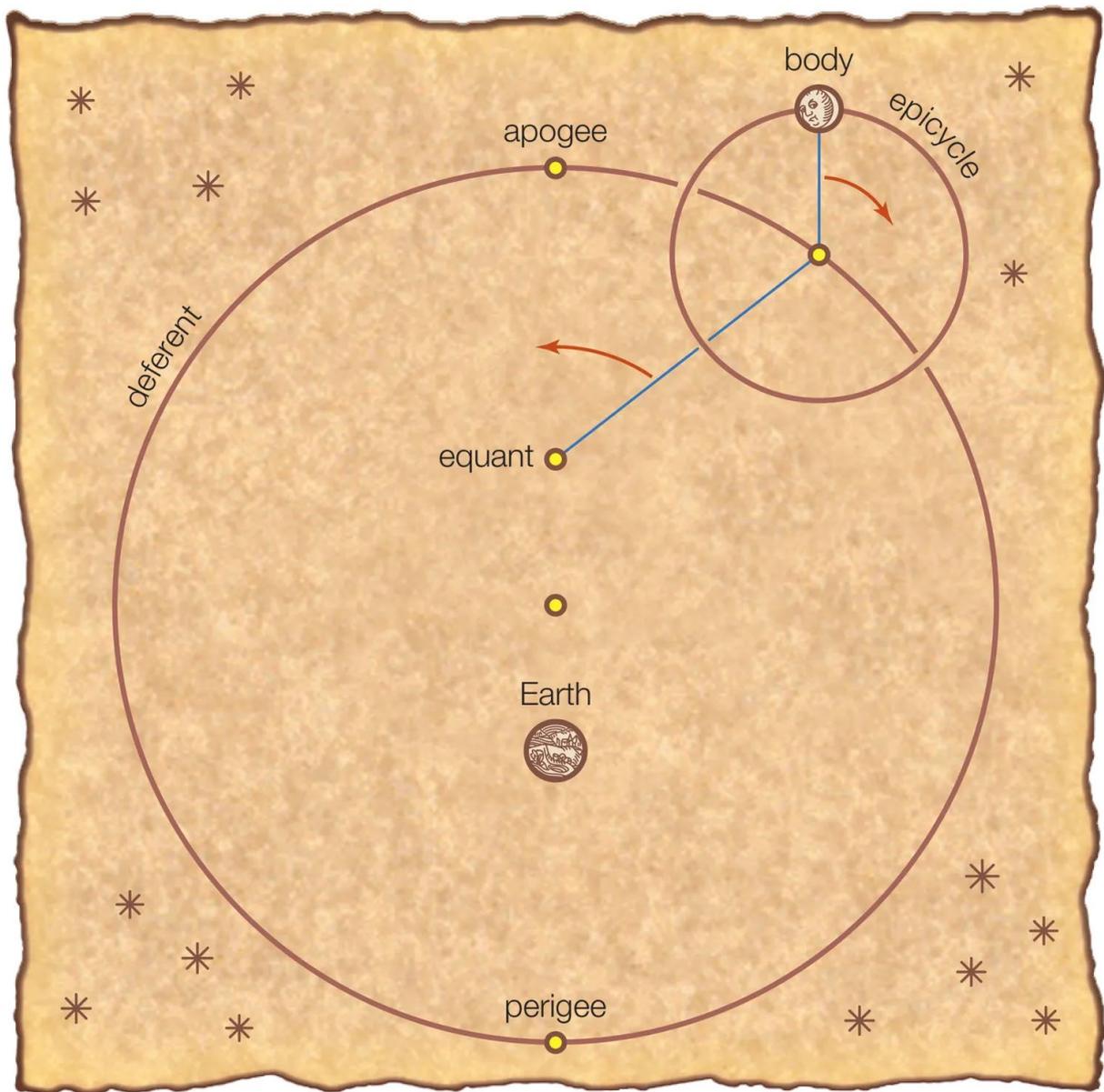
*The Tenth Compartment:* Luke. The hope thou lopest will be fulfilled and thou shalt obtain thy desire. The doors are open before thee. Hasten with thy petition and praise God (His is the power and might!). Certain men are deceiving thee with their counsels, for thou art of mature age.

Fig. 8 A Jerusalem Christian Treatise on Astrology, 4-5

Library of Congress

World Digital Library

[https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl\\_17625/?sp=5&r=-0.363,0,1.726,0.786,0](https://www.loc.gov/resource/gdcwdl.wdl_17625/?sp=5&r=-0.363,0,1.726,0.786,0)



© 2012 Encyclopædia Britannica, Inc.

**Fig. 9** Epiciclo tolemaico

Encyclopaedia Britannica

## Capitolo 7      **Bibliografia**

### **Monografie**

ATTRIDGE, H. W., *Sepher ha-Razim*, Scholars Press, Chico, California, 1983.

AL-BIRUNI, *Al-ātār al-bāqiyyah 'an al-qurūn al-hāliyyah*, ed. Parviz Ezkai, Markaz-e pazhuheshi-ye mirath-e maktub, Tehran, 2001.

AGOSTINO D'IPPONA, *On the Free Choice of the Will, On Grace and Free Choice and Other Writings*, ed. KING, P., Cambridge University Press, 2010.

BECK, R., *A Brief History of Ancient Astrology*, Blackwell Publishing, 2007.

BLAKE, S. P., *Astronomy and Astrology in the Islamic World*, Edinburgh University Press, 2016.

BLAU, J., *A Handbook of Early Middle Arabic*, The Max Schloessinger Memorial Foundation, Jerusalem, 2002.

BRUNNER, E., *The Divine Imperative: A Study in Christian Ethics*, Westminster John Knox Pr., 1937.

BOLL, F., *Studien über Claudius Ptolemäus*, B. G. Teubner, Leipzig, 1894.

BOUCHÉ-LECLERCQ, *L'Astrologie Grecque*, Ernest Leroux, Paris, 1899.

CAMPION, N., *Astrology and Cosmology in the World's Religions*, New York University Press, 2012.

De Blois, F.C., Van Dalen, B., Humphreys, R.S., Marin, Manuela, Lambton, Ann K.S, Woodhead, Christine, Athar Ali, M., Hunwick, J.O., Freeman-Grenville, G.S.P., Proudfoot, I. et al., “*Ta' rīkh*”, in *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, Edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultato online il 12 Febbraio 2024 <[http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_1184](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_1184)>

EDIS, T., *An Illusion of Harmony: Science and Religion in Islam*, Prometheus Book, 2007.

FLINT, V. I. J., *The Rise of Magic in Early Medieval Europe*, Princeton University Press, Princeton, 1991.

FREDE, M., *A Free Will: Origins of the Notion in Ancient Thought*, University of California Press, 2011.

GACEK, A., *Arabic Manuscripts, A Vademecum for Readers*, Brill, Leiden-Boston, 2009.

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Collected Works*, Delphi Classics, 2003.

GRAFF, G., “Katalog christlich-arabischer Handschriften in Jerusalem”, *Oriens Christianus*, 1916, 124-147, 317-322.

GREGORIO NAZIANZENO, BASILIO DI CESAREA, *Philocalia of Origen*, ed. LEWIS, G., T. & T. Clark, Edinburgh, 1911.

GUTAS, D., *Pensiero Greco e Cultura Araba*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2002.

- HEGEDUS, T., *Early Christianity and Ancient Astrology*, Peter Lang, New York, 2007.
- HOVORUN, C., *Will, Action and Freedom, Christological Controversies in the Seventh Century*, Brill, Leiden, 2008.
- JAMES, W., *The Varieties of Religious Experience, A Study in Human Nature*, Routledge, 1902.
- KENNEDY, E. S., *Astronomy and Astrology in the Medieval Islamic world*, Routledge, 1998.
- KENNEDY, E. S., *Studies in the Islamic Exact Sciences*, American University of Beirut, Beirut, 1983.
- KOCH-WESTENHOLZ, U., *Mesopotamian Astrology, An Introduction to Babylonian and Assyrian Celestial Divination*, Museum Tusulanum Press, Copenhagen, 1995.
- LEMAY, R., *Abu Ma'shar and Latin Aristotelianism in the twelfth century, The recovery of Aristotle's natural philosophy through Arabic Astrology*, American University of Beirut, Beirut, 1962.
- LEVY, R., CANTERA, F., *The beginning of Wisdom, An astrological treatise by Abraham ibn Ezra*, Oxford University Press, 1939.
- MACOMBER, W. F., *Final Inventory of the microfilmed manuscripts of the St. Anne's Convent, Jerusalem*, Brigham Young University, 1990.
- MCGRAW DONNER, F., *The Early Islamic Conquests*, Princeton University Press, Princeton, 1981.
- AL-MAṢ'ŪDĪ, *Murūğ al-dahab*, ed. 'ABD AL-ḤAMĪD, Beirut, 1973.
- MONTGOMERY WATT, W., *The Formative Period of Islamic Thought*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 1973.
- MORESCHINI, C., *I Padri Cappadoci, storia, letteratura, teologia*, Città Nuova, Roma, 2008.
- AL-MUQADDASI, *أحسن التقاسيم في معرفة الأقاليم*, ed. DE GOJE, M. J., Maktabat Madbūlī, Il Cairo, n. d.
- NEUGEBAUER, O., *A History of Ancient Mathematical Astronomy*, Springer, 1975.
- NEUGEBAUER, O., BARTLETT VAN HOESEN, H., *Greek Horoscopes*, The American Philosophical Society, Philadelphia, 1987.
- NEUGEBAUER, O., *The Exact Sciences in Antiquity*, Dover Publications, New York, 1969.
- PINGREE, D., *From Astral Omens to Astrology: from Babylon to Bīnāker*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1997.
- PINGREE, D., *Picatrix: the Latin version of the Ghāyat al-ḥakīm, text, introduction, appendices, indices*, Warburg Institute, London, 1986.
- PINGREE, D., *Rhetorius qui dicitur: compendium astrologicum, Libri V et VI*, Walter de Gruyter, Berlin, 2007.
- PINGREE, D., *The Thousand of Abu Ma'shar*, Cambridge University Press, 1968.
- QUASTEN, J., *Patrology*, Spectrum Publishers, Utrecht Brussels, 1950.
- SALIBA, G., *A History of Arabic Astronomy: Planetary Theories during the Golden Age of Islam*, New York University Press, 1995.

- SALIBA, G., *Islamic Science and the making of European Renaissance*, The MIT Press, 2007.
- SALIBA, G., *The Origin and Development of Arabic Scientific Thought*, Balamand University, Balamand, 1998.
- CLAUDIO TOLOMEO, *Almagesto*, ed. TOOMER, G. J, Duckworth, London, 1984.
- CLAUDIO TOLOMEO, *Tetrabiblos*, ed. FERABOLI, *Le previsioni astrologiche (Tetrabiblos)*, Fondazione Lorenzo Valla, 1985.
- YAMAMOTO, K., BURNETT, CH., *The Great Introduction to Astrology by Abū Ma‘šar*, Brill, Leiden-Boston, 2019.
- AL-YA‘QŪBĪ, كتاب البلدان, ed. el-Danāwī, Dar Al-Kotob Al-Ilmiyah, Beirut, 2002.

## Articoli

- BAMMEL, E., “L’introduzione di Rufino alle *Recognitiones Clementinae*”, *Antichità Altoadriatiche*, XXXIX, *Antichità Altoadriatiche Storia ed Eseggesi in Rufino di Concordia*, Edizioni Università di Trieste, 1992, 164-169.
- BARTH, CH., ““In Illo Tempore at the Center of the World” Mircea Eliade and Religious Studies’ Concepts of Sacred Time and Space”, *Historical Social Research*, 38 (3), 2013, 59-75.
- BELENKIY, A., “Māshā’llāh ibn Atharī (Sāriya)”, *Biographical Encyclopedia of Astronomers*, 2014.
- BERGMANN, W., “Easter and the Calendar: The Mathematics of Determining a Formula for the Easter Festival to Medieval Computing”, *Journal for General Philosophy of Science*, Vol. 22, No. 1, 1991, 15-41.
- CAMPION, N., “Archaeoastronomy and Calendar Cities”, *J. Phys.*, 2016.
- CHARON, C., “Le Séminaire Sainte-Anne à Jérusalem”, *Revue des études byzantines*, 77, 1909, 234-241.
- DECKER, M., “Theophilus of Edessa”, in BAGNALL, R. S., BRODERSEN, K., CHAMPION, C., B., ERSKINE, A., HUEBNER, S. R., *The Encyclopedia of Ancient History*, n.d.
- DE CRUZ, H., “Religion and Science”, *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, 2017, consultato online il 18/02/2024, <https://plato.stanford.edu/entries/religion-science/>.
- FAHD, T., “Nudjūm”, in *Encyclopaedia of Islam*, Second Edition, Edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultato online il 12 Febbraio 2024 [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_0872](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_0872).
- FODOR, A., “An Arabic Version of Sefer Ha-Razim”, *Jewish Studies Quarterly*, Vol. 13, No. 4, 2006, Mohr Siebeck, 412-427.
- FOWL, S., “Idolatry”, *Routledge Encyclopedia of Philosophy*, 2015, consultato online il 18/02/2024, <https://www.rep.routledge.com/articles/thematic/idolatry/v-1/sections/images-icons-idols>.

- FREDE, M., “John of Damascus of Human Action, the Will, and Human Freedom”, IERODIAKONOU, K., *Byzantine Philosophy and its Ancient Sources*, Clarendon Press, 2002.
- GIMARET, D., “Shirk”, in: *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, Edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consulted online on 18 February 2024 [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_SIM\\_6965](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_SIM_6965), First published online: 2012.
- GINZBERG, L., “ADAM KADMON”, *Jewish Encyclopedia*, n.d., consultato il 18/02/2024, <https://jewishencyclopedia.com/articles/761-adam-kadmon>.
- GREENFIELD, J. C., STONE M. E., “The Books of Enoch and the Traditions of Enoch”, *Numen*, Vol. 26, Fasc. 1, Brill, 1979, 89-103
- GRENET, F., “The circulation of astrological lore and its political use between the Roman East, Sasanian Iran, Central Asia, India and the Türks”, in DI COSMO, N., MAAS, M., *Empires and Exchanges in Eurasian Late Antiquity, Rome, China, Iran and the Steppe, ca. 250-750*, Cambridge University Press, 2018, 235-252.
- GRIFFIN, R. J., “Anonymity and Authorship”, *New Literary History*, Vol. 30, No. 4, 1999, 877-895.
- HANNE, O., “Translating from Arabic to Latin in the Twelfth Century: The Examples of two Englishmen, Robert of Ketton and Adelard of Bath”, *The Latin Qur’an, 1143-1500*, De Gruyter, 2021, 71-94.
- HASSE, D. N., “Influence of Arabic and Islamic philosophy on the Latin West”, *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, 2009, consultato il 18/02/2024, <https://plato.stanford.edu/entries/arabic-islamic-influence/>.
- HOURANI, G. F., “The Medieval Translations from Arabic to Latin made in Spain”, *The Muslim World*, Vol. LXII, 1972.
- KAUFFMANN KOHLER, BLAU, “WORSHIP, IDOL-;”, *Jewish Encyclopedia*, 1906, consultato online il 18/02/2024, <https://www.jewishencyclopedia.com/articles/15027-worship-idol>.
- KEINAN, G., “Effects of Stress and Tolerance of Ambiguity on Magical Thinking”, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 67, No. 1, 1994, 48-57.
- KING, D. A., SAMSÓ, J., “Zīdj”, in: *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, Edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consulted online on 18 February 2024, [http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_1388](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_1388), First published online: 2012, consultato il 18/02/2024.
- LAWRENCE, M., “Hellenistic Astrology”, *Internet Encyclopedia of Philosophy*, consultato il 18/02/2024, <https://iep.utm.edu/hellenistic-astrology/>.
- LERNER, R., “Maimonides’ Letter on Astrology”, *History of Religions*, Vol. 8, No. 2, The University of Chicago Press, 1968, 143-158.
- MICHOT, Y. J., “Ibn Taymiyya on astrology annotated translation three fatwas”, *Journal of Islamic Studies*, Vol. 11, No. 2, Oxford University Press, 2000, 147-208.
- MORRISON, R. G., “Discussions of Astrology in Early Tafsīr”, *Journal of Qur’anic studies*, Vol. 11, No. 2, 2009, 49-71.

- NALLINO, C. A., “Abū Ma‘shar”, *Enciclopedia Italiana*, 1929, consultato il 18/02/2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/abu-mashar-giafar-ibn-muhammad-al-balkhi\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/abu-mashar-giafar-ibn-muhammad-al-balkhi_(Enciclopedia-Italiana)/).
- NALLINO, C. A., “Mu‘taziliti”, *Enciclopedia Italiana*, 1934, consultato online il 18/02/2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mutaziliti\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mutaziliti_(Enciclopedia-Italiana)/).
- OSSENDRIJVER, M., “Babylonian Mathematical Astronomy”, RUGGLES, *Handbook of Archaeoastronomy and Ethnoastronomy*, Springer, 1863-1870.
- PADGETT, V. R., JORGENSON, D. O., “Superstition and Economic Threat: Germany 1918-1940”, *Personality and Social Psychology Bulletin*, Vol. 8, No. 4, SAGE, 1982, 736-741.
- PEARCE, K. L., “Omnipotence”, *The Internet Encyclopedia of Philosophy*, 2011, consultato online il 18/02/2024, <https://iep.utm.edu/omnipote/>.
- PELLAT, Ch., “Anwā’”, in *Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, Edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs. Consultato online il 12 Febbraio 2024 <[http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912\\_islam\\_COM\\_0057](http://dx.doi.org/10.1163/1573-3912_islam_COM_0057)>
- PETERSON, B., “Augustine: Advocate of Free Will, Defender of Predestination”, *Theology*, 5, 1-13, Sage, 2006.
- PIHLSTRÖM, S., “Religion and Pseudo-Religion: an Elusive Boundary”, *International Journal for Philosophy of Religion*, Vol. 62, No. 1, Springer, 2007, 3-32.
- PHILIPP, T., “The Rise and Fall of Acre: population and economy between 1700 and 1850”, *Revue du Monde Musulman et de la Méditerranée*, n. 55-56, 1990, 124-140.
- PINGREE, D., “Abu Masar 2. The Greek version and Glossaries”, in YAMAMOTO, K., BURNETT, CH., *The Great Introduction to Astrology by Abu Masar*, Brill, Leiden, 2019.
- PINGREE, D., “Abū Sahl Nawbakht” *EIr*, consultato il 18/02/2024, <https://iranicaonline.org/articles/abu-sahl-b>.
- PINGREE, D., “Astrology”, ed. YOUNG, LATHAM, SERJEANT, *Religion, Learning and Science in the Abbasid Period*, Cambridge University Press, Cambridge, 1990, 290-300.
- PINGREE, D., BRUNNER, C. J., “Astronomy and Astrology in Iran”, *Encyclopaedia Iranica*, 1987, consultato il 18/02/2024, <https://www.iranicaonline.org/articles/astrology-and-astronomy-in-iran->.
- PINGREE, D., “From Alexandria to Baghdād to Byzantium. The Transmission of Astrology”, *International Journal of Classical Tradition*, Vol. 8, No. 1, summer 2001, 3-37, Springer.
- POSSEKEL, U., “Bardaisan and Origen on Fate and the Power of the Stars”, *Journal of Early Christian Studies*, 20:4, The John Hopkins University Press, 2012, 515-541.
- RAGGETTI, L., “Thunders, Haloes, and Earthquakes: What Daniel Brought from Babylon into Arabic Divination”, in PANAYOTOV, S. V., VACIN, L., *Mesopotamian Medicine and Magic*, Brill, Leiden-Boston, 2018, 421-445.
- RAPPAPORT, R., “Ritual, Time and Eternity”, *Zygon*, Vol. 27, No. 1, 1992, 5-30.

- REEVES, J., C., REED, A., Y., “Enoch as Culture Hero: What Enoch Discovered, Learned, Taught, and Wrote”, in IBID, *Enoch from Antiquity to the Middle Ages*, Oxford University Press, 2018, 53-101.
- REINER, E., “The uses of Astrology”, *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 105, No. 4, 1985, 589-595.
- RIST, J. M., “Augustine on Free Will and Predestination”, *The Journal of Theological Studies*, Vol. 20., No. 2, Oxford University Press, October 1969.
- ROSS, D., L., “Gregory of Nyssa (c. 335-c. 395 C.E.)”, *The Internet Encyclopedia of Philosophy*, consultato il 18/02/2024, <https://iep.utm.edu/gregoryn/#:~:text=Gregory%20was%20a%20highly%20original,possibly%20even%20modern%20European%2C%20thought.>
- SADOWSKI, M., “Arabscy chrześcijanie wobec astrologii na podstawie traktatu O wierze chrześcijan w wyroki gwiazd Eliasza z Nisibi/The Arab Christian Teaching on Astrology in the light on Elias’ of Nisibis treatise On Christian faith in the sentences of the stars”, *Polonia Sacra*, 2017, 183-204.
- SAIDEN, M., “The refutation of Astrology in Ibn Khaldūn’s *Muqaddima*: a study of his multileveled reasoning capability”, *Philosophy East and West*, Vol. 69, Number 3, University of Hawai’I Press, 2019, 721-736.
- SALIBA, G., “Astronomy and Astrology in Medieval Arabic Thought”, ed. RASHED, BIARD, *Les doctrines de la science de l’antiquité à l’âge classique*, Peeters, 1999, 131-164.
- SALIBA, G., “The Role of the Astrologer in Medieval Islamic Society”, *Bulletin d’études orientales*, T. 44, 1992, 45-67.
- SAMSÓ, J., “Sahl ibn Bishr and the rise of astrology in Abbasid times”, 2014, consultato il 18/02/2024, <https://www.qdl.qa/en/sahl-ibn-bishr-and-rise-astrology-abbasid-times>.
- STEINER, G. F., “Archaeoastronomy and Bedouin Star-Lore in the Rock Art of the Negev Desert”, *Mediterranean Archaeology and Archaeometry*, Vol. 17, No. 3, 2017, 243-260.
- THEODOSSIOU, E., MANIMANIS, V. N., DIMITRIJEVIC, M., “Astrology in the Early Byzantine Empire and the anti-astrology stance of the Church Fathers”, *European Journal of Science and Theology*, 8 (2): 7-24, June 2012.
- THOMANN, J., “More-to-Know I: The Foundation of al-Manşūr’s Palatial City and its Horoscope”, ed. SCHEINER, TORAL, *Baghdād: From Its Beginnings to the 14<sup>th</sup> Century*, Brill, Leiden, 2022, 98-101.
- VANDERKAM, J., « Enoch’s Science », in BEN-DOV, J., SANDERS, S. L., *Ancient Jewish Sciences and the History of Knowledge in Second Temple Literature*, New York University Press, 2014, 51-68.
- VAJDA, G., “Quelques observations sur la « Malḥamat Dāniyāl », *Arabica*, T. 23, Fasc. 1, 1976, 84-87.
- VARISCO, D. M., “The Agricultural Marker Stars in Yemeni Folklore”, *Asian Folklore Studies*, Vol. 52, No. 1, 1993, 119-142.

WUTHNOW, R., “Astrology and Marginality”, *Journal for the Scientific Study of Religion*, Vol. 15, No. 2, 1976, 157-168.

ZILIO-GRANDI, I., “Le opere di controversia islamo-cristiana nella formazione della letteratura filosofica araba”, D’ANCONA, C., *Storia della filosofia nell’Islam medievale*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2005.

ZILIO-GRANDI, I., “Temi e figure dell’apologia musulmana (“*ilm al-kalām*”) in relazione al sorgere e allo sviluppo della “*falsala*”, D’ANCONA, C., *Storia della filosofia nell’Islam medievale*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2005

SENZA AUTORE, “Priscillianesimo”, *Dizionario di Storia, Enciclopedia Treccani*, 2011, consultato il 18/02/2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/priscillianesimo\\_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/priscillianesimo_(Dizionario-di-Storia)/).